

Panella Monica

Da: Comune di Castel del Piano [comune.casteldelpiano@postacert.toscana.it]
Inviato: venerdì 22 agosto 2014 13:06
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it; ene.rme.div6
@pec.sviluppoeconomico.gov.it; regionetoscana@postacert.toscana.it
Oggetto: Prot. N.6715 del 22-08-2014 - IMPIANTO PILOTA GEOTERMICO DENOMINATO
MONTENERO DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CASTEL DEL PIANO
Allegati: ALLEGATO 3 Osservazioni Relazione_Impatto_Acustico [Prof Cellai].pdf; ALLEGATO 5
- Relazione socio economica [dr Giovanni Alessandri].pdf; ALLEGATO 6 - PARERE
NUV Unione Comuni Amiata Gr.pdf; Segnatura.xml



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA-2014-0027520 del 27/08/2014



Panella Monica

Da: Per conto di: comune.casteldelpiano@postacert.toscana.it [posta-certificata@pec.aruba.it]
Inviato: lunedì 25 agosto 2014 10:39
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it; ene.rme.div6@pec.sviluppoeconomico.gov.it; regionetoscana@postacert.toscana.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Prot. N.6715 del 22-08-2014 - IMPIANTO PILOTA GEOTERMICO DENOMINATO MONTENERO DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CASTEL DEL PIANO
Allegati: datichert.xml; postacert.eml (4,53 MB)
Firmato da: posta-certificata@pec.aruba.it

--Questo è un Messaggio di Posta Certificata--

Il giorno 25/08/2014 alle ore 10:39:24 (+0200) il messaggio con Oggetto "Prot. N.6715 del 22-08-2014 - IMPIANTO PILOTA GEOTERMICO DENOMINATO MONTENERO DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CASTEL DEL PIANO" è stato inviato dal mittente "comune.casteldelpiano@postacert.toscana.it" e indirizzato a:

dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
ene.rme.div6@pec.sviluppoeconomico.gov.it
regionetoscana@postacert.toscana.it

Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale).

L'allegato datichert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

L'identificativo univoco di questo messaggio è:

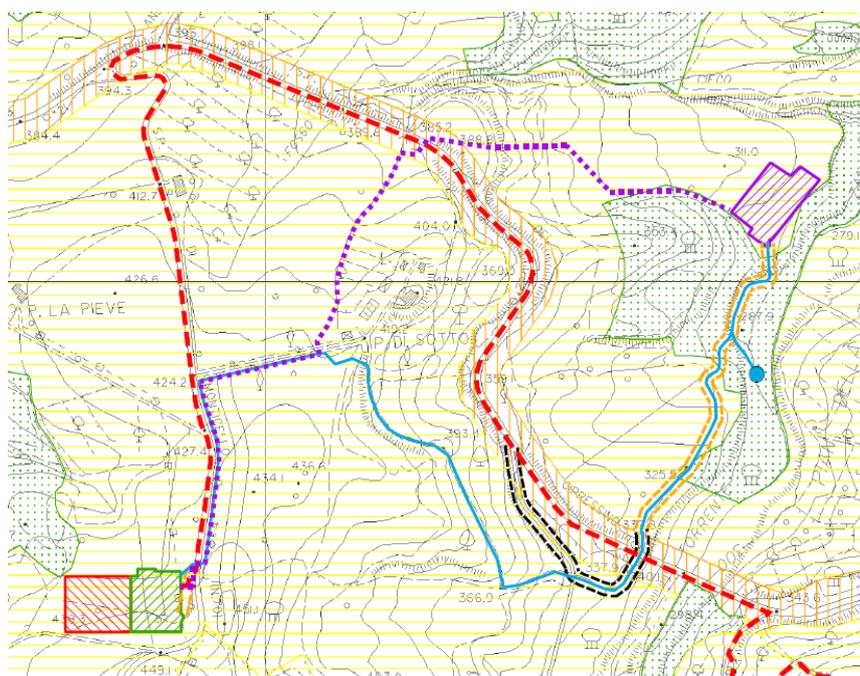
opec275.20140825103924.05268.07.2.16@pec.aruba.it

COMUNE DI CASTEL DEL PIANO



IMPIANTO PILOTA GEOTERMICO "MONTENERO"

**CONSULENZA IN MERITO ALLA COMPLETEZZA E COERENZA NORMATIVA
DELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO**



Committente: Comune di Castel del Piano (GR)

Consulenza: Prof. Gianfranco Cellai
Via S.Biagio in Cascheri 148 – 51100 Pistoia

Pistoia lì 29 Luglio 2014

Sommario

1. Premessa	3
2. Normativa in materia di controllo del rumore ambientale e valutazione impatto acustico	4
3. Campagna di monitoraggio del clima acustico e risultati.....	7
4. Sorgenti Sonore a regime.....	10
5. Calcolo impatto sonoro impianto pilota in condizioni di esercizio.....	11
6. Calcolo impatto acustico del cantiere.....	13
7. Conclusioni.....	14

1. Premessa

La consulenza affidata dall'Amministrazione comunale di Castel del Piano (GR) è finalizzata ad accertare la completezza e la coerenza con le normative vigenti, della valutazione di impatto acustico facente parte della documentazione per lo Studio di Impatto Ambientale inerente il progetto dell'Impianto Pilota geotermoelettrico denominato "Montenero", nella configurazione aggiornata, trasmessa al MISE in data 27/05/2014 (Prot. n.10356), che la società Gesto Italia S.r.l. intende realizzare nel territorio comunale.

Dalla relazione della Gesto Italia si evince che la realizzazione dell'impianto sarà preceduta dalla perforazione dei pozzi e conseguentemente dall'allestimento di un area di cantiere, mentre a regime questo sarà costituito da un impianto geotermoelettrico pilota, con centrale di produzione elettrica a ciclo organico, capace di generare energia elettrica e calore, con assenza di emissioni in atmosfera, sfruttando come fonte di energia primaria fluidi geotermici.

I fluidi geotermici, una volta utilizzati nell'impianto pilota, verranno re iniettati nelle formazioni di provenienza.

Il sistema di produzione di energia si compone di:

- impianto a ciclo binario ORC (Organic Rankine Cycle);
- una postazione di produzione denominata MN1 adiacente all'ORC;
- una postazione di re iniezione denominata MN2.

La localizzazione del progetto e la perimetrazione del Permesso di Ricerca "Montenero", ricade nel territorio della Provincia di Grosseto, in particolare nei comuni di Castel del Piano, Arcidosso e Cinigiano.

Più precisamente la localizzazione è riportata nella figura 1.1 estratta dalla relazione dello studio Gesto Italia srl, dalla quale risulta che le aree in cui è prevista la realizzazione dell'impianto ORC e la postazione di produzione MN1 e re iniezione MN2, ricadono all'interno del territorio comunale di Castel del Piano, così come:

- la quasi totalità della tubazione di re iniezione;
- la quasi totalità della tubazione di approvvigionamento idrico e il relativo punto di presa in cui sarà ubicata la motopompa;
- la strada di accesso alla postazione di re iniezione MN2 (sia il tratto esistente che da adeguare che quello di nuova realizzazione).

La valutazione di impatto acustico esaminata si compone essenzialmente di una relazione inerente:

- la campagna di monitoraggio acustico nell'area di interesse (soprattutto in prossimità delle postazioni di produzione e re iniezione) con allegate le schede di misura fonometriche;
- la valutazione preliminare di impatto acustico delle attività cantieristiche per la realizzazione dell'impianto e dei cavidotti (mediante software di calcolo);
- la valutazione preliminare di impatto acustico dell'impianto a regime (mediante software di calcolo).

Nel proseguo della relazione si esaminano strumenti e metodi utilizzati.

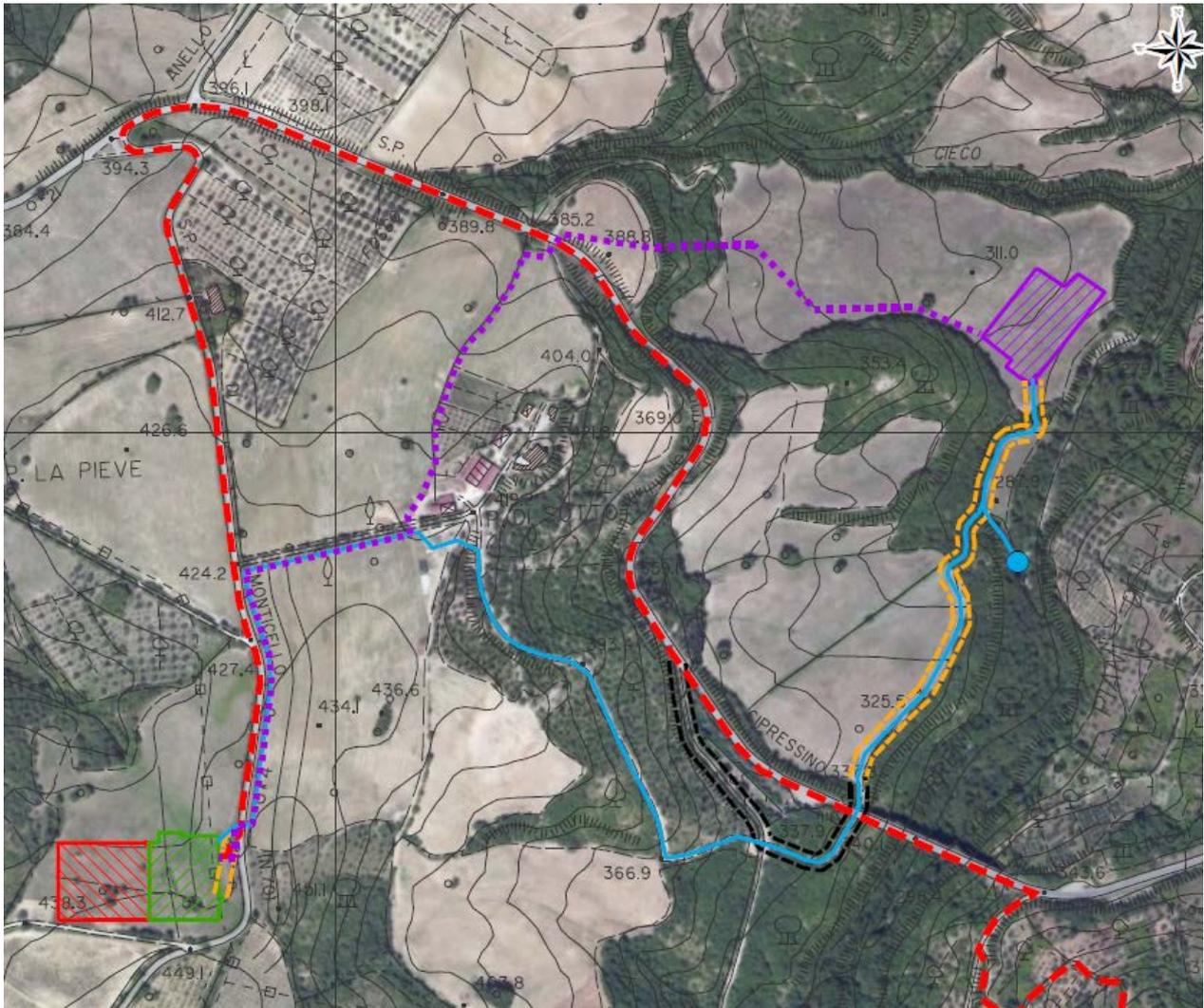


Figura 1.1 Localizzazione dell'impianto geotermico in Comune di Castel del Piano (GR): postazione di produzione MN1 a sinistra e MN2 di re iniezione a destra.

2. Normativa in materia di controllo del rumore ambientale e valutazione impatto acustico

Il controllo del rumore ambientale avviene imponendo di non superare dei valori limite dei livelli sonori secondo le indicazioni della Legge 447/95 *Legge quadro sull'inquinamento acustico* che definisce:

.....

- e) **valori limite di emissione:** il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
- f) **valori limite di immissione:** il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- g) **valori di attenzione:** il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente;
- h) **valori di qualità:** i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente legge.

2. I valori di cui al comma 1, lettere e), f), g) e h), sono determinati in funzione della tipologia della sorgente, del periodo della giornata e della destinazione d'uso della zona da proteggere.

3. I valori limite di immissione sono distinti in:

- a) valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
- b) valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo.

In merito alla destinazione d'uso delle aree ed ai conseguenti valori limiti assoluti si fa riferimento dal punto di vista acustico al Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del Comune di Castel del Piano.

Gli impianti sono ubicati in aree poste in classe III dal vigente PCCA (v. figura 2.1) dove valgono i seguenti limiti assoluti diurni e notturni espressi in dBA in termini di livelli sonori equivalenti:

- valori limite di emissione: 55 dBA di giorno e 45 dBA di notte;
- valori limite assoluti di immissione: 60 dBA di giorno e 50 dBA di notte;
- valori di attenzione: coincidenti con i limiti di immissione per riferimenti temporali estesi ai periodi di riferimento diurno e notturno, o aumentati di 10 dB se riferiti ad 1 ora;
- valori di qualità: 57 dBA di giorno e 47 dBA di notte;

Il periodo di riferimento diurno (TR) si estende dalle 06 alle 22.00 e quello notturno dalle 22.00 alle 06.00. I valori suddetti non si applicano per le infrastrutture stradali che hanno propri limiti all'interno delle fasce di pertinenza acustica.

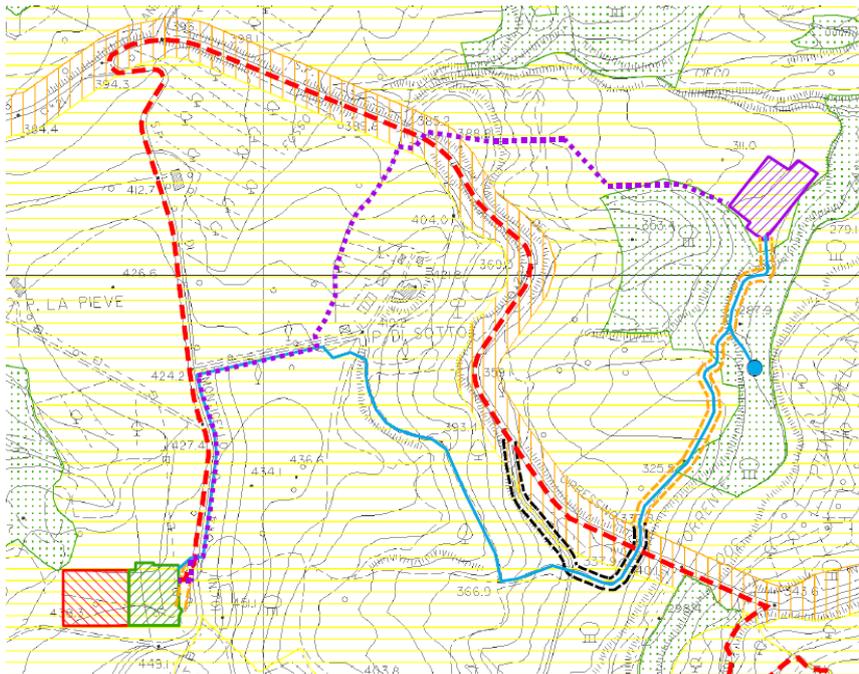
Dall'esame di figura 2.1 emerge, tuttavia, che la postazione MN1 e la MN2, in particolare, sono a contatto di aree poste in classe II, pertanto i limiti assoluti ed i valori di qualità sopra enunciati devono essere ridotti di 5 dB rispetto a tali aree.

Oltre ai valori limite assoluti, ed indipendentemente dalla classe acustica di zona (con l'eccezione delle zone esclusivamente industriali), sono altresì definiti dei valori limite differenziali di immissione da verificare all'interno delle abitazioni, che si diversificano tra il periodo di riferimento diurno (ore 06.00 – 22.00) e quello notturno (ore 22.00 – 06.00) e valgono:

- periodo diurno (06.00 – 22.00) 5 dB(A);
- periodo notturno (22.00 – 06.00) 3 dB(A).

In merito ai disposti legislativi summenzionati, si notano inoltre le seguenti carenze:

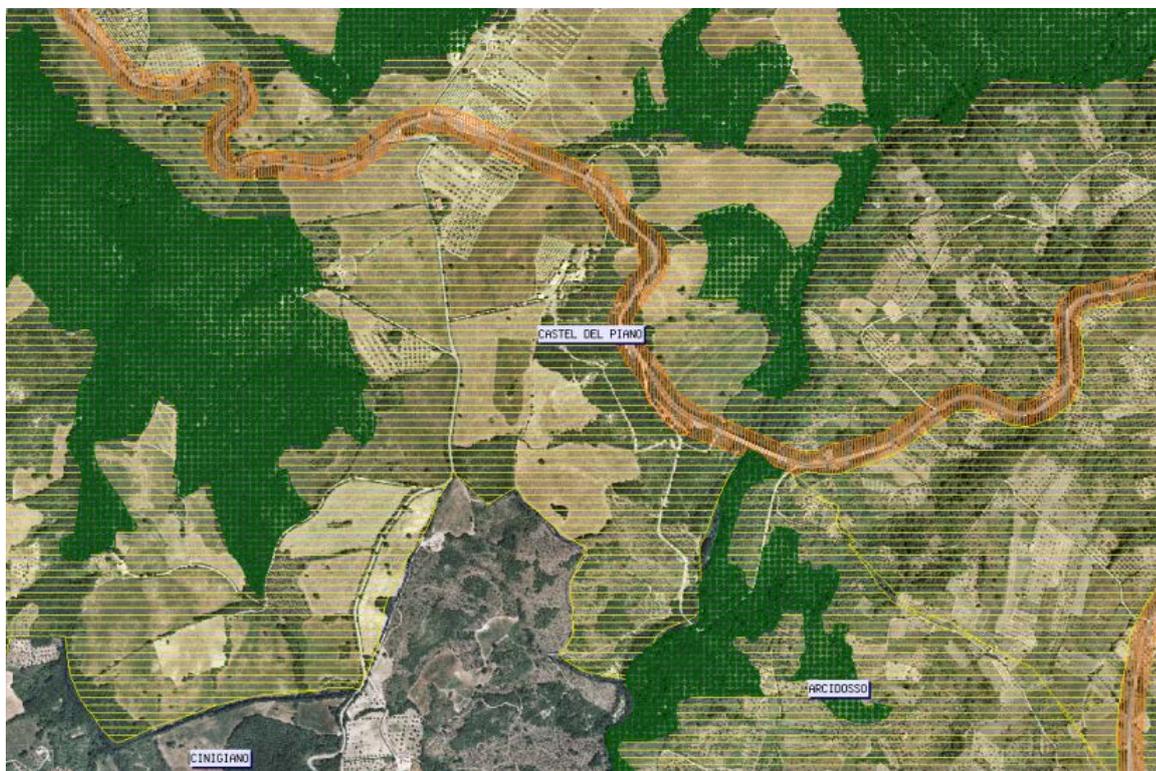
- non si citano i valori limite di qualità, più bassi di 3 dB rispetto ai valori assoluti di immissione, né si citano la Delibera G.R.T. n° 857 del 21-10-2013 definizione dei criteri per la redazione di impatto acustico (allegato A) e di clima acustico (Allegato B), né il D.P.G.R 08.01.2014, n. 2/R Regolamento regionale di attuazione ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della L.R. 01 /12/1998, n. 89 (Norme in materia di inquinamento acustico), dove l'Appendice B – *Procedure di misura per l'indagine qualitativa del rumore ambientale* è utile per definire le modalità di caratterizzazione acustica delle infrastrutture stradali.
- la mancata individuazione delle modificazioni dei percorsi e dei flussi di traffico prodotte a regime dall'insediamento impiantistico previsto, oppure una dichiarazione che attesti che lo stesso produce modificazioni trascurabili,
- la valutazione dell'eventuale significativo peggioramento del rumore ambientale locale, al fine del mantenimento o del conseguimento dei valori di qualità;
- individuazione dei recettori intesi non solo come edificio abitativo ma comprese le relative aree esterne di pertinenza, o destinate ad attività lavorativa o ricreativa, nonché aree naturalistiche vincolate.



Classi Acustiche

-  CLASSE II - Aree Prevalentemente Residenziali
-  CLASSE III - Aree di Tipo Misto
-  CLASSE IV - Aree di Intensa Attività Umana

Figura 2.1 Estratto del PCCA di Castel del Piano



Per quanto attiene le aree verdi esterne di pertinenza, si ritiene che le persone debbano essere salvaguardate rispettando i livelli di esposizione citati posizionando i rilievi, a giudizio del tecnico, in postazioni interne all'area, in punti non in prossimità alle infrastrutture di trasporto che fiancheggiano l'area oggetto di valutazione (v. allegato B punto B5 del D.P.G.R. 08.01.2014).

Stante quanto sopra la verifica del rispetto dei livelli sonori immessi devono essere calcolati oltre che in facciata degli edifici anche nelle aree verdi/giardini di pertinenza delle abitazioni, cosa che non è esplicitamente avvenuta.

3. Campagna di monitoraggio del clima acustico e risultati

Dalla relazione si evince che le sorgenti di rumore presenti stabilmente nell'area di interesse, sono costituite dal traffico in transito sulle Strade Provinciali Monticello e Cipressino.

Si afferma che, su quest'ultima transitano flussi di traffico significativi di mezzi leggeri e pesanti durante il periodo diurno che diminuiscono di intensità durante la notte, e tuttavia le misurazioni non riportano i flussi veicolari durante le misure eseguite, cosa che avrebbe consentito di stabilire una relazione rumore-traffico utile anche ai fini della taratura del modello di calcolo previsionale come evidenziato in seguito.

Si sono pertanto individuati alcuni ricettori significativi costituiti dalle residenze poste in un raggio di circa 1 km dagli impianti, ed esattamente quelli riportati nella figura 3.1 seguente, dei quali i ricettori da R1 a R6, sono tutti ricadenti nel territorio comunale di Castel del Piano, ad eccezione di R5, ed appartengono alla classe acustica III. Le misure sono state condotte nei punti P1 ÷ P6, in prossimità dei ricettori, ovvero fin dove è stato possibile accedere. Non si è fatta nessuna misurazione nelle aree verdi di pertinenza delle abitazioni, come evidenziato al punto precedente.

Nelle postazioni da P1 a P6 sono state eseguite due misure con un tempo di integrazione di circa 20 minuti durante il periodo diurno ed una misura di circa 15 minuti durante il periodo notturno.

Tale modalità di rilevazione del rumore ambientale, indotto pressochè esclusivamente da sorgenti sonore stradali, non appare tuttavia coerente con le indicazioni della normativa vigente.

Per caratterizzare il rumore delle strade, essendo il traffico stradale un fenomeno avente carattere di casualità o pseudocausalità, il monitoraggio del rumore prodotto deve essere eseguito per un tempo di misura non inferiore ad una settimana (DM 16.03.98), cosa che non è stata fatta.

Tuttavia si possono avviare misure così estese temporalmente seguendo le Linee Guida della Regione Toscana (DPGR 01/2014), dove si dà indicazione per misure protratte per un tempo non inferiore ad 1 ora in periodi prestabiliti in funzione del tipo di strada (nel caso in esame dalle 10.00 alle 12.00), che peraltro non coincidono con quelli delle misurazioni eseguite.

Ciò detto, si potevano utilizzare le misure spot eseguite su intervalli brevi, al fine di *tarare* il modello di calcolo previsionale utilizzato per la valutazione dell'impatto acustico degli impianti a regime, cosa che non risulta essere stata fatta.

Nelle tabelle 4.2a e 4.2b seguenti tratte dalla relazione acustica si riportano anche i risultati delle misure eseguite rispettivamente in periodo diurno e notturno, a bordo strada (misure P2 e P5 rispettivamente sulle SP Cipressino e Monticello). Le misure suddette evidenziano che il traffico stradale su dette strade è tutt'altro che *significativo*, come affermato in relazione, ma viceversa le stesse sono interessate da scarso traffico, il che rende ancor più aleatorie le modalità di misura eseguite per caratterizzare il clima acustico dell'area, confermato anche dalle differenze talora anomale tra valori diurni e notturni (v. punto P3).

Si è poi scelto il punto di misura P1 che, pur vicino all'impianto MN2, è influenzato dal rumore dell'acqua del torrente Zancona, mentre si potevano scegliere postazioni più esposte al rumore dell'impianto ma più schermate al torrente. A conferma di quanto esposto, se si confronta il livello statistico L_{90} della misura P1_D1 pari a 46,6 dBA in area priva di sorgenti sonore stradali, con la misura P2_D2 a bordo strada, con L_{90} di 39,5 dBA, inferiore di ben 7 dB, appare evidente

l'incongruenza della scelta fatta. Peraltro nella zona in esame vi sono altre residenze prossime all'impianto di ri iniezione e quindi tale misura era particolarmente importante.

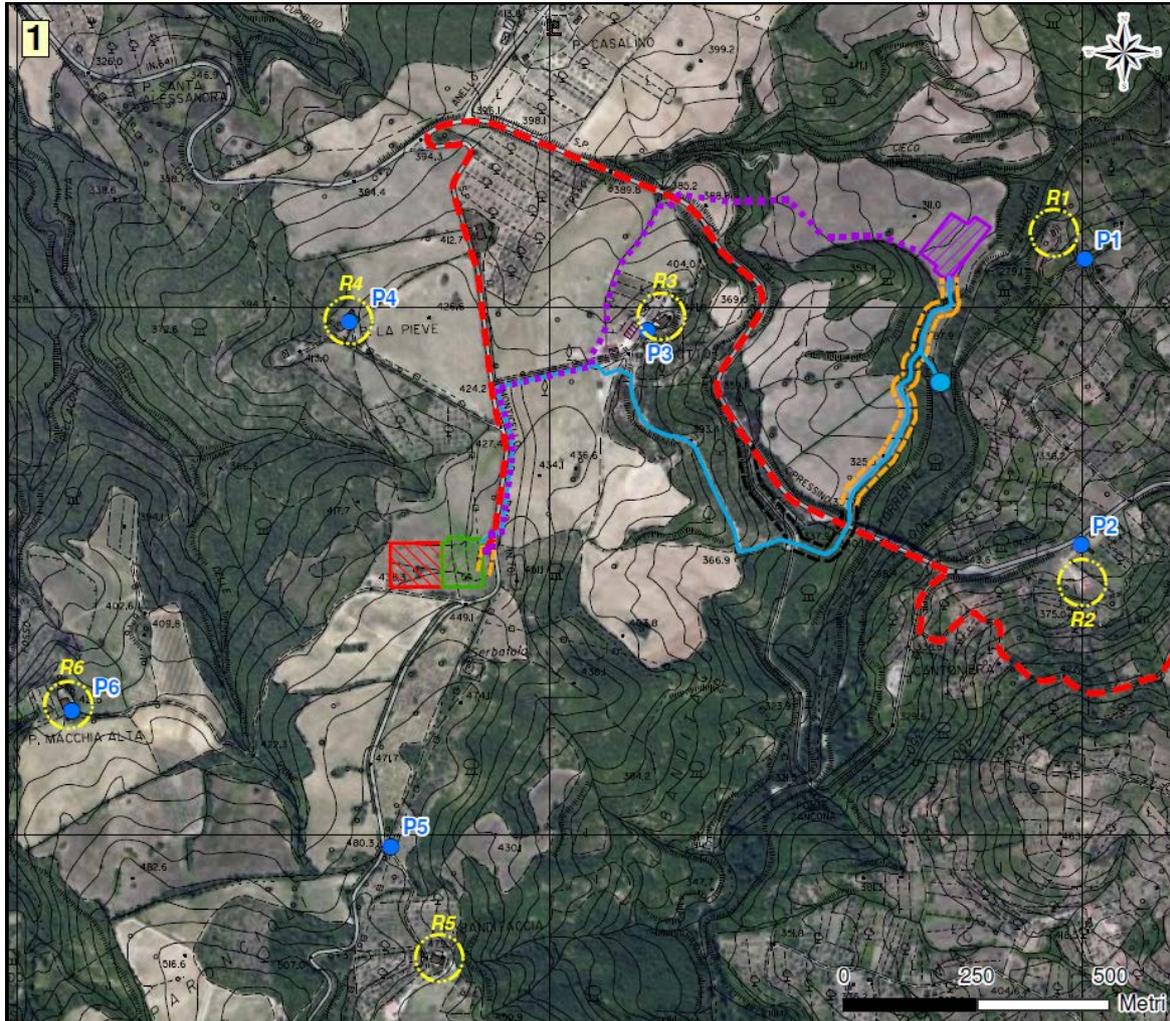


Figura 3.1 Estratto della figura rappresentate i ricettori R ed i corrispondenti punti di misura fonometrici P

Stante quanto sopra, forse è più corretto assumere come rappresentativi dell'intero periodo notturno non tanto i valori spot misurati tra le ore 24.00 e le 01.00, dato che il traffico notoriamente ha un calo rilevante dopo le 02.00 fin verso le 6.00, ma più correttamente e prudenzialmente, il livello sonoro statistico L_{50} riportando pertanto le valutazioni del clima acustico ai valori di Tabella 3.1.

Infine nella Tabella 4.2c si riportano i valori dei livelli sonori corretti effettuando le medie energetiche delle doppie misurazioni e calcolando i livelli sonori in prossimità dei ricettori R2 e R5 lontani dalla strada, che con le assunzioni suddette avrebbero livelli notturni rispettivamente di 32 e 20 dBA circa.

I risultati delle misure, pur con le limitazioni precedentemente espresse, evidenziano una situazione di clima acustico compatibile persino con la classe I, di massima tutela, e certamente in linea con i valori di qualità delle classi acustiche del PCCA.

Tabella 4.2a Risultati dei Rilievi Fonometrici Diurni (06:00-22:00) ai Ricettori Considerati

Postazione di Misura	Data Misura	Ora Inizio	Tempo Misura (sec)	L _{A01} (dB(A))	L _{A10} (dB(A))	L _{A50} (dB(A))	L _{A90} (dB(A))	Leq Misurato (dB(A))	Limite di Immissione (dB(A))
P1_D1	12/05/2014	14:30	1199	50,8	48,9	47,3	46,6	47,6	60
P1_D2	12/05/2014	17:57	1077	52	47,7	46,7	46,3	47,2	60
P2_D1	12/05/2014	14:58	1212	72,6	64,2	46,3	39,5	60,4	60
P2_D2	12/05/2014	18:22	1200	72,5	65,5	46,5	37,9	61,1	60
P3_D1	12/05/2014	11:30	1200	47,4	42,2	37,5	34,4	39,5	60
P3_D2	12/05/2014	15:26	1200	49,8	44,7	40	36,9	41,9	60
P4_D1	12/05/2014	12:42	1210	49,4	43,9	34,5	28,4	39,8	60
P4_D2	12/05/2014	15:49	1201	48,6	43,7	37	30	40,1	60
P5_D1	12/05/2014	13:49	1203	69,5	48,5	36,9	31,3	57	60
P5_D2	12/05/2014	17:28	1207	69,8	50,4	34,3	28,2	55,5	60
P6_D1	12/05/2014	13:18	1258	48,9	43,3	34,6	29,5	39,7	60
P6_D2	12/05/2014	16:34	1200	44,1	38,7	33,2	28,9	36,7	60

Tabella 4.2b Risultati dei Rilievi Fonometrici Notturni (22:00-06:00) ai Ricettori Considerati

Postazione di Misura	Data Misura	Ora Inizio	Tempo Misura (sec)	L _{A01} (dB(A))	L _{A10} (dB(A))	L _{A50} (dB(A))	L _{A90} (dB(A))	Leq Misurato (dB(A))	Limite di Immissione (dB(A))
P1_N1	13/05/2014	00:28	926	52	48	38	36,2	43,4	50
P2_N1	12/05/2014	00:52	860	66,2	52,9	41,1	34,4	52,9	50
P3_N1	12/05/2014	22:47	900	47,1	41,2	36,3	32,5	38,4	50
P4_N1	12/05/2014	23:06	978	37	32,8	25,6	22,1	30,1	50
P5_N1	12/05/2014	23:54	973	54	50,9	35,8	27	45,6	50
P6_N1	12/05/2014	23:33	870	37,8	30,3	24,6	21,8	28,8	50

Tabella 4.2c Livelli Sonori Medi Diurni e Notturni Corretti

Postazione Misura	di	Leq(A) diurno	Limite di Immissione Diurno dB(A)	Leq(A) notturno	Limite di Immissione Notturno dB(A)
P1		47,5	60	43,5	50
P2		51,5	60	44,0	50
P3		41,0	60	38,5	50
P4		40,0	60	30,0	50
P5		41,0	60	30,0	50
P6		38,5	60	29,0	50

Tabella 3.1 Livelli sonori medi assumendo per il periodo notturno il livello statistico L₅₀

Postazione di misura	Leq(A) Diurno	Limite di immissione diurno	Leq(A) notturno (L _{A50})	Limite di immissione notturno
P1	47,5	60	38,0	50
P2/R2	51,5	60	32,0	50
P3	41,0	60	36,3	50
P4	40,0	60	25,6	50
P5/R5	41,0	60	20,4	50
P6	38,5	60	24,6	50

4. Sorgenti Sonore a regime

La Valutazione d'Impatto Acustico correttamente si propone di prevedere gli effetti, valutati con modelli di calcolo matematici previsionali, indotti sia dalla realizzazione (fase cantieristica) e dall'esercizio (fase gestionale produttiva) dell'Impianto Pilota Geotermico denominato "Montenero" e relative opere connesse.

Ciò premesso le valutazioni seguenti si riferiscono essenzialmente all'attività a regime degli impianti in esame, costituiti da:

- Impianto ORC, ubicato in area agricola in prossimità della strada provinciale di Monticello;
- n.3 pozzi produttivi, disposti in un'unica postazione (piazzola) produttiva, denominata MN1, in cui verrà perforato un pozzo verticale e due devianti. La postazione è ubicata in area agricola, attualmente destinata a seminativo, ed è posta in adiacenza all'impianto ORC in progetto. Il sito è prossimo alla strada e pertanto facilmente accessibile;
- n.3 pozzi re iniettivi, che saranno perforati in un'unica postazione (piazzola) di reiniezione denominata MN2 e saranno tutti e tre devianti. La postazione è ubicata in area agricola, attualmente destinata a seminativo, a circa 1,2 km a nord est rispetto all'impianto ORC.

e dove i macchinari aventi maggiore impatto acustico sono costituiti da:

- Condensatore ad aria del vapore;
- Gruppo turbina- generatore;
- Pompa di circolazione del fluido;
- Turbina per re iniezione del fluido.
- Condensatore ad Aria

Per ciascuna sorgente si ipotizza che il funzionamento sia di 24 ore/giorno e si precisa che:

Condensatore ad aria

il condensatore ad aria ha un'altezza di circa 11 metri: in una porzione del condensatore, ubicato ad una quota da 6 a 11 metri da terra, si afferma che sono ubicati i ventilatori ed il sistema di tubazioni del condensatore.

Per i calcoli però si è ipotizzato che i ventilatori del condensatore siano posti ad una altezza di 6 m da terra, ma, da un punto di vista cautelativo, si sarebbe dovuta assumere l'altezza effettiva da terra e comunque maggiore rispetto alla quota suddetta.

Per valutarne la potenza sonora si è assunto che, in base alle specifiche tecniche di acquisto, nel periodo diurno e notturno in campo libero e con il terreno riflettente, la pressione sonora misurata ad un metro di distanza dal condensatore e ad una quota da terra pari a 1,5 metri sia pari a 67 dB(A). Con questa assunzione si è calcolato una potenza complessiva pari a 103,0 dB(A).

Gruppo Turbina Generatore

Il gruppo è ubicato all'interno di un cabinato fono assorbente ed è stato considerato una sorgente di tipo areale. In base alle specifiche tecniche di acquisto, la pressione sonora valutata in campo libero e con il terreno riflettente ad un metro dal cabinato è stata valutata pari a 80 dB(A).

Si è calcolato la potenza sonora del gruppo turbina generatore, che risulta pari a 100 dB(A).

Pompa alimentazione fluido

La pompa è stata considerata una sorgente di tipo puntiforme. In base alle specifiche la pressione sonora valutata in campo libero e con il terreno riflettente ad un metro dalla pompa è stata valutata pari a 80 dB(A). Si è calcolato la potenza sonora della pompa, che risulta pari ad 90 dB(A).

Turbina re iniezione fluido

La turbina è, ubicata nella postazione MN2, ed è stata considerata una sorgente di tipo puntiforme. In base alle specifiche tecniche, la pressione sonora valutata in campo libero e con il terreno

riflettente ad un metro dalla turbina è stata valutata pari a 80 dB(A). Si è calcolato la potenza sonora della turbina, che risulta pari ad 93 dB(A).

Nella Tabella 5.6.1a è riportata la potenza sonora delle principali sorgenti presenti nell'Impianto Pilota per la produzione di energia elettrica.

Tabella 5.6.1a *Principali Sorgenti Sonore dell'Impianto Pilota per la produzione di energia elettrica.*

ID Sorgenti	Descrizione	Num sorgenti	Tipo	Potenza dBA	Esercizio Ore/giorno
N1	Condensatore	1	Areale	103	24
N2	Gruppo Pompa Turbina	1	Areale	100	24
N3	Pompa alimentazione fluido	2	Puntiforme	90	24
	Turbina reiniezione fluido nella postazione MN2	1	Puntiforme	93	24

Lo spettro sonoro dei macchinari utilizzati è stato costruito "...da dati desunti dalle specifiche tecniche di acquisto e dalla caratterizzazione acustica effettuata dal fornitore dell'impianto pilota" che tuttavia non sono stati allegati alla relazione e pertanto non si comprende come si sia arrivati alla determinazione delle potenze e spettri sonori degli impianti in parte considerati sorgenti sonore areali.

Altresì non si comprende se si sono utilizzate certificazioni e/o misurazioni di impianti simili già installati, come pare di capire dalla relazione; in tal caso sarebbe utile che questi dati siano allegati alla relazione, anche per poter escludere la presenza penalizzante di componenti impulsive, tonali e a bassa frequenza.

Tranne che per il condensatore, per gli altri macchinari non si precisa l'altezza a cui sono posti rispetto al suolo.

Inoltre non si tiene conto dell'eventuale direttività di tali impianti, né degli aspetti climatici quali i venti prevalenti della zona, che possono sensibilmente alterare i risultati delle simulazioni se non tenuti in debito conto.

5. Calcolo impatto sonoro impianto pilota in condizioni di esercizio

La stima dei livelli sonori ai ricettori in relazione alle emissioni per l'esercizio dell'impianto pilota è stata eseguita utilizzando il codice di calcolo Sound Plan 7.3.

È stata presa in esame un'area di calcolo di dimensioni 2000 x 2000 metri, con l'Impianto Pilota ubicato nel centro. I livelli sonori sono stati valutati secondo gli standard descritti dalla normativa ISO 9613-2. Sono stati utilizzati i parametri meteorologici scelti di default dal modello Sound Plan, temperatura dell'aria pari a 10°C ed umidità relativa pari al 70%.

Il terreno relativo all'area dell'impianto è stato considerato riflettente, con un coefficiente di assorbimento $G=0,0$, mentre all'esterno dell'area è stato considerato parzialmente riflettente, con un coefficiente di assorbimento $G=0,5$, che prudenzialmente poteva essere posto anch'esso eguale a zero, dato che alle frequenze medio-basse le macchine utilizzate hanno valori elevati di potenza sonora, e considerato che non si tiene conto né della direttività delle macchine né dei venti prevalenti nella zona come evidenziato al punto precedente.

Altresì non è fornita l'accuratezza del modello del suolo, ovvero la scala della CTR utilizzata per la ricostruzione dell'andamento orografico del territorio, normalmente disponibile in scala 1:2000 o 1:10.000.

Con i livelli di potenza sonora delle macchine assunti a base dei calcoli si sono ottenuti i risultati riportati nella Tabella 5.6.2a, dalla quale si evince che le immissioni relative all'esercizio dell'impianto pilota, determinano ai ricettori limitrofi, un livello equivalente che varia da un minimo di 20,0 dBA relativo al piano terra della parete NE dell'edificio 3, fino ad un massimo di 42,1 dBA relativo al piano primo della parete di SE dell'edificio 4: si afferma pertanto che questi valori **sono inferiori ai limiti di emissione** previsti dalla zonizzazione acustica.

Nella Figura 5.6.2a è riportato il livello equivalente valutato ai ricettori limitrofi durante l'esercizio dell'impianto pilota, nel periodo diurno e notturno, mentre nella Tabella 5.1 sono riportati i confronti tra livelli sonori misurati di Tabella 3.1 e calcolati, dalla quale si evincono immissioni con differenziali esterni rilevanti per gli edifici 4,5 e 6, anche se sussistono dubbi sulla scelta della postazione inerente l'edificio E1 (valori misurati che risentono del rumore del torrente).

In generale si rispettano i valori di immissione della Classe III ma si peggiora sensibilmente il clima acustico dell'area in corrispondenza di alcuni ricettori in periodo notturno.

Inoltre non si effettuano valutazioni nelle aree esterne di pertinenza delle abitazioni così come previsto dalla normativa.

Viceversa **non si rispettano i livelli sonori di emissione/immissione** in corrispondenza degli impianti di produzione MN1, pari a 55/45 dBA in periodo diurno/notturno, come si evince dal particolare tratto dalla figura 5.6.2b *Isofoniche Valutate nell'Area Limitrofa Durante l'Esercizio dell'Impianto Pilota*, deviazione che è ancor maggiore se si fa riferimento ai valori limite di qualità (52/42 dBA) importanti per la zona considerato il clima acustico attuale compatibile persino con la classe I.

Si evidenzia inoltre che la Turbina di re iniezione MN2, ed in parte per la postazione MN1, sono a confine con la Classe acustica II, pertanto i livelli suddetti diventano rispettivamente pari a 50/40 dBA con valori limite di qualità pari a 47/37 dBA, e quindi in tal caso si superano ancor di più i limiti di emissione/immissione. Nella Tabella 5.2 sono sintetizzati i confronti tra valori calcolati e limiti di qualità di emissione/immissione previsti dalla legge, da cui si evince che le differenze variano da un minimo di 3 dBA ad un massimo di 23 dBA.

Tabella 5.6.2a *Leq(A) Calcolato nel Periodo Diurno e Notturno per esercizio impianto pilota*

Nome Edificio	Piano	Orient Parete	Leq Diurno dBA	Leq Notturno dBA	Limite Em. Diurno Zona dBA	Limite Em. Notturno Zona dBA
Edificio Civile 1	piano terra	W	37,4	37,4	55,0	45,0
Edificio Civile 2	piano terra	SW	24,7	24,7	55,0	45,0
Edificio Civile 2	piano 1	SW	26,7	26,7	55,0	45,0
Edificio Civile 2	piano terra	NW	26,7	26,7	55,0	45,0
Edificio Civile 2	piano 1	NW	29,6	29,6	55,0	45,0
Edificio Civile 3	piano terra	S	33,6	33,6	55,0	45,0
Edificio Civile 3	piano 1	S	36,0	36,0	55,0	45,0
Edificio Civile 3	piano terra	NE	20,0	20,0	55,0	45,0
Edificio Civile 3	piano 1	NE	25,5	25,5	55,0	45,0
Edificio Civile 4	piano terra	SE	41,9	41,9	55,0	45,0
Edificio Civile 4	piano 1	SE	42,1	42,1	55,0	45,0
Edificio Civile 5	piano terra	N	31,8	31,8	55,0	45,0
Edificio Civile 5	piano 1	N	32,1	32,1	55,0	45,0
Edificio Civile 6	piano terra	E	35,2	35,2	55,0	45,0
Edificio Civile 6	piano 1	E	37,6	37,6	55,0	45,0

Tabella 5.1 Confronto tra valori misurati e calcolati

Edificio civile	Leq(A) Diurno misurato	Valore calcolato di immissione diurno	Differenza diurna	Leq(A) notturno misurato (L _{A50})	Valore calcolato di immissione notturno	Differenza notturna
E1	47,5*	37,4	-9,9	38,0*	37,4	-0,6
E2	51,5	29,6	-21,9	32,0	29,6	-2,4
E3	41,0	36,0	-5,0	36,3	36,0	-0,3
E4	40,0	42,1	+2,1	25,6	42,1	+16,5
E5	41,0	32,1	-8,9	20,4	32,1	+11,7
E6	38,5	37,6	-0,9	24,6	37,6	+13,0

* Misura che dovrebbe essere ripetuta

Tabella 5.2 Confronto tra valori calcolati e limiti di legge in prossimità delle postazioni MN1 e MN2 in regime notturno

Postazione	Leq(A) Diurno-notturno calcolato	Valore limite di emissione di qualità* Classe II	Valore limite di emissione di qualità* Classe III	Differenza con classe II dBA	Differenza con classe III dBA
MN1	60,0	37,0	42,0	+23	+18
MN2	50,0	37,0	42,0	+13	+8

Postazione	Leq(A) Diurno/notturno calcolato	Valore limite di immissione di qualità Classe II	Valore limite di immissione di qualità Classe III	Differenza con classe II dBA	Differenza con classe III dBA
MN1	60,0	42,0	47,0	+18	+13
MN2	50,0	42,0	47,0	+8	+3

* valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge



Figura 5.6.2b Particolare *Isofoniche Valutate nell'Area Limitrofa Durante l'Esercizio dell'Impianto Pilota (a sx) e della turbina di re iniezione(a dx)*

6. Calcolo impatto acustico del cantiere

Le attività in questione si riferiscono sia alla perforazione dei pozzi nelle postazioni MN1 e MN2, sia alla realizzazione delle trincee per l'alloggiamento delle tubazioni di approvvigionamento idrico e punto di posa che per la tubazione di reiniezione di collegamento tra le due postazioni, oltre al cavidotto per il trasporto dell'energia elettrica prodotta verso i Comuni di Arcidosso e Santa Fiora. Le attività cantieristiche, pur dovendo attenersi a limiti di legge, possono usufruire normalmente di deroghe, se necessario, ed inoltre hanno durata temporale definita, a significare che la valutazione d'impatto acustico del cantiere, pur importante, non è da ritenersi particolarmente significativa a

fronte, invece, dell'inquinamento acustico prodotto dall'attività a regime da considerarsi permanente.

Ciò premesso le valutazioni previsionali basate sul modello di calcolo visto in precedenza sono affette evidentemente dalle stesse carenze, anche se si fa presente "..... che il disturbo da rumore durante la fase di cantiere è temporaneo e reversibile poiché si verifica in un periodo di tempo limitato, oltre a non essere presente durante il periodo notturno, durante il quale gli effetti sono molto più accentuati."

Le azioni che si prevede di mettere in campo per il controllo del rumore prodotto, sono altresì esaurienti (v. punti 5.5.1 e 5.5.2 della relazione Gesto Italia srl) ed in particolare si evidenzia che in fase di lavorazione possono essere attuati i seguenti provvedimenti:

- esecuzione al perimetro delle aree di cantiere, di barriere provvisorie ottenute con materiali di stoccaggio, terreno rimosso, attrezzature inutilizzate;
- realizzazione di idonee barriere fonoassorbenti mobili, alte 3 metri e lunghe circa 30 metri, ubicate in prossimità delle macchine operatrici, con un valore di fonoisolamento R_w non inferiore a 30 dB, finalizzate a proteggere in modo stabile limitatamente al periodo di cantierizzazione, le aree esterne al cantiere.

7. Conclusioni

Dall'esame della relazione di valutazione previsionale dell'impatto acustico, in generale, emerge la necessità da un lato di rivedere le valutazioni con limiti di legge diversi da quelli utilizzati e dall'altro di chiarire diversi punti, specie nelle valutazioni notturne e a regime permanente degli impianti in esercizio (condizioni più critiche), mentre meno preoccupante è l'impatto della fase di cantierizzazione degli impianti, dei pozzi e dei cavidotti, che attengono comunque ad attività temporanee.

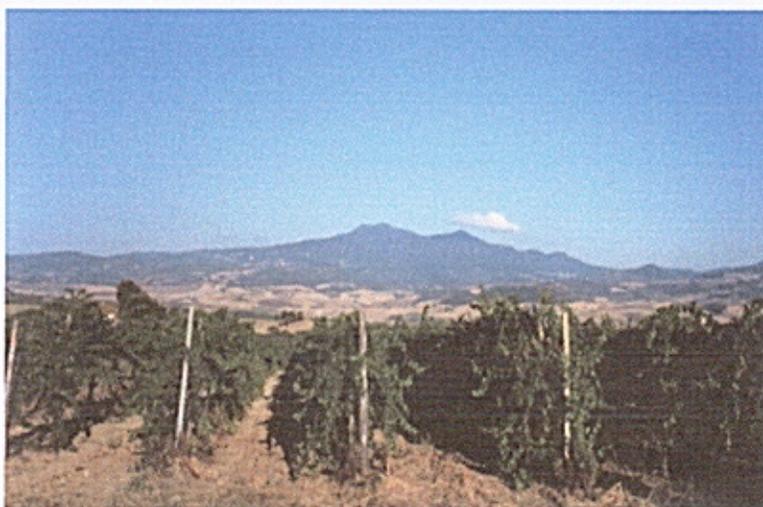
Gli aspetti maggiormente critici riguardano:

- la determinazione del clima acustico dominato da sorgenti sonore stradali caratterizzate da scarso traffico, stando alle misurazioni effettuate, con incongruenze in alcuni punti di misura se si confrontano i livelli statistici; si raccomanda pertanto una diversa posizione di alcune misure (v. punto P1 dominato dal rumore del torrente), e una maggiore attenzione per il periodo notturno in alcune postazioni, dove si potrebbero ripetere le misure possibilmente in ore dopo le 2.00 quando il traffico cala sensibilmente, oppure usare in alternativa il livello statistico L_{50} , mentre per il periodo diurno si può adottare la metodologia di misurazione riportata nelle linee Guida regionali;
- le misure spot sulle strade provinciali e nelle altre postazioni devono servire per tarare il modello di calcolo, altrimenti non è possibile utilizzare lo stesso per le valutazioni previsionali sia per il clima acustico attuale che per quello previsionale, cosa che non si evince dalla relazione;
- la mancata individuazione delle modificazioni dei percorsi e dei flussi di traffico prodotte a regime dall'insediamento impiantistico previsto, oppure una dichiarazione che attesti che lo stesso produce modificazioni trascurabili;
- l'individuazione dei recettori intesi non solo come edificio abitativo ma comprese le relative aree esterne di pertinenza, o destinate ad attività lavorativa o ricreativa; la verifica del rispetto dei livelli sonori immessi devono, pertanto, essere calcolati oltre che in facciata degli edifici anche nelle aree verdi/giardini di pertinenza delle abitazioni, cosa che non è esplicitamente avvenuta;

- l'assenza di certificazioni acustiche dei macchinari degli impianti e, se possibile, le misurazioni eseguite presso impianti simili, al fine di avere una maggiore certezza in merito alla assenza di componenti di rumore penalizzanti (componenti impulsive e/o tonali, a bassa frequenza ecc.); si chiede altresì di valutare eventuali direttività delle sorgenti;
- le carenze informazioni sul software di calcolo utilizzato, oltre alla taratura dello stesso, e per il quale si chiede una esplicitazione sull'altezza di calcolo usata delle sorgenti sonore rispetto al terreno (specie degli elettroventilatori del condensatore), il grado di definizione del modello orografico (Digital Ground Models) che non è stato illustrato, e un utilizzo nei calcoli del valore prudenziale di assorbimento del terreno $G=0$; si chiede infine di valutare la direzione dei venti prevalenti nell'area al fine di escludere contributi rilevanti di penalizzazione, ovvero includere nel modello di calcolo eventuali correttivi;
- la classe acustica III – Aree di Tipo Misto acustica attribuita alle aree MN1 ed MN2 (estrazione e re immissione) che, tuttavia, sono a confine con la classe II - Aree prevalentemente residenziali (specie la MN2), per cui è necessario confrontare i valori di emissione/immissione sul confine dell'impianto, con i limiti più restrittivi di tale classe acustica;
- l'impatto sonoro in condizioni di esercizio degli impianti, nell'immediato intorno degli stessi, deve rispettare i limiti di emissione di qualità della classe acustica II (pari a 47/37 dB(A) per il periodo diurno/notturno);
- la valutazione dell'eventuale significativo peggioramento del rumore ambientale locale, al fine del mantenimento o del conseguimento dei valori di qualità per l'intera zona che, stando ai rilievi pur approssimativi, presenta attualmente livelli sonori compatibili con la classe acustica di massima protezione ovvero la classe I - Aree particolarmente protette.

Prof. Gianfranco Cellai





Dott. Giovanni Alessandri

31.07.2014



**La valorizzazione
dei prodotti tipici come strategia
integrata di sviluppo per l'Amiata
e la "centrale geotermica a media
entalpia di Montenero"**

... per vicenda lenta, assidua... dal bosco dei querceti..., onde argentee d'oliveti... vigne verdi... (G. Salvadori) (1)

AGRICIS
STUDIO TECNICO
CONSULENZE AGRICOLE
FORESTALI AMBIENTALI

VIA CANA, 4 58044 SASSO D'OMBRONE (GR) - Tel. e Fax 0564/990592 - www.agricis.it - info@agricis.it

Premessa

La relazione è caratterizzata principalmente da una ricerca sul lavoro svolto negli ultimi quindici anni nell'Area dell'Amiata Grossetano sulla valorizzazione dell'agricoltura e dei prodotti tipici, valutando i risultati ottenuti e la strategia messa in campo. Da questo lavoro, scaturiscono, poi, alcune considerazioni circa l'opportunità di costruire una centrale geotermica a media entalpia nel cuore di questo territorio, sui possibili impatti che potrebbe creare e sulle criticità ipotizzabili.



La strategia di valorizzazione messa in atto

Il percorso di mobilitazione delle risorse locali

Una terra intensamente coltivata: è oggi questo il quadro dell'Amiata. Un paesaggio lavorato, produttivo in continua trasformazione. L'agricoltura ha ritrovato nell'ultimo quindicennio una centralità che aveva perduto in passato per divenire una delle forze trainanti dell'economia, che si esplicita visivamente con le coltivazioni. Il recupero progressivo dei terreni abbandonati, mai fermatosi, nemmeno negli anni della crisi, ne sono una prova indiscutibile. L'Amiata e le sue colline da sempre sono state un territorio prevalentemente rurale, nonostante che alcune scelte e vicissitudini abbiano fatto pensare, in modo "erroneo", al contrario: mi riferisco in particolare alle miniere e al progetto d'industrializzazione dell'area, il cosiddetto Progetto Amiata. Dal 1996 è iniziato un lavoro intenso di recupero e valorizzazione delle produzioni tipiche dell'area che è tutt'ora in corso. Il ruolo iniziale e principale, lo ha rivestito senza dubbio il vino, che proprio l'anno

scorso (2013) ha festeggiato il quindicennale come ottenimento della D.O.C. (denominazione di origine controllata) Montecucco, con un'ulteriore riconoscimento avuto nel 2011, ovvero quello della D.O.C.G. (denominazione di origine controllata e garantita). Il 1998 è l'anno del primo importante riconoscimento per l'area dell'Amiata, che suscitò molto entusiasmo e clamore, portando sette aziende del territorio a imbottigliare per la prima volta questo vino. La denominazione "Montecucco" fu scelta in relazione alla Tenuta di Montecucco (Poggi del Sasso, Cinigiano), unica azienda che imbottigliava prima del '98 che già aveva dato il nome ad una indicazione geografica di un vino. Il nome fu discusso a lungo e furono avanzate anche altre ipotesi, come: Cinigiano, Colli Cinigianesi, Monte Antico (altra indicazione geografica della zona). La proposta di D.O.C. fu avanzata dal 1996 da tre aziende, ma un ruolo fondamentale lo hanno rivestito gli enti territoriali (Comuni, Comunità Montana e Provincia) che insieme hanno sostenuto tutto l'iter ed hanno facilitato il percorso. Dopo sedici anni, l'area dell'Amiata è completamente cambiata, irricognoscibile, con un numero di aziende vitivinicole considerevole (441), con oltre 100 che imbottigliano e con una superficie vitata decuplicata, esplosa e in crescita. Se all'inizio un ruolo cruciale lo hanno svolto le piccole aziende, negli ultimi anni, grosse società hanno fatto investimenti considerevoli e oggi sono motore trainante dell'economia vitivinicola. Il contesto in cui è iniziato il percorso di valorizzazione del settore vitivinicolo è stato particolarmente favorevole, in quanto tutta la Provincia di Grosseto è stata investita da un ritrovato interesse, guidato sicuramente dal successo del Morellino di Scansano e dal riconoscimento europeo del Distretto Rurale. In pochi anni la Maremma è divenuta una delle aree di punta del mondo del vino in Toscana. Il ruolo determinante nella valorizzazione dei prodotti tipici lo hanno svolto gli enti pubblici ed in particolare la Comunità Montana Amiata Grossetano e la Provincia di Grosseto, con l'appoggio dei comuni interessati ed in particolare di Cinigiano e Castel del Piano. La scelta di lavorare sulla valorizzazione delle tipicità agricole, oggi può sembrare scontata, accettata da tutti ed irreversibile, ma non è stata indolore e ancora oggi è bene ricordare che non tutti ritenevano che fosse la strada giusta, o quella su cui puntare per il futuro e per lo sviluppo dell'area. Prodotti agroalimentari tipici e sviluppo rurale di qualità sono tra loro inscindibilmente legati. Infatti, per un prodotto, il radicamento a un territorio e a una cultura noti e apprezzati per la loro "qualità" complessiva rappresenta un significativo punto di forza se integrato in specifiche azioni di marketing volte alla sua differenziazione. Sull'Amiata la diversità delle caratteristiche ambientali e l'estrema differenziazione territoriale creano una vasta gamma di prodotti, alcuni dei quali di nicchia ed estremamente limitati come forniture. Tali produzioni, infatti, da una parte sono il segnale della biodiversità, dall'altra possono generare opportunità di sviluppo e occupazione anche nelle aree meno favorite, in special modo se coniugate alle varie forme di turismo rurale. La valorizzazione dei prodotti tipici iniziata con il vino, è poi continuata con la castagna, con l'olio, con il bosco, con i

funghi, i tartufi, il biscotto salato di Roccalbegna e con i genomi animali amiatini. In particolare la Comunità Montana Amiata Grossetano, oggi Unione dei Comuni Montani, e i comuni dell'area, hanno sostenuto per questi prodotti un processo di qualificazione basato sulla creazione di un sistema di garanzie tramite l'uso di disciplinari e marchi, fino alla richiesta di riconoscimento presso la Unione Europea della D.O.P. (denominazione di origine protetta) o della I.G.P. (indicazione geografica protetta) per una serie di prodotti, della D.O.C. e D.O.C.G. per il vino e della PEFC (pan european forest certification) per il legname ed il bosco.

Attualmente questi sono i prodotti in corso di valorizzazione nell'area dell'Amiata Grossetano:

- **VINO MONTECUCCO DOC** (riconosciuta nel 1998)
- **VINO MONTECUCCO DOCG** (riconosciuta nel 2011)
- **CASTAGNA DEL MONTE AMIATA IGP** (riconosciuta nel 2000 da parte della UE)
- **OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA SEGGIANO DOP** (riconosciuta nel 2011 da parte della UE)
- **FUNGO DEL MONTE AMIATA** (iniziato l'iter per la IGP presso la Regione Toscana)
- **BISCOTTO SALATO DI ROCCALBEGNA** (predisposizione del disciplinare per la richiesta di IGP)
- **LEGNO PEFC** (riconosciuta nel 2003, prima in Italia)
- **TARTUFO DELL'AMIATA** (scorzone, bianco e nero)
- **ZAFFERANO DI MAREMMA**
- **MACCHIAOLA MAREMMANA** (suina)
- **PECORA DELL'AMIATA E DELLE CRETE SENESI** (ovina)

Vi sono poi alcuni prodotti valorizzati a livello regionale di particolare interesse per l'area dell'Amiata:

- PECORINO TOSCANO DOP
- OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA TOSCANO IGP
- VITELLONE DELL'APPENNINO IGP
- VINO TOSCANO IGT
- VINO MAREMMA DOC

Il percorso di valorizzazione dei prodotti tipici è avvenuto sia lavorando culturalmente su ogni specifico prodotto, sia mettendo insieme tutti i portatori d'interesse della filiera. Determinanti sulla buona riuscita dei percorsi di valorizzazione dei prodotti sono state le associazioni di produttori e i consorzi volontari di tutela. La Comunità Montana dell'Amiata e i comuni dell'area hanno favorito la nascita di queste strutture in maniera molto energica, sostenendole poi negli anni di attività. Attualmente sono presenti le seguenti associazioni e consorzi:

- Consorzio di Tutela del Vino Montecucco DOC*
- Consorzio di Tutela dell'Olio Extravergine di Oliva Seggiano DOP*
- Associazione per la valorizzazione della Castagna del Monte Amiata IGP*
- GenomAmiata (Associazione per la tutela e la valorizzazione dei genomi animali e vegetali amiatini)*
- Consorzio di Tutela del Fungo dell'Amiata IGP*
- Comitato promotore del Biscotto Salato di Roccalbegna IGP*
- Crocus Maremma (Associazione per la valorizzazione dello Zafferano)
- Arborea (Associazione per la valorizzazione delle Erbe Spontanee e Officinali)
- Consorzio Forestale dell'Amiata
- Associazione Tartufai dell'Amiata
- Strada del Vino Montecucco e dei Sapori d'Amiata* (riconosciuta dalla Regione Toscana nel 2000 come Strada del Vino Montecucco* e successivamente nel 2007 riconosciuta dopo la trasformazione in Strada dei Sapori)

Tutte le citate associazioni e consorzi, fanno parte dell'Associazione Strada del Vino Montecucco e dei Sapori d'Amiata, struttura quadro pubblico-privata che si occupa della promozione turistica ed enogastronomica dell'area. Attualmente è in corso una riorganizzazione della strada e una fusione con le altre due strade della Provincia di Grosseto: la Strada del Vino e dei Sapori Colli di Maremma e la Strada del Vino e dei Sapori Monteregio di Massa Marittima. La strada opera in dieci comuni (Arcidosso, Campagnatico, Castel del Piano, Castell'Azzara, Cinigiano, Civitella Paganico, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano e Semproniano) e attualmente gestisce il centro informazioni della strada a Cinigiano ed il Museo della Vite e del Vino di Montenero d'Orcia. La Strada del Vino Montecucco e dei Sapori d'Amiata ha al suo interno l'Unione dei Comuni Amiata Grossetana, i comuni del territorio e la maggior parte delle associazioni e dei consorzi fanno riferimento a questo ente. La scelta della valorizzazione dei prodotti tipici dell'area dell'Amiata deve considerarsi una politica di sostenibilità, infatti questa promuove lo sviluppo rurale, tutelando la qualità e la bellezza dei paesaggi (risorse naturali, biodiversità ed identità culturale), in modo che lo sfruttamento delle risorse da parte della generazione attuale non comprometta le prospettive delle generazioni future. Lo sviluppo rurale sostenibile, come evidenziato nei principi di Cork, è il fondamento di ogni politica rurale, in modo da arginare l'esodo, combattere la povertà, promuovere l'occupazione e le pari opportunità e rispondere alle crescenti richieste in materia di qualità, salute, sicurezza, sviluppo personale e tempo libero nonché migliorare il benessere delle popolazioni rurali. La scelta della valorizzazione dei prodotti tipici influisce in modo intimo sul paesaggio che diviene la cartina tornasole dello sviluppo. Il paesaggio dell'Amiata è "artificiale" per eccellenza ed è determinato dalla presenza dell'uomo. Là dove non vi è più coltura della pianta, il paesaggio cambia, si trasforma; si assiste a un inselvaticamento del paesaggio. Si va verso forme di transizione più legate al bosco. I paesaggi sono tanti e diversi fra loro; riflettono la cultura dei luoghi, i modi di vita le usanze. Si può parlare di una vera e propria diversità paesistica, una biodiversità dei luoghi, fondamentale. Il recupero delle produzioni, che avviene in modo nuovo e con forme moderne di conduzione porta alla trasformazione del paesaggio. La "lettura" del nuovo paesaggio dell'Amiata, ci dice che il territorio si sta sviluppando, ma in modo armonico e sostenibile. Il percorso di valorizzazione dei prodotti tipici ha creato nell'Amiata un nuovo modello di sviluppo, in continua evoluzione, che si è legato al turismo rurale in modo più che naturale, privilegiando la gastronomia e le valenze naturalistiche. Soprattutto, un nuovo entusiasmo ha pervaso l'area ed ha permesso di recuperare vecchie tradizioni, innovando. Per molti giovani, oggi lo sviluppo rurale è una prospettiva concreta, grazie ai prodotti tipici locali valorizzati.

“Zolle e sassi, pagati senza calcolo; terreni smacchiati, dicioccati e scassati, senza pensare al costo della fatica; uomini che lavorano a piantare viti e olivi come abbacinati dal miraggio di una vigna o di un oliveto veduti sempre stracarichi di grappoli e di ulive come nell’annata di eccezionale grazia (2).”

Note

- (1) G. Salvadori, *Il lavoro della vita*, da “ricordi dell’umile Italia” Introduzione al capitolo “*Dalla quercia alla vite e all’olivo nella valle del Lente sul Monte Amiata* (secc. X - XX)” I. Imberciadori, *Studi su Amiata e Maremma*, Quaderni della rivista di storia dell’Agricoltura, Accademia dei Georgofili, Società Editrice Fiorentina, Firenze 2002.
- (2) I. Imberciadori, “*Monte Amiata*” *Studi su Amiata e Maremma*, Quaderni della rivista di storia dell’Agricoltura, Accademia dei Georgofili, Società Editrice Fiorentina, Firenze 2002.

DEFINIZIONE DI PRODOTTO TIPICO

“Un prodotto che presenta alcuni attributi di qualità unici che sono espressione delle specificità di un particolare contesto territoriale”. Le caratteristiche qualitative del prodotto, divengono, pertanto, irriproducibili in altri luoghi, fuori dal particolare contesto economico, ambientale, sociale e culturale e pertanto uniche. Il prodotto tipico è quindi un prodotto di qualità specifica, intimamente legato al territorio. L’origine è quindi un indicatore della “qualità” del prodotto agroalimentare agli occhi del consumatore.

*Nel caso dell’Amiata il **Vino Montecucco DOC e DOCG**, l’**Olio Extravergine di Oliva Seggiano DOP** e la **Castagna del Monte Amiata IGP**, sono i tre prodotti tipici più importanti che si producono solo qui, sono irriproducibili e si sono dotati di certificazioni di origine riconosciute a livello europeo.*

IL LEGAME PRODOTTO TERRITORIO

Specificità delle risorse

Il legame prodotto-territorio si manifesta, per un prodotto agroalimentare, facendo ricorso a processi produttivi che fanno ampio uso di risorse specifiche locali che ne determinano le peculiarità e gli attributi di qualità. L’**ambiente pedoclimatico** è uno dei fattori più importanti (andamenti stagionali, temperature, umidità, venti, insolazione e peculiarità dei terreni). Altra cosa importante sono le specificità delle **risorse genetiche del territorio**.

Queste possono costituire l'essenza stessa del prodotto tipico, soprattutto nel caso dei prodotti non trasformati.

*La **Castagna del Monte Amiata IGP** deriva la propria specificità dalle peculiari condizioni ambientali e dalle tecniche produttive tradizionali che conferiscono alle tre varietà "**Marrone, Bastarda Rossa e Cecio**" le specifiche caratteristiche di qualità. Le varietà sopra descritte sono state propagate per via agamica da molti secoli.*

*Anche l'**Olio Extravergine di Oliva Seggiano** deve le proprie caratteristiche di qualità essenzialmente alla cultivar locale **Olivastra Seggianese**, coltivata esclusivamente nell'area dell'Amiata e resistente al freddo.*

L'intervento dell'uomo è comunque decisivo ed essenziali sono **le pratiche e le tecniche di condizionamento e trasformazione** della materia prima. Le pratiche si sono spesso tramandate nel tempo e originate dall'evoluzione della conoscenza e dagli adattamenti delle tecniche di lavorazione al particolare contesto ambientale e sociale del luogo. Spesso le conoscenze sono contestuali e non codificate, non scritte spesso tramandate oralmente attraverso la pratica e l'apprendimento di generazione in generazione.

Per i prodotti dell'Amiata si è giunti, nel caso dei prodotti certificati, attraverso azioni di codificazione e istituzionalizzazione a fissare le tecniche produttive e di trasformazione attraverso i disciplinari di produzione, dopo un lungo lavoro e processo di negoziazione all'interno del sistema produttivo amiatino.

Storia, tradizione, identità

Nei prodotti agroalimentari tipici la componente della **tradizione storica** e della **cultura locale** assume un carattere centrale. La storia giustifica le scelte tecniche e organizzative adottate dalla comunità locale in quello specifico territorio. Le modalità di coltivazione, la selezione di varietà vegetali e di razze specifiche, le modalità di conservazione, gli ingredienti utilizzati nel processo di trasformazione e condizionamento, le tecniche di trasformazione e la scelta di particolari locali per la produzione e la stagionatura degli alimenti, sono la risultante delle scelte operate dagli attori locali.

*La coltura della vite sull'Amiata è presente da secoli sul territorio. Nel tempo i produttori locali hanno saputo adattare e selezionare specifiche varietà di vite (sangiovese, canaiolo, ciliegiolo, trebbiano, vermentino, malvasia ecc.) alla base dei **Vini Montecucco DOC e DOCG** (rossi, bianchi e rosé), mantenendone i caratteri di tipicità, e sviluppando particolari tecniche di coltivazione, raccolta, confezionamento e presentazione del prodotto. Queste specificità hanno concorso a innalzare la reputazione del prodotto nell'area, accentuandone il valore identitario nella popolazione locale,*

rafforzatosi nel tempo anche grazie alle tradizionali feste (Festa dell'Uva a Cinigiano, Cantine Aperte, Note di Montecucco, Motosgassata del Montecucco a Montenero d'Orcia, Calici di Stelle, Mostra Mercato a Castel del Piano ecc.) e permettendo il coinvolgimento della collettività locale nelle numerose iniziative di valorizzazione attivate.

La storia dei prodotti è intimamente saldata alla storia delle comunità di persone che hanno contribuito a crearli e a tramandarli nel tempo, pur con gli adattamenti che si sono resi necessari per il modificarsi del contesto, delle conoscenze, della normativa. Il legame con il territorio può essere riferito anche alla **cultura** e all'**identità locale**. Il prodotto tipico caratterizza la memoria storica della popolazione locale e rappresenta per essa un elemento identitario, L'elemento culturale e identitario, assume allora, un'importantissima valenza catalizzatrice della volontà collettiva locale di preservare il prodotto, e rafforza i percorsi di valorizzazione che vengono attivati localmente. Il legame tra prodotto e territorio, è continuamente re-interpretato alla luce dei cambiamenti del contesto locale e globale, ed è proprio la collettività locale che si deve far garante del mantenimento dell'autenticità del prodotto e della permanenza dell'uso di risorse specifiche locali che conferiscono il carattere unico e irripetibile al prodotto. L'innovazione può sembrare a prima vista incompatibile con la tradizione storica di produzione, ma è opportuno considerare che il prodotto non resta immutato, ma viene adattato alle esigenze di carattere produttivo, normativo, ambientale, sociale e culturale.

L'Olio Extravergine di Oliva Seggiano è un prodotto identitario che ha catalizzato un enorme interesse, che ha cultura e tradizioni vecchissime, ma che è stato completamente re-interpretato alla luce dell'innovazione, delle normative, dei gusti del consumatore (basti pensare che in passato, tradizionalmente, le olive fossero raccolte fino a febbraio – marzo, e oggi non si oltrepassa il mese di novembre).

La dimensione collettiva

Il prodotto tipico è strettamente legato a una collettività e non a un singolo individuo o impresa. Il prodotto tipico incorpora un sapere costruito nel tempo e condiviso all'interno di una collettività territorializzata. La conoscenza legata alle caratteristiche del prodotto e del processo produttivo necessario per ottenerlo diviene patrimonio comune e condiviso all'interno della comunità di produttori e di attori locali. Si parla di dimensione patrimoniale del prodotto tipico: il prodotto, e le modalità per produrlo, conservarlo, distribuirlo, consumarlo e apprezzarlo entrano a far parte del patrimonio della collettività locale che sola, è legittimata ad appropriarsene per finalità economiche, sociali e culturali. La tipicità non si costruisce solo sulle caratteristiche del processo produttivo e del prodotto, ma sulle relazioni tra attori del sistema. **Il prodotto tipico rappresenta dunque una**

potenziale risorsa per la collettività locale, nella misura in cui intorno ad esso vengono a determinarsi dinamiche aggregative e a costruirsi delle progettualità da parte degli attori del territorio volte alla creazione di valore all'interno del prodotto stesso.

*E' il caso del **Piano Integrato di Filiera VACASTO** messo a punto nel 2012 dall'Associazione per la Valorizzazione della Castagna del Monte Amiata IGP e finanziato dalla Regione Toscana, che prevede 112 progetti legati alla valorizzazione delle castagne e dei castagneti, con investimenti complessivi pari a 3.200.000,00 euro e con un contributo di 2.000.000,00 euro sul Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.*

Proprio per la sua natura identitaria e collettiva, attorno ai processi di valorizzazione del prodotto tipico sono solitamente coinvolti attori, anche fortemente eterogenei dal punto di vista tipologico (imprese, enti locali, pro-loco, associazioni, commercianti, distributori ecc.).

COSA SIGNIFICA “VALORIZZAZIONE DI UN PRODOTTO”

Si indica una qualsiasi attività volta all'aumento del prezzo che quel prodotto ottiene sul mercato. In particolare tra gli obiettivi della valorizzazione vi sono:

- la definizione e l'innalzamento della qualità del prodotto;
- il miglioramento della percezione complessiva della qualità del prodotto da parte della società e del mondo del consumo;
- il miglioramento nell'atteggiamento verso il prodotto da parte della distribuzione e degli altri soggetti.

La valorizzazione di un prodotto è un insieme di attività, tanto di tipo strategico che operativo, orientate a migliorare la creazione di valore del prodotto agendo su due diversi fronti: quello dell'attribuzione del valore da parte dei consumatori e delle società, e quello dell'efficacia dei processi produttivi da parte del sistema delle imprese. Queste attività sono svolte sia da agenti economici (imprese), sia da enti non-economici (amministrazioni pubbliche e associazioni), interessati in particolare al fatto che le risorse utilizzate per la produzione del prodotto siano adeguatamente remunerate e possano così riprodursi.

*Sull'Amiata la **qualificazione delle produzioni** e la **percezione di prodotti di qualità** provenienti da un **territorio integro**, con **caratteristiche ambientali e naturalistiche uniche**, hanno portato all'aumento di valore dei prezzi dei prodotti, in particolare del vino, dell'olio e delle castagne. Molte*

aziende hanno aggiunto la **certificazione biologica**, alle altre di provenienza, proprio per sigillare il binomio qualità-naturalità. L'area dell'Amiata è quella che ha il maggior numero di aziende biologiche della Provincia di Grosseto, ben 113. Anche la **certificazione PEFC** per il bosco amiatino, prima certificazione di sostenibilità gestionale forestale ottenuta in Italia, rende l'idea di come l'integrità ambientale sia un valore per questa area e un vanto di cui giovare anche a livello produttivo e commerciale per le imprese e aziende del settore.

LA DEFINIZIONE E L'ATTUAZIONE DEL PIANO STRATEGICO DI VALORIZZAZIONE DELL'AMIATA GROSSETANO ATTRAVERSO I PRODOTTI TIPICI

A partire dal 1998, dopo l'ottenimento della DOC Montecucco per il vino, è iniziato un percorso virtuoso per l'area amiatina basato sulla valutazione della enorme potenzialità della zona e sulla consapevolezza sempre maggiore della identità locale. Le domande "Chi siamo? Che cosa abbiamo? Dove vogliamo andare? Come vogliamo andarci?" sono state alla base dei diversi percorsi di valorizzazione agricola e naturalistica dell'area.

Il sistema delle aree protette dell'Amiata.

*Sull'Amiata vi sono ben sei riserve naturali provinciali delle quattordici esistenti in Provincia di Grosseto e precisamente: Riserva naturale di **Poggio all'Olmo**, Riserva naturale del **Monte Labbro**, Riserva naturale del **Monte Penna**, Riserva naturale **Bosco di Rocconi**, Riserva naturale del **Pescinello**, Riserva naturale del **Bosco della Santissima Trinità**. Vi è inoltre il **Parco Faunistico dell'Amiata** e quattro aree SIC: **Monte Labbro Alta Valle dell'Albegna**, **Cono Vulcanico del Monte Amiata**, **Alto Corso del Fiume Fiora** e **Monte Penna**. Il sistema delle aree protette è stato creato di pari passo con la valorizzazione delle produzioni ed è divenuto uno degli assi strategici di sviluppo dell'Amiata.*

Il percorso di valorizzazione ha avuto i seguenti obiettivi:

- Coinvolgere fin dalle fasi iniziali gli attori chiave, destinatari del progetto;
- Attivare forme di responsabilizzazione nella valorizzazione, promozione e gestione del percorso;
- Trasferire competenze fra/ai partner locali;

- Sperimentare nuove modalità di partecipazione e coinvolgimento;
- Sperimentare nuove forme di progettazione strategica in partnership;
- Formare, assistere e monitorare.

Fra gli **attori / stakeholder** coinvolti nelle diverse operazioni di valorizzazione vi sono stati:

- Imprenditori Agricoli Professionali e non;
- Commercianti;
- Ristoratori;
- Albergatori;
- Operatori del Turismo Rurale;
- Associazioni di categoria;
- Associazioni locali;
- Potenziali clienti;
- Enti Locali e Amministratori locali;
- Camera di Commercio di Grosseto

Il Percorso è stato attuato, effettuando prioritariamente una mappatura dei possibili prodotti da valorizzare (vino, olio, castagne, fungo, biscotto salato genomi animali e vegetali, ecc.), con l'individuazione dei punti di forza e debolezza delle produzioni scelte. Poi sono state individuate le modalità appropriate di partenza, per favorire una migliore partecipazione e responsabilizzazione degli attori locali. I percorsi di valorizzazione, non possono definirsi conclusi, neppure dopo l'ottenimento delle certificazioni, in quanto necessitano di sostegno e di sviluppo continui.

L'ATTIVAZIONE DI SINERGIE CON ALTRE DEL TERRITORIO

La valorizzazione dei prodotti tipici, sull'Amiata è stata integrata ad altre sinergie del territorio e in particolare alla **valorizzazione dei beni ambientali e culturali** e di conseguenza, poi al **turismo**. Quali sono state le condizioni per una proficua integrazione nel territorio? Per rendere in modo sinergico e strategico i prodotti tipici al territorio è stato necessario esaltare anche le altre potenzialità. In particolare, **l'integrità territoriale, la bassa antropizzazione e la bassa urbanizzazione** dell'area hanno facilitato questo obiettivo. La **manca di insediamenti industriali** di qualunque tipo e la **scarsa presenza di piccole unità artigianali**, spesso collegate all'agricoltura (frantoi, ortofrutta, segherie e mobilifici, caseifici, officine e rivendite di macchine agricole ecc.), hanno reso gran parte del territorio particolarmente vocato per l'agricoltura e la sua multifunzionalità nel suo complesso. In particolare il ruolo dell'agricoltura multifunzionale, nello sviluppo del territorio dell'Amiata è stato fondamentale e lo sarà ancora di più in futuro. Il profondo rispetto per il patrimonio rurale e leggi regionali ad hoc (L.r. N. 5/1995 E L.r. N. 1/2005), hanno fatto evitare deruralizzazioni generalizzate di edifici rurali, impedendo decontestualizzazioni urbane, che avrebbero portato alla distruzione del paesaggio amiatino rurale storico.

AMIATA E IL FENOMENO DELL'URBAN SPRAWL (DIFFUSIONE URBANA) E IL CONSUMO DI SUOLO

L'Amiata è uno dei territori con una densità abitativa molto bassa, fra le più esigue d'Europa con una media di **27 abitanti per Km²** (Roccalbegna 9 abitanti per Km², Cinigiano 16 abitanti per Km², Castel del Piano 65 abitanti per Km²). Il territorio dell'Amiata è molto integro da tutti i punti di vista, compreso quello del tessuto abitativo. Non esiste il fenomeno della così detta città diffusa o della campagna urbanizzata (urban sprawl); è questo, uno dei pregi ambientali maggiormente riconosciuti al territorio, dall'esterno e dai turisti. Dall'interno, invece, in alcuni casi viene vissuto come un limite allo sviluppo. Negli ultimi quindici anni vi è stata una "aggressione", se pur limitata, al territorio agricolo, con il recupero di parte del patrimonio rurale, in alcuni casi a solo scopo abitativo o residenziale turistico. Anche gli impianti artigianali e "industriali" hanno avuto un piccolo sviluppo ma sono stati confinati alle cosiddette aree PIP, spesso vicine agli abitati più popolosi. Se si fa eccezione per le due aree industriali, limitrofe, S. Rita e Orcia 2, per altro di dimensioni modeste, nate in pieno spazio rurale, si può affermare che non vi sono

“ferite” al territorio aperto agricolo dell’Amiata. In quest’area, non vi è quindi il problema del consumo del suolo, né quello dello svilimento dell’identità territoriale, con antropizzazione confusa. Proprio per l’enorme valore di un territorio integro, come quello amiatino, devono essere evitati fenomeni di urban sprawl, che possono creare un impatto enorme. Per l’Amiata, è centrale la co-produzione fra uomo e natura, secondo cui utilizzare al meglio le capacità riproduttive del capitale naturale per sostenere il benessere economico nel tempo e la visione dell’agricoltura come elemento centrale della co-produzione.

Comune	Abitanti al 31.12.03	Ha	Kmq	Densità
ARCIDOSO	4.089	9.339	93,39	43,78/Kmq
CASTEL DEL PIANO	4.457	6.780	67,80	65,74/Kmq
CASTELL'AZZARA	1.765	6.472	64,72	27,27/Kmq
CINIGIANO	2.647	16.166	161,66	16,38/Kmq
ROCCALBEGNA	1.218	12.484	124,84	9,75/Kmq
SANTA FIORA	2.799	6.274	62,74	44,50/Kmq
SEGGIANO	968	4.953	49,53	19,54/Kmq
SEMPRONIANO	1.277	8.180	81,80	15,68/Kmq
AMIATA GR	19.220	70.640	706,40	27,21/Kmq

LA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

L’Amiata ha sicuramente una qualità del paesaggio molto elevata, dimostrabile con tutti gli indicatori descrittivi e di valutazione. Ha una bassa urbanizzazione diffusa, una limitata frammentazione e strutturazione del paesaggio e una ridottissima banalizzazione ecosistemica, che è determinata dalla perdita di diversità e di funzionalità ecologica dei paesaggi. La qualità del paesaggio è un valore molto importante per un territorio che basa il suo sviluppo sui prodotti agricoli di elevata qualità e immagine e il turismo. Il nuovo consumo di suolo, porta anche a un consumo di paesaggio e a un impatto, spesso molto negativo su le attività agricole, quelle agrituristiche e quelle legate ai prodotti tipici di qualità che si avvalgono dell’immagine del territorio.

LA CAPACITA' DI CARICO DI UN TERRITORIO

Un territorio, sottoposto al carico delle trasformazioni, può **resistere** e quindi può non alterarsi in modo irreversibile. Deve essere, quindi valutata **la resilienza**, ovvero la proprietà di resistere agli urti senza spezzarsi. In senso traslato, la capacità non solo di tutela e conservazione da parte di una struttura territoriale, o di risposta di alcuni tipi di risorse prevalentemente ambientali, ma anche di reazione e rigenerazione dei valori a rischio di cancellazione o riduzione (*G. Gorelli*). Chiaramente un territorio integro pur avendo una capacità di carico elevata, è molto delicato rispetto alla compromissione del medesimo. Spesso anche singoli interventi di una dimensione considerevole, mettono a rischio il delicato sistema creatosi.

MODELLO DI SVILUPPO DIVERSO (SLOW, AGRO-CULTURAL-TURISTICO)

Il modello di sviluppo prescelto per l'Amiata, se pur in modo inconsapevole, è quello così detto slow, ovvero di **territorio lento** della **Green Economy**: una differente idea di sviluppo formatasi, appunto, negli ultimi quindici anni. (*A. Lanzani*). Questo avviene in territori con bassi livelli di urbanizzazione, senza avere un carattere tipicamente conservativo, ma con una politica agricola e una politica di sviluppo rurale importante. E' questo il patrimonio che ha portato avanti principalmente Slow Food, sulle aree agricole legate alle produzioni tradizionali, dei parchi pensati non solo come aree di tutela, ma anche come possibili promotori di un diverso sviluppo turistico; è un reinterpretare in forme nuove, alcuni elementi di specificità dei territori, alcuni elementi identitari e locali che hanno a che fare anche con l'assetto degli insediamenti e con il paesaggio.

COME DEFINIRE UNO SPAZIO RURALE

Lo spazio rurale è caratterizzato dalla dominanza dell'uso estensivo della terra per le attività agricole e forestali, dalla presenza di piccoli insediamenti ben integrati con l'ambiente e il paesaggio circostante, da uno stile di vita caratterizzato da un'identità condivisa all'interno della comunità locale i cui valori fondanti sono basti sul rispetto della natura e degli altri. (*F.*

Di Iacovo). L'Amiata è un'area classificata nel Piano di Sviluppo Rurale della Regione Toscana 2007-2013: **Area rurale intermedia C2** (Cinigiano e Semproniano) e **Area rurale con problemi di sviluppo D** (Castel del Piano, Arcidosso, Seggiano Santa Fiora, Roccalbegna e Castell'Azzara). L'Amiata è quindi uno spazio rurale per eccellenza, dove l'agricoltura è il perno centrale dello sviluppo. Il Programma LEADER asse IV del PSR, gestito dal GAL FAR Maremma, ha dato priorità ai progetti provenienti dai territori rurali D e C2, garantendo specifiche risorse allo sviluppo rurale dell'Amiata.

COMUNE	progetti LEADER 2007-2013	Pagamenti LEADER 2007-2013
ARCIDOSO	12	564.807,11
CASTEL DEL PIANO	9	541.888,68
CASTELL'AZZARA	1	390.400,23
CINIGIANO	7	232.283,10
ROCCALBEGNA	2	17.269,12
SANTA FIORA	2	30.354,07
SEGGIANO	1	480.283,99
SEMPRONIANO	0	-

Le associazioni di prodotto (consorzi di tutela e associazioni di valorizzazione) dei prodotti tipici dell'Amiata Grossetano

IL VINO MONTECUCCO DOCG E IL CONSORZIO DI TUTELA DEL VINO MONTECUCCO DOCG

Numero aziende vitivinicole associate al Consorzio di Tutela del Vino Montecucco DOCG: 54

Superficie vitata iscritta alla DOC/DOCG: circa Ha 500

Superficie vitata non iscritta: circa Ha 300

Bottiglie di vino prodotte: circa 1,8 milioni/anno, di cui 1,2 a DOC e DOCG Montecucco

Il Consorzio di Tutela del Vino Montecucco DOCG, attualmente conta 54 aziende agricole associate. Molte aziende di piccole dimensioni non ne fanno parte. In tutta l'area vi sono

oltre 100 aziende vitivinicole che imbottigliano, di un totale di 441 unità. Il consorzio nasce nel 2000 sulla spinta di alcune aziende agricole dei Comuni di Cinigiano e Castel del Piano e degli enti locali del territorio, in particolare della Comunità Montana Amiata Grossetano, per la tutela e la promozione della neonata Denominazione di Origine Montecucco. Grazie all'impegno e alla passione che i venti soci fondatori hanno riversato nel Consorzio, questo è divenuto, oggi, una guida per il territorio e un centro di confronto per tutto il tessuto produttivo circostante. Il consorzio aiuta le aziende nell'attività di promozione del marchio, ponendo attenzione alla qualità del prodotto in ogni fase della sua trasformazione. Alle diverse aziende locali, si sono aggiunte con il passare del tempo, alcune tra le più importanti case vitivinicole del panorama nazionale. Questo continuo sviluppo ha fatto sì che, partendo da poche decine di produttori e da poche migliaia di bottiglie, oggi le aziende consorziate siano notevolmente aumentate e di bottiglie ne producano oltre un milione. Nonostante la crescita della DOC, l'ottenimento della DOCG e l'eterogeneità dei produttori, vi è però un tratto che accomuna quest'ultimi: l'assoluto rispetto per la campagna ed i suoi prodotti in un clima di piena simbiosi tra uomo e natura; qualunque sia infatti, la dimensione aziendale, è costante l'attenzione posta a tutte le fasi di produzione delle uve, nella consapevolezza che un grande vino nasce innanzitutto in vigna. A ciò si affianca in cantina l'utilizzo di tecniche tradizionali o moderne, ma mai invasive; il tutto per consegnare al consumatore finale un vino che sia sincera espressione del territorio, vicino ma al contempo lontano dalle rotte del turismo di massa, ancora genuino, da gustare, capace pertanto di affascinare chi lo visita. Poco più di dieci anni fa con il nome di Montecucco DOC, venivano prodotte poche decine di migliaia di bottiglie e sul territorio si contavano una decina di cantine. Tra il 2000 e il 2010 il Montecucco DOC si fa largo nella costellazione dei grandi vini toscani, crescendo in qualità e quantità. Dopo il 2000 la Denominazione è cresciuta nei numeri, ma l'ultimo quindicennio è stato determinante anche per gli investimenti in nuovi vigneti e cantine. Un fenomeno ancora più interessante se si pensa che la DOC Montecucco è stata riconosciuta soltanto nel 1998. A distanza di sedici anni i produttori vantano la DOCG per la tipologia Montecucco Sangiovese. Il Consorzio rappresenta 54 aziende su oltre 100, oltre 500 ettari di vigneto su una superficie vitata complessiva di 800 ettari; e oltre 1,2 milioni di bottiglie su una produzione complessiva di 1,8 milioni l'anno. Numeri destinati a crescere, visto che il potenziale produttivo del Montecucco, se tutti i vigneti fossero dedicati alla DOC e alla nuova DOCG, sfiorerebbe i 5,5 milioni di bottiglie. Un'altra grande sfida per il futuro riguarda il potenziamento dell'offerta enoturistica. Oggi quasi tutte le cantine hanno un punto vendita aziendale e sale degustazione per eventi e tasting guidati. Il 30% di queste aziende offre anche il pernottamento, con un livello di qualità medio - alta, in immobili rurali recuperati, arredati con gusto, quasi sempre con la ristorazione interna. Nell'insieme si tratta di

un'offerta enoturistica di oltre 200 posti letto, in un territorio tra mare e montagna, di grande bellezza paesaggistica e interesse storico e culturali.

Le tipologie di vino Montecucco prodotte sono le seguenti

- MONTECUCCO SANGIOVESE DOCG
- MONTECUCCO ROSSO DOC
- MONTECUCCO BIANCO DOC
- MONTECUCCO VERMENTINO DOC
- MONTECUCCO ROSATO DOC
- MONTECUCCO VIN SANTO DOC
- MONTECUCCO VIN SANTO OCCHIO DI PERNICE DOC

DATI DI PRODUZIONE

Produzione 2005-2012

campagna vendemmiale	QI uva Doc	QI uva soci	Vino doc	Vino soci	Bottiglie Doc*	Bottiglie Soci*
2005	--	9.372,80	--	6.560,96	--	874.794
2006	--	9.805,91	--	6.864,14	--	915.218
2007	20.195,65	13.289,88	14.136,97	9.824,29	1.884.929	1.309.919
2008	20.517,18	14.361,90	14.490,03	10.143,00	1.914.800	1.352.400
2009	21.312,52	14.618,06	14.919,00	10.298,54	1.989.200	1.373.138
2010	22.598,00	14.612,10	15.818,60	10.314,91	2.109.146	1.375.321
2011	18.464,72	12.291,90	12.631,11	8.422,25	1.684.148	1.052.781
2012	14.606,73	9.043,11	9.793,55	6.166,79	906.800	761.066

*fino al 2011 sono computate le bottiglie da 0,75cl potenzialmente realizzabili. Dal 2012 Sono utilizzati i dati ufficiali Valoritalia.

**CONSORZIO DI
TUTELA VINO
MONTECUCCO
DOC/DOCG
ELENCO SOCI 2014**

1	Agricola Niccolini	Agricola Niccolini di Niccolini Giorgio e Gabriele S.S. Soc. Agr.
2	Amiata	Az. Agr. Amiata di Toninelli Simone
3	Assolati	Giannetti Lorianò & Sani Daniela S.S.
4	Basile	Basile SSA
5	Begnardi	Az. Agr. Sapori di MonteAntico di Begnardi Michele
6	Berlingieri	Fufluns & Cautha Soc. Agr a r.l.
7	Campinuovi	Agricola Campinuovi di Riguccini Nadia
8	Capanne Ricci	Az. Agr. Capanne Ricci di Ricci Ferruccio
9	Casale Pozzuolo	Soc. Agr. Casale Pozzuolo Srl
10	Collemassari	Collemassari Spa
11	Coniella	Az. Agr. Mascelloni Niccolò
12	Fratelli Rongo	Az. Agr. Fratelli Rongo di Rongo Raffaele
13	Fusi	Fusi Orio, Irio, Chiappini Rosalba & Pasqui Anelita S.S. Soc. Agr.
14	Il Boschetto	Az. Agr. Il Boschetto di Regina Walter
15	Il Leccione	Az. Agr. Campari Maria Angela
16	Il Mandorlo	Az. Agr. Salustri Marco
17	La Ciambellona	Soc. Agr. La Ciambellona Srl
18	La Querciolina	Az. Agr. La Querciolina di Sasseti Lorenzo
19	Le Calle	Az. Agr. Le Calle di Catocci Riccardo
20	Le Querciole	Le Querciole di Conti M e S SS Soc. Agr.
21	Macchialta	Az. Agr. Meiattini Vasco
22	Marinelli	Az. Agr. Marinelli di Mascelloni Franco
23	Marzocchi Delio	Az. Agr. Marzocchi Delio
24	Mazzi Lea	Az. Agr. Mazzi Lea
25	Montesalaro	Az. Agr. Montesalaro SS e Soc. Agr.
26	Palmoletino	Az. Agr. Dotti Erika
27	Parmoieto	Az. Agr. Parmoieto di Sodi Duilio
28	Peteglia	Peteglia SSA
29	Piandibugnano	Piandibugnano Srl
30	Pieve Vecchia	Soc. Agr. Pieve Vecchia Srl
31	Pierini Brugi	Az. Agr. Pieriniebrugi di Pierini Samuele
32	Podere Il Poggio	Az. Agr. Podere il Poggio di Spinelli Silvia
33	Poderi Firenze	Az. Agr. Tagliabue Flavia
34	Podernuovo	Az. Agr. Guerrini Gilberto
35	Poggio al Gello	Az. Agr. Podere Poggio al Gello di Chiarini Alda
36	Poggio Mandorlo	Poggio Mandorlo Srl
37	Poggio Saccone	az. agr. Piccionetti Rossella
38	Poggio Stenti	Az. Agr. Poggio Stenti di Pieri Carlo

39	Poggio Velluto	Az. Agr. Bartoli Giuliano
40	Prato al Pozzo	Az. Agr. Prato al Pozzo di Quiriconi Francesca
41	Quercia Sola	Quercia Sola Soc. Agr a r.l.
42	Ribusieri	Soc. Agr. Ribusieri Srl
43	Salustri	Az. Agr. Salustri Leonardo
44	Santa Margherita	S.M. Tenimenti Pile e Lamole e Vistarenni e San Disdagio Srl Soc. Agr.
45	Savelli e Rossi	Rossi Cesira e Savelli Libertario S.S. Soc. Agr.
46	Savelli Renato	Az. Agr. Savelli Renato
47	Tenuta di Montecucco	Tenuta di Montecucco Srl
48	Tenuta Impostino	Soc. Agr. Casal di Pari Srl
49	Tenute Bruni	Az. Agr. Bruni Alessio
50	Tenute Folonari	Ambrogio e Giovanni Folonari Soc. Agr. a r.l.
51	Toscaberna	Toscaberna Soc. Agr. a r.l.
52	Vasco Sassetti	Sassetti Srl Soc. Agr.
53	Vegni Medaglini	Vegni e Medaglini S.S. Soc. Agr.
54	Villa Patrizia	Az. Agr. Villa Patrizia di Bruni Romeo

L'OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA SEGGIANO DOP E IL CONSORZIO DI TUTELA DELL'OLIO EXTRAVERGINE SEGGIANO DOP

Numero aziende olivicole associate al Consorzio di Tutela dell'Olio Extravergine di Oliva Seggiano DOP: 78

Numero aziende olivicole complessive: 1.232 (dati ARTEA)

Superficie olivata complessiva: Ha 1.810,52 (dati ARTEA)

Numero complessivo di piante di olivo iscritte alla DOP SEGGIANO: 9.715

Il Consorzio di Tutela dell'Olio Extravergine di Oliva Seggiano DOP attualmente conta 78 aziende agricole associate, di cui 35 che imbottigliano olio e 8 frantoi; ha sede attualmente presso la Unione dei Comuni Amiata Grossetano. In pochi anni, questo consorzio è divenuto una realtà e punto di riferimento per l'intera realtà olivicola amiatina. Il principale obiettivo del consorzio è la certificazione dell'olio a DOP, ma è iniziato anche un forte lavoro legato alla qualità e alla valorizzazione culturale del prodotto. Fra i progetti più importanti e significativi, l'introduzione dell'olio certificato nelle mense scolastiche

dell'Amiata, la lotta alla mosca con metodi biologici in modo comprensoriale, la partecipazione a fiere di settore ed iniziative varie di promozione. Attualmente il consorzio ha una segreteria operativa presso la Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetano. Dopo l'ottenimento della DOP è iniziato un forte lavoro di recupero degli oliveti abbandonati, ma vi sono anche nuovi impianti. Molte delle aziende oltre agli oliveti certificati Seggiano DOP, hanno anche oliveti iscritti alla IGP dell'Olio Extravergine di Oliva Toscano.

COMUNE	Numero aziende olivate	Superficie olivata Ha
ARCIDOSO	125	132,35
CASTEL DEL PIANO	229	394,04
CASTELL'AZZARA	33	24,89
CINIGIANO	393	682,73
ROCCALBEGNA	115	123,75
SANTA FIORA	24	14,61
SEGGIANO	177	277,94
SEMPRONIANO	136	160,21
AMIATA GR	1232	1810,52

CONSORZIO OLIO SEGGIANO DOP ELENCO SOCI 2014				
1	Batani	Alessandro	Via Inselciata, 8 Monticello Amiata	Cinigiano GR
2	Batani	Gian Luca	Loc. La Concia Monticello Amiata	Cinigiano GR
3	Bartolommei	Luciano	Via Po 21/L	Casteldelpiano GR
4	Benedetti	Jacopo	Piazza Stefano Jacini, 5	Roma RM
5	Boni	Diaz	Loc. La Spiaggia Montelaterone	Arcidosso GR
6	Belloni	Maurizio	Via Filippo Turati	Casteldelpiano GR
7	Bernardelli	Angelo	Via Grossetana, 7/A	SEGGIANO GR
8	Berno	Ivana Mara	Pod. Del Vescovo Montenero	Casteldelpiano GR
9	Borselli	Davide	Via Fontenuova, 24 Montelaterone	Arcidosso GR
10	Burkhardt	Franziska	Pod. Il Casino (Toscaberna s.r.l.)	Seggiano GR
11	Canuzzi	Domenico	Via degli Orazi, 6	Grosseto GR
12	Casamenti	Fioranna	Via Fiume, 60	Poggibonsi SI
13	Ciacci	Anna	Loc. Col del Rosso, 27 Pescina	Seggiano GR
14	Consoli	Paolo	Via degli Etruschi, 3	Roma RM
15	Demontis	Anna Barbara	Loc Bellavista, 1	SEGGIANO GR
16	Dirk	Peter Ehrlich	Via Inselciata, 3 Monticello Amiata	Cinigiano GR
17	Fanciulli	Francesco	Via Pisa, 6	Casteldelpiano GR
18	Farsi	Giampiero	Via Paganini, 32	Grosseto GR
19	Fattorini	Elena	Via dell'Arcolaio, 29	Firenze FI
20	Fazzi	Lorenzo	Via degli Abeti, 1 Monticello Amiata	Cinigiano GR
21	Filippeschi	Carlo	Via I Maggio, 10	Abbadia S.Salvatore SI

22	Franceschi	Leopoldo	Località Il Poggione	S. Angelo in Colle	SI
23	Franci	Giorgio	Via della Piazza, 24 Montenero	Casteldelpiano	GR
24	Frosolini	Alessia	Loc. Case Rosse	Arcidosso	GR
25	Galloni	Sandro	Pod.S.Maddalena,100 Montenero	Casteldelpiano	GR
26	Georges	Yildiz Adriana	Pod. Bugnanese	SEGGIANO	GR
27	Giannetti	Loriano	Podere Assolati	Casteldelpiano	GR
28	Imbasciati	Ezio	Via di Montagna,51	Casteldelpiano	GR
29	Kelt	Hilary	Via Focilide, 13	Roma	RM
30	Kliang Tongkam	Vatana	c/o Mazzarri Leda P.za Virgilio 58	Portoferraio	LI
31	Landi	Giulia	Via Col del Rosso,14 Pescina	SEGGIANO	GR
32	Landi	Fulvio	Via Grossetana,18/b	Seggiano	GR
33	Lari	Elisa	Loc. Rubbioli,15/B	SEGGIANO	GR
34	Le Radici di	Seggiano	Piazza Umberto I	SEGGIANO	GR
35	Maccari	Fioranna	Loc.Pescina	Seggiano	GR
36	Mangialavori	Maddalena	Via rolda,91 Castelvetto di Modena	Modena	GR
37	Mariotti	Mauro	Via Strozzi,9	Montalcino	SI
38	Martellini	Donatella	Casetta Capannelle	Arcidosso	GR
39	Mascelloni	Niccolò	Pod. Coniella Montenero	Casteldelpiano	GR
40	Mascelloni	Pamela	Via f.lli Cervi, 21/a Montenero	Casteldelpiano	GR
41	Mastrojanni	Antonio	Località i Granai	Castiglione d'Orcia	SI
42	Moscattelli	Danilo	Loc. Piantaverna	Cinigiano	GR
43	Netti	Anna	Loc. Fornaci,85	Arcidosso	GR
44	Pacana	Lucia	Via trento e Trieste,14	SEGGIANO	GR
45	Paganucci	Marco	Via Origa,34	Arcidosso	GR
46	Piccini	Simona	Via G. Verga,3/C	Grosseto	GR
47	Pieraccini	Piero	Via D. Minzoni,12	Casteldelpiano	GR
48	Pierguidi	Valentina	Via del Fosso,17	Castiglione D'Orcia	SI
49	Piffaretti	Marco Roberto	Loc. palazzetto,1	SEGGIANO	GR
51	Pifferi	Marilena	Via Torricella,3	Arcidosso	GR
52	Propst-Volz	Sabine		Castel del Piano	GR
53	Pulcini	Elisabetta	Podere dei venti	Casteldelpiano	GR
54	Quattrini	Dino	Piazza S.Martino,1 Montegiovi	Casteldelpiano	GR
55	Robinson	Claudia Peregrine	Podere Vignone	Seggiano	GR
56	Rosati	Ivana	Via Nerucci,23	Casteldelpiano	GR
57	Rosetti	Marianna	Viale Madonna della carità,2	SEGGIANO	GR
58	Rossi	Daniele	Via Madonna della Carità, 16	Seggiano	GR
59	Rossi	Enzo	Podere Olivastra 3	Seggiano	GR
60	Rossi	Giancarlo	Via adige, 5 Petricci	Semproniano	GR
61	Rossi	Roberto	Silene Loc.Pescina	Seggiano	GR
62	Rossi	Rosanna	Via della Posta, 38	Vivo d'Orcia	SI
63	Rovito	Antonio	Loc. case sparse, 3Loc. Ripa d'orcias	Castiglione d'Orcia	SI
64	Rustici	Mirko	Largo S. Antonio, 11	Arcidosso	GR
65	Saccardi	Letizia	P.za Vegni, 4 Montegiovi	Casteldelpiano	GR
66	Santella	Marisa	Loc. Marrona	Casteldelpiano	GR
67	Santella	Massimo	Via Pozzo Stella, 25	Casteldelpiano	GR
68	Savelli	Fegra	Loc.Pescina, 41/a	Seggiano	GR
69	Savelli	Mariella	Loc.Pescina, 2/A	Seggiano	GR

70	Savelli	Oriano	Via Col del Rosso, 20	Seggiano	GR
71	Scheggi	Paolo(Giuseppe)	Loc.Piscolo, 9	Seggiano	GR
72	Tagliabue	Flavia	Via Cassola, 7	Milano	MI
73	Tavani	Nicolina	Via Dell'arco dei cenci, 7	Roma	RM
74	Tiberi	Rinaldo	Pod. Banditella Monticello Amiata	Cinigiano	GR
75	Toniazzi	Sauro	Pod.Torricella Montenero	Casteldelpiano	GR
76	Ugurgieri	Giovanni	Via Indipendenza, 35	Seggiano	GR
77	Vannuzzi	Enzo	Loc.Reganelli	Casteldelpiano	GR
78	Vegni	Simonetta	Via G. Brodolini, 13 Montenero	Casteldelpiano	GR

LA CASTAGNA DEL MONTE AMIATA IGP E L'ASSOCIAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE DELLA CASTAGNA DEL MONTE AMIATA IGP

Numero aziende castanicole associate all'Associazione per la Valorizzazione della Castagna del Monte Amiata IGP: 353

Potenzialità massima produttiva di castagne, cultivar MARRONE IGP 63.684 kg

Potenzialità massima produttiva di castagne, cultivar BASTARDA ROSSA IGP 172.368 kg

Potenzialità massima produttiva di castagne, cultivar CECIO 112.800 kg

L'Associazione per la Valorizzazione della Castagna del Monte Amiata IGP nasce ad Arcidosso il 16 febbraio 2000, per volontà di un gruppo di castanicoltori e con il supporto strategico degli enti territoriali locali (comunità montane e comuni). I soci fondatori sono 43, di cui, 8 enti pubblici e 35 privati fra castanicoltori e commercianti. L'associazione senza scopo di lucro, oggi conta circa 353 associati, di cui circa 190 iscritti al sistema di certificazione IGP e tra questi tre sono confezionatori. L'Associazione è oggi la responsabile del marchio IGP e ha funzioni di tutela. La finalità principale dell'Associazione è la valorizzazione e la tutela della Castagna del Monte Amiata IGP e del territorio castanicolo. Le varietà tutelate dalla IGP sono tre:

■ MARRONE

■ BASTARDA ROSSA

■ CECIO

L'associazione, in particolare:

- punta all'innovazione e al miglioramento delle condizioni di produzione;
- fornisce informazioni tecniche alle aziende associate;
- promuove attività culturali e scientifiche legate al patrimonio castanicolo;
- organizza corsi di formazione tecnico-castanicola rivolta in particolare ai giovani;
- promuove i prodotti del castagno (castagna, i suoi derivati e trasformati, legno, miele ecc.)
- vigila sull'applicazione della certificazione IGP;
- gestisce la Strada della Castagna del Monte Amiata IGP;
- diffonde la castanicoltura e le attività culturali ad essa collegate attraverso specifici programmi didattici anche in collaborazione con le scuole, altre associazioni ed enti pubblici;
- conserva e diffonde le varietà locali, da frutto e da farina, attraverso l'individuazione e la selezione di piante madri;
- monitora e salvaguarda il castagno dalle fitopatologie, attraverso specifici programmi di lotta biologica ed integrata;
- individua le migliori tecniche per la conservazione, lavorazione e commercializzazione del prodotto non solo fresco, ma anche trasformato;
- collabora con le aziende locali per progetti di innovazione e diversificazione (realizzazione di linee di trasformazione, birra di castagne, saponi, cippato da biomasse castanicole ecc..)
- aderisce a progetti di cooperazione nazionale ed internazionale;
- partecipa a rassegne, saloni e fiere di settore e manifestazioni legate al castagno;
- è presente a programmi radiofonici, televisivi e su web a livello locale e nazionale;

- collabora con l'Istituto Agrario di Grosseto per la formazione di studenti sulla coltura e cultura del castagno;
- appoggia e sostiene progetti innovativi con istituti di ricerca (CNR di Firenze, GESAAF dell'Università di Agraria di Firenze ecc.)

L'Associazione ha realizzato tre campi custodia per la tutela delle biodiversità castanicole locali, per non rischiare l'estinzione di molte cultivar: Monte Amiata (24 cultivar non IGP); Alta Maremma - Colline Metallifere; Colline del Fiora. L'Associazione è impegnata attivamente nella lotta al Cinipide Galligeno (*Dryocosmus kuriphilus*), con la realizzazione d'incontri informativi per i castanicoltori su tutto il territorio amiatino e compiendo un monitoraggio costante e aggiornato sullo sviluppo della malattia. Si occupa, insieme alla Regione Toscana, al MIPAAF e al CRA (Progetto BIOINFOCAST) dei lanci dell'antagonista (*Torymus sinesis*), del campo di allevamento "Aquilaia" di *Torymus sinesis*, della prenotazione e del supporto per i rilasci dell'antagonista da parte dei privati. Ha partecipato ai progetti innovativi: LIDACIPO e RICAPI insieme all'Università di Firenze - GESAAF, dove sono state sperimentate le potature verdi per limitare i danni provocati da Cinipide. E' capofila dell'unico Piano Integrato di Filiera regionale sulla castagna, denominato VACASTO (Valorizzazione della Castanicoltura da Frutto Toscana). Ha collaborato alla riuscita dei progetti RAFFICA e BIOCASPO per favorire la meccanizzazione innovativa delle cure colturali del castagno (macchinario per le potature e mini-trattorino polifunzionale).

ASSOCIAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE DELLA CASTAGNA DEL MONTE AMIATA IGP - ELENCO SOCI 2014

1	AGOSTINI ALESSANDRO	VIA POZZO STELLA, 48/A	CASTEL DEL PIANO (GR)
2	albergo GENERALE CANTORE di GIOVANI ELISABETTA	LOC. II° RIFUGIO, 70	ABBADIA S.SALVATORE (SI)
3	ALESSANDRINI CLARA	VIA DEL MAESTRALE, 2 8	MARINA DI GROSSETO (GR)
4	AMMIRANDI CATERINA	Via Carlo Morelli, 9	VENTURINA (LI)
5	Antica Fattoria del GROTTAIONE di BISERNI FLAVIO	VIA DELLA PIAZZA	MONTENERO D'ORCIA (GR)
6	ANTONINO UGO	VIA DEL PRATACCIO,6	CASTELDELPIANO (GR)
7	AREZZINI FAUSTO	Via della Chiesa 5	CAMPIGLIA D'ORCIA (SI)
8	Ass. CASA MUSEO	VIA GRANDE	MONTICELLO AMIATA (GR)
9	BADINI CINZIA	LOC. CASE D'ORIFILE	ARCIDOSSO (GR)
10	BADINI DANIELE	VIA CASELLA ALTA 24	CASTEL DEL PIANO (GR)
11	BAI GIULIO	Pod. Fattorone 9	CASTEL DEL PIANO (GR)
12	BAINI MASSIMO	VIA CAPANNELLE, 47	ARCIDOSSO (GR)
13	BALDI ELISA	via S.Michele, SASSO D'OMBRONE	CINIGIANO (GR)
14	BALDINI ROSITA	VIA DEL MONTE 91	MONTELATERONE (GR)

15	BANCHELLI ALESSANDRO	VIA PISTOIESE 186	FIRENZE
16	BANDINI S.R.L. PAGLIERIN ENRICO	Pod. Sallustio 9	CASTIGLIONCELLO B.NI (GR)
17	BARDELLI ILVA	VIA GARIBALDI, 4	CANA (GR)
18	BARGAGLI RICCARDO	LOC. PIAN DEL BALLO	CASTEL DEL PIANO (GR)
19	BARTOLOMEI NEDO	VIA LAMA POZZARI	SEGGIANO (GR)
20	BARTOLUCCI MIROCLE	VIA DEI TINTORI	CASTIGLIONE della PESCAIA (GR)
21	BARZAGLI LIDO	VIA FONTE DI PASQUALINO	ARCIDOSSO (GR)
22	BATANI ALESSANDRO	VIA INSELCIATA 1	MONTICELLO AMIATA (GR)
23	BECCHINI ENRICO	VIA GIORGIO JAN, 5	MILANO
24	BENANCHI FABIO	VIA BRUNO BUOZZI, 100	PIANCASTAGNAIO (SI)
25	BENASSI RICCARDO	VIA DI MONTAGNA, 25/I	CASTEL DEL PIANO (GR)
26	BERNARDINI MASSIMO	LOC. SASSO DEL PRETE	ARCIDOSSO
27	BERNARDI LUCIANO	Della Fonte 1	SANTA FIORA (GR)
28	BERNINI ORIS	VIA SENESE 36	GROSSETO
29	BIAGIOLI DANIELA	VIA OBERDAN 17/G	GROSSETO
30	BIANCHINI ANNA	Via della Madonna 25	ARCIDOSSO (GR)
31	BIANCIARDI CHIARA	VIA BRODOLINI, 11/B	ARCIDOSSO (GR)
32	BINDI ALDO	VIA DI MEZZO 25	MONTElaterone (GR)
33	Bindi Elisa	Via Nuova,68	ARCIDOSSO (GR)
34	BINDI LUCIANO e GIORGIO	P.ZZA INDIPENDENZA, 9	ARCIDOSSO (GR)
35	BIGAZZI FEDERICA	ALIGHIERI 32	SEMPRONIANO
36	BISCONTI ANDREA	VIA TRENTO 62	ABBADIA S.SALVATORE (SI)
37	BIZZARRI AGOSTINA	VIA DELLO STADIO 358	PIANCASTAGNAIO (SI)
38	BONELLI FIORA	VIA DEL GALLACCINO,13	CASTELDELPIANO (GR)
39	BONI DIAZ	VIA DI FONTE MURATA 9	CASTEL DEL PIANO
40	BONI MARCELLO	VIA DEL MAGGIO,1	SANTA FIORA (GR)
41	BONUCCI LAURA	VIA A'ASTE 18	ROMA
42	BORSELLI MARIA	STRADA DI RENACCIO, 15/A	SIENA
43	BOSCAGLI FRANCO	LOC. GIUNCO	ARCIDOSSO (GR)
44	BOTTAI MARIA CARLA	P.ZZA BOLOGNA, 2	SASSO D'OMBRONE (GR)
45	BOZZI LUCIANO	CASA BOZZI 45	CAMPIGLIA D'ORCIA (SI)
46	BRAMERINI MASSIMO	VIA ALDOBRANDESCHI	ARCIDOSSO (GR)
47	BRAMERINI ANNARITA	LOC. CASE PANARDI 2	ARCIDOSSO (GR)
48	BRAVI PAOLO	LOC. ROVETA	ARCIDOSSO (GR)
49	BRUTTOMESSO DARIO	LOC. PESCINELLA,8	ARCIDOSSO (GR)
50	BUTTERO D'ORO	VIA VITTORIO VENETO, 7/B	CASTEL DEL PIANO (GR)
51	BUTTERONI GRAZIANO	VIA PRATESI 37	SANTA FIORA (GR)
52	C&P ADVER	VIA ROMA 14	ARCIDOSSO (GR)
53	C.A.A.M.A.		CATEL DEL PIANO (GR)
54	CALDAROLA PAOLA	LOC. LA CROCE	S. CATERINA ROCCALBEGNA
55	CAMARRI GIANCARLO	VIA P. PIFFERI, 92	ARCIDOSSO
56	CAMERA COMMERCIO GR	VIA F.LLI CAIROLI	GROSSETO
57	CAMERA COMMERCIO SIENA	P.ZZA GRAMSCI ANTONIO, 30	SIENA
58	CAMPING LUCHERINO di MEINI LEONARDO	LOC. LUCHERINO	MONTICELLO AMIATA (GR)
59	CANAPICCHI ROSSELLA	VIA DEL PODERUCCIO	CASTEL DEL PIANO GR)
60	CAPOCCHI FRANCO	VIA DELLE VIOLE, 49	ABBADIA S. S. (SI)
61	CAPORALI ANNA MARIA	VIA PAGANINI, 32	GROSSETO

62	CAPRINI LUCIANO	VIA GIOVANNI XXIII, 345	PITIGLIANO (GR)
63	CARDETI OLIMPIA	Via Spighi 23	PRATO
64	CARITI SANTELLA CARLA	LARGO DI VIA ITALIA, 5	CINIGIANO (GR)
65	CAROPRESE ANTONIA	VIA POZZO STELLA, 11	CASTEL DEL PIANO (GR)
66	CAROSI GHERARDO	P.ZZA AQUILAIA	MONTICELLO AMIATA (GR)
67	CASELLI FIORENZO	LOC. CAPO ORMENA 16/A	SEGGIANO (GR)
68	CASELLI RIO	LOC. MARRONA, 14	CASTEL DEL PIANO (GR)
69	CASELLI MARIO	LOC. CASA BREZZA, 4	PESCINA - SEGGIANO (GR)
70	CASSANI MODESTO	VIA CASE DEL MAFA, 13	ARCIDOSSO (GR)
71	CELLINI SIMONE	VIA NUOVA MONTELATERONE	ARCIDOSSO (GR)
72	CENI ELISA	PIAZZALE S. ANGELO	CASTELDELPIANO (GR)
73	CHELI GIUSEPPINA	LOC. VADO DI CAPRETTO	ARCIDOSSO (GR)
74	CHELI ANGELO	VIA POGGIO ZANCONA	ARCIDOSSO (GR)
75	CHILLERI GRAZIANO	LOC. PEScina	SEGGIANO (GR)
76	CIACCI PIETRO	DOMENICO SANTUCCI	CASTEL DEL PIANO (GR)
77	CIACCI ANNA	LOC. COL DEL ROSSO, 27	PESCINA - SEGGIANO (GR)
78	CIANI FABIO	LOC. CASE D'ORIFILE,68	ARCIDOSSO (GR)
79	CINELLI ELIANA	VIA DELLE ACACIE, 6	VALLERONA (GR)
80	CINELLI FIORELLA	VIA EUROPA, 48	GROSSETO
81	CIOCI RICCARDO	VIA RISORGIMENTO, 22	ARCIDOSSO (GR)
82	CLEMENTI CLAUDIA	LOC. CASE ROSSE	ARCIDOSSO (GR)
83	COLOMBINI PAOLO	VIA CELLANE, 6	CASTEL DEL PIANO (GR)
84	COLOMBINI ALESSANDRO	FORNACI	ARCIDOSSO (GR)
85	COLOMBINI MARCELLO	VIA S. FILIPPO, 12	ARCIDOSSO (GR)
86	COLOMBINI VERA	LOC. SAN LORENZO	ARCIDOSSO (GR)
87	COMMARI ANNA	LOC. CORNIOLO,6	ARCIDOSSO (GR)
88	COMUNE C. D'ORCIA	VIA ALDOBRANDESCHI, 13	CASTIGLIONE D'ORCIA (SI)
89	COMUNE C.PIANO	VIA MARCONI, 9	CASTEL DEL PIANO (GR)
90	COMUNE ARCIDOSSO	P.ZZA INDIPENDENZA, 30	ARCIDOSSO (GR)
91	COMUNE CINIGIANO	P.LE BRUCHI, 3	CINIGIANO (GR)
92	COMUNE PIANCASTAGNAIO	V.LE GRAMSCI	PIANCASTAGNAIO (SI)
93	COMUNE ROCCALBEGNA	P.ZZA MARCONI, 6	ROCCALBEGNA (GR)
94	COMUNE SANTA FIORA	P.ZZA GARIBALDI, 4	SANTA FIORA (GR)
95	COMUNE SEGGIANO	VIALE TRENTO E TRIESTE, 17	SEGGIANO (GR)
96	COMUNE SEMPRONIANO	VIA ROMA, 35	SEMPRONIANO (GR)
97	COMUNE ABBADIA S.S.	VIA ROMA, 2	ABBADIA S.S. (SI)
98	COMUNE CASTELL'AZZARA	P.MARTIRI della NICCIOLETA,3	CASTELL'AZZARA (GR)
99	unione comuni montani amiata GR	LOC. SAN LORENZO	ARCIDOSSO (GR)
100	Unione Comuni Montani Amiata Val d'Orcia	VIA GROSSETANA	PIANCASTAGNAIO (SI)
101	CONSORZIO AGRARIO GR	VIA ROMA, 3	GROSSETO
102	CONTI ROBERTO	VIA DEL CASTELLUZZO 396/L	PIANCASTAGNAIO (SI)
103	CONTI VITTORIO GERMANO	Via Roma,9	CASTELL'AZZARA (GR)
104	CONTORNI OTELLO	VIA ESSETA, 57	ABBADIA S.S. (SI)
105	CONTRI AUGUSTO	VIA P. PIFFERI, 28	ARCIDOSSO
106	CONTRI FRANCESCO	LOC. FORNACI, 127	ARCIDOSSO (GR)
107	CONTRI LIDO	LOC. FORNACI, 127	ARCIDOSSO (GR)
108	CONTRI NILO	LOC. COLLEVERGARI	CASTEL DEL PIANO (GR)

109	CONTRI RICCARDO	LOC. CASE D'ORIFILE	ARCIDOSSO
110	COOP HEIMAT	P.ZA DONATORI del SANGUE	ARCIDOSSO (GR)
111	COOP. AGR. LA QUERCE	LOC. FOSSALLUPO,68	CASTIGLIONE D'ORCIA (SI)
112	C6P ADVER	VIA ROMA	ARCIDOSSO (GR)
113	COOP. AMIATA VERDE	VIALE MARCONI, 9	CASTEL DEL PIANO (GR)
114	COPPI ANTONIO	VIA BOLZANO 17/B	ABBADIA S.SALVATORE (SI)
115	CORSI CARLA (BirraAmiata srl)	LOC. IL PIANO	ARCIDOSSO (GR)
116	CORSINI ANTONIETTA	VIA DELLA CHIESA ,22	CAMPIGLIA D'ORCIA (SI)
117	CORSINI ENZO	VIA P.PIFFERI, 28	ARCIDOSSO (GR)
118	CORSINI LUCIA	Via della Madonna 25	Arcidosso
119	CORTINI ANTONELLA	VIA A. GRAMSCI, 211	PIANCASTAGNAIO (SI)
120	CORSINI STEFANO	VIA CANOVA,8	GROSSETO
121	COSTAGLI STEFANO	VIA RISORGIMENTO, 7	MASSA MARITTIMA (GR)
122	D'AMBROSIO LUIGI	STRADA DELLE FRATTE	MONTICELLO AMIATA (GR)
123	DI EMIDIO GIUSEPPINA	Via IV novembre 1	Vivo d'Orcia (SI)
124	DI SOMMA MARTA	LOC. PIAN DEL BALLO	CASTEL DEL PIANO (GR)
125	DUCHI ADO	VIA GRAMSCI,2	CASTELDELPIANO (GR)
126	ERCOLANI GIULIO	LOC. CASIDORE	CASTEL DEL PIANO (GR)
127	eredi SANTUCCI VITTORIO	VIA DEL FILARETE, 8	FIRENZE
128	FABBRI MARIO	VIA XIMENES,41	GROSSETO
129	FALINI STEFANIA	VIA DI MONTAGNA,6	CASTELDELPIANO (GR)
130	FATARELLA S.r.l.	Via Montanara 6-12	ARCIDOSSO (GR)
131	FATARELLA STEFANO	VIA ALDOBRADESCHI	ARCIDOSSO (GR)
132	FAZZI ADRIANO	VIA DI MONTAGNA 25/H	CASTELDELPIANO (GR)
133	FAZZI ANDREA	VIA DEGLI OLIVI,7	CASTELDELPIANO (GR)
134	FAZZI ANGELO	LOC. TEPOLINI, 13	CASTEL DEL PIANO (GR)
135	FAZZI ENZO	VIA DEL GALLACCINO,7	CASTEL DEL PIANO (GR)
136	FAZZI LORENZO	RESIDENCE BUCANEVE,12	MONTICELLO AMIATA (GR)
137	FAZZI MARIO	LOC. COLLEVERGARI	CASTEL DEL PIANO
138	FAZZI MIRCO	DOMENICO SANTUCCI	CASTEL DEL PIANO (GR)
139	FAZZI ADRIANO	Vaia di Montagna 25H	Castel del Piano
140	FAZZI FABRIZIO	PIAZZA C ARDUCCI 6	CASTEL DEL PIANO (GR)
141	FAZZI FABRIZIO	VIA DEGLI ABETI	MONTICELLO AMIATA (GR)
142	FAZZI LAURA	VIA DELLA CROCE,3	CASTEL DEL PIANO (GR)
143	FEDELI MARCO	LOCALITA' LE FORNACI,93	MONTELATERONE (GR)
144	FERI ARISTEO	CASE ROSSE	ARCIDOSSO
145	FERI MARIA	P.ZZA R.GUARNIERI C. 18	CASTEL DEL PIANO (GR)
146	FERRARI ALBERTO	VIA GIURANNA, 13	ARCIDOSSO (GR)
147	FERRINI VASCO	VIA s. CATERINA, 15	POGGIBONSI (SI)
148	FLAMINI FRANCO	VICOLO PIANETTA, 11	CASTEL DEL PIANO (GR)
149	FLAMINI ANGELO	VIA POZZO STELLA, 11	CASTEL DEL PIANO (GR)
150	FLAMINI PAOLO	VIA VITTORIO VENETO, 10	CASTEL DEL PIANO (GR)
151	FRANCESCHELLI LUIGI	VIA UNIONE SOVIETICA	GROSSETO
152	FRANCESCHELLI MAURO	VIA CASE DI DARIO	Loc. S. Lorenzo, ARCIDOSSO
153	FRANCESCHELLI SERIANO	LOC. TORRICELLA	ARCIDOSSO (GR)
154	FRANCESCHELLI ROSINELLA	VIA BAGNOLI DEL TRIGNO, 19	ROMA
155	FRANCESCHINI DAVID	LOC. LA PIANETTA, 6	CASTEL DEL PIANO (GR)
156	FRANCESCHINI GASTONE	F.LLI ROSSELLI 6/F	CASTEL DEL PIANO (GR)

157	FRANCI CLAUDIO	VIA DEI ROSSI	CASTEL DEL PIANO (GR)
158	FRANCINI CINZIA	LOC. PIAN DEL BALLO, 22	CASTEL DEL PIANO (GR)
159	FROSOLINI ALESSIA	PODERE SORRIPA	MONTELATERONE (GR)
160	FROSOLINI ROSANNA	VIA P. MASCAGNI, 76	GROSSETO
161	GAY MICHELANGELO	LOC. PIAN DI BALLO, 19	CASTELDELPIANO (GR)
162	GAROSI GABRIELE	Pod. Piastrelle, 1	ARCIDOSSO (GR)
163	GENNARI FILIBERTO	VIA DELLA MONTAGNA, 63 S. LORENZO	ARCIDOSSO (GR)
164	GENNARI GIANFRANCO	Via Sasso del Prete, 7 San Lorenzo	ARCIDOSSO
165	GIANNELLI LUCIA	Piazza M. Baroni	SCARPERIA (FI)
166	GIANNELLI MARIO	LOC. MARRONA 12	CASTELDELPIANO (GR)
167	GIANNONE GIUSEPPE	VIA DI STERPETO 8	GROSSETO
168	GIOACCHINI FRANCESCA	Loc. i Prati	SORANO (GR)
169	GIOE' ORLINDO	VIA SAN FILIPPO, 34	ARCIDOSSO (GR)
170	GIOMI MIRIA	PODERE DI SOTTO, 79	MONTENERO (GR)
171	GOVERNI FRANCO	VIA TITO SARROCCHI, 8	SIENA
172	GUANI NELLO	VIA DELLA MONTAGNA, 11	ARCIDOSSO (GR)
173	GUERRI RICCARDO	VIA OSTICCIO, 17	MONTALCINO (SI)
174	GUERRIERI LAURA	LOC FONTANELLE, 6	ARCIDOSSO (GR)
175	GUERRINI DONELLA	VIA DI MONTAGNA, 25A	CASTEL DEL PIANO (GR)
176	GUIDOTTI CARMELA SILVIA	VIA CASE DEL DUCA, 1	SALAIOLA -ARCIDOSSO
177	GUITTON SYLVIA	LOC. CASE BENOCCI	SEGGIANO (GR)
178	IGNIRRI ROMEO	VIA SENESE, 94	GROSSETO
179	IMBASCIATI EZIO	VIA DI MONTAGNA 51/0	CASTEL DEL PIANO (GR)
180	JERRY ABITBOL	PODERE FONTE DI GASPERO	MACCHIE ARCIDOSSO (GR)
181	Kliangtongkam (MAZZARRI LEDA)	P.ZA VIRGILIO, 58	PORTOFERRAIO (LI)
182	LA SCOTTIGLIA	LA Pescina	SEGGIANO (GR)
183	LAGHI ALESSANDRO	Via del Prataccio, 4	CASTEL DEL PIANO (GR)
184	LANDI PAOLA	VIA POZZO STELLA, 40	CASTEL DEL PIANO (GR)
185	LANDI ADO	VIA GROSSETANA, 18/B	SEGGIANO (GR)
186	LANDI GIANNI	VIA DELL'AIRONE, 6	PRINCIPINA A TERRA (GR)
187	LANDI GIUSEPPE	VIA ALDO MORO, 7	MONTALCINO (SI)
188	LANDI MARIARITA	VIA IV NOVEMBRE, 3	CASTEL DEL PIANO
189	LANDI SETTIMIO	F.LLI ROSSELLI 5/D	CASTEL DEL PIANO
190	LANDI GIULIA	Col del Rosso	Pescina di Seggiano
191	LASTRUCCI SABRINA	Romito 86	Castelnuovo Berardenga
192	LAZZERONI GIULIANO	LOC. RAPALE, 1	ARCIDOSSO (GR)
193	LAZZERONI IVAN	LOC LE PERGOLE, 27	MONTELATERONE
194	LE MACINAIE albergo ristorante	Loc. Prato delle Macinaie	CASTEL DEL Piano
195	LECCHI RENZO	LOC. IL PINO, 94	ARCIDOSSO
196	LEONI LUISA	VIA MANTEGNA, 6	GROSSETO
197	LESI ANGELA	VIA LUCCA, 2	CASTEL DEL PIANO (GR)
198	LESI MILVIA	VIA D. ALIGHIERI, 4	CASTEL DEL PIANO (GR)
199	LOMBARDI E VISCONTI	Via Martiri di Niccioleta, 12	ABBADIA S. S. (SI)
200	LORENZINI ALESSIA	LOC. CASE ROSSE, 62	ARCIDOSSO (GR)
201	LORENZONI IVIANO	VIA DI MONTAGNA, 4	CASTEL DEL PIANO (GR)
202	LORENZONI ALESSIO	VIA PIFFERI, 3 9	ARCIDOSSO (GR)
203	LORENZONI FABRIZIO	PIAZZA GARIBALDI	CASTELDELPIANO (GR)

204	LOZZI ALBERTO	LOC. PESGINELLA	ARCIDOSSO (GR)
205	LOZZI ALFIO	VIA STRADA, 102	SAN ROCCO A PILLI (SI)
206	LOZZI ANNA	VIA JUGOSLAVIA, 22	GROSSETO
207	MACCARI FIORANNA	LOC. PESGINA, 44	SEGGIANO (GR)
208	MAGINI GIULIANO	LOC. SARAGIOLO	PIANCASTAGNAIO (SI)
209	MAGNANI FRANCO	VIA S. FILIPPO, 22	ARCIDOSSO (GR)
210	MAGNANI ROBERTO	LOC. COLLEVERGARI, 43A	CASTEL DEL PIANO (GR)
211	MAGRINI GIOVANNI	VIA FOSCA BRIGNALI, 5	CIVITELLA PAGANICO (GR)
212	MAIONE MICHELE	VIA VICINALE DI CAPOVELLI, 1	CASTEL DEL PIANO (GR)
213	MALATESTA GIUSEPPE	VIA PUGLIE, 20	GROSSETO
214	MALATESTA MONICA	VIA ADIGE, 42	GROSSETO
215	MANCINI LORELLA	LOC. PARADISO, 5A Pescina	SEGGIANO (GR)
216	MANTILONI OTTAVIO	VIA DI MONTEGIOVI, 13	CASTEL DEL PIANO (GR)
217	MANTILONI DANIELE	Fratelli Rosselli 6	CASTEL DEL PIANO (GR)
218	MARINI SERENELLA	VIA AMIATA	MONTECELLO AMIATA (GR)
219	MARTELLINI DONATELLA	CASETTA CAPANNELLE	ARCIDOSSO (GR)
220	MARTELLINI ADRIANA		CASTIGLION DELLA PESCAIA
221	MARTINELLI FRANCO	VIA ALBA, 20	CASTEL DEL PIANO (GR)
222	MARTELLINI GRAZIOSO	VIA ALLENDE, 10	SCANDICCI (FI)
223	MARTINI LORENA	VIA DI MONTAGNA, 30	CASTEL DEL PIANO (GR)
224	MARZOCCHI E CONTRI	VIA MONTEPIO, 17	CASTEL DEL PIANO (GR)
225	MARZOCCHI MARCO	Via V. Emanuele 33	Campiglia d'Orcia
226	MAZZARELLI ANTONIO	VIA ANARATONE, 7	ROMA
227	MAZZEI ALESSANDRO	VIA A. GARIBALDI, 31	PIOMBINO (LI)
228	MAZZI ROSALBA	CASE D'ORIFILE, 54	ARCIDOSSO (GR)
229	MAZZINI ENRICO	Via Fiume 79	Campiglia d'Orcia
230	MAZZONE MASSIMO	LOC. COLLE CASTAGNO, 2	CINIGIANO (GR)
231	MENICHETTI MAURO	VIA M.PRATESI, 33	SANTA FIORA (GR)
232	MERCURI FORTUNATO PASQUALE	LOC MASTORMOLA, 1	ARCIDOSSO (GR)
233	MICHELI ROSSANA	STRADA DI SESTANO, 2	Castelnuovo Berardenga
234	MINUCCI ELISABETTA	LOC. GIUNCO	ARCIDOSSO
235	MONACI MARIO E LUCIA	VIA DEI CARPICCIOTTI, 66	ARCIDOSSO (GR)
236	MONACI UGO	VIA DOMENICO SANTUCCI	CASTEL DEL PIANO
237	MONACI EUGENIO	Corso Nasini 51	Castel del Piano
238	MORELLINI ANTONIETTA	VIA FONTE NATALI, 204	PIANCASTAGNAIO (SI)
239	MORGANTI FABIO	LOC. GRAPPOLINI, 54	ARCIDOSSO (GR)
240	MORGANTI GIORGIO	LOC. BAGNOLI	ARCIDOSSO (GR)
241	MORGANTI ROBERTO	LOC. CAPANNELLE, 47	ARCIDOSSO (GR)
242	MORO DIEGO	VIA ROVETA, 13	SALAIOLA (GR)
243	MOSCARINI LUANA	VIA PANORAMICA, 32	ARCIDOSSO (GR)
244	MUCCIARELLI ELSA	LOC. MARRONE, 3	CASTEL DEL PIANO (GR)
245	NALDI MAURO	LOC. CASE ROSSE, 87	MONTEATERONE (GR)
246	NANNI RENZO	P.ZZA INDIPENDENZA, 26	ARCIDOSSO (GR)
247	NANNI MAURO	VIA DEL CHIASETTO, 2	ARCIDOSSO (GR)
248	NANNINI MAIDA	VIA DEL LAVORO, 2	CAMPIGLIA MARITTIMA
349	NANNONI ELEONORA	LOC. IL PINO, 66	ARCIDOSSO (GR)
250	NAPPI ELENA	VIA MONZAMBICO, 7	GROSSETO
251	NENCINI LITTORIANO	VIA DEL LAVORO, 2	CAMPIGLIA MARITTIMA

252	NICCOLAI SANTINA	VIA MARIO PIERI, 33	CASTEL DEL PIANO
253	NUCCIOTTI GIANMARCO	VIA FORESTALE,190 SARAGIOLO	PIANCASTAGNAIO (SI)
254	PACINI STAFANIA	PODERE4 POGGIO ALLE FORCHE	CASTEL DEL PIANO (GR)
255	PAGANUCCI ALESSIO	VIA MAGLIANO, 12	ARCIDOSSO (GR)
256	PAGLIARIN ENRICO	VIA BANDINI,9 CASTIGLIONCELLO B.	CINIGIANO (GR)
257	PALLINI LEONARDO	VIA DELLA FONTANA, 28	STRIBUGLIANO (GR)
258	PAOLINI PIELUIGI	VIA PIETRA NENNI, 33	ORBETELLO (GR)
259	PASQUI LUANA	VIA CASELLA ALTA, 1	CASTEL DEL PIANO (GR)
260	PASQUI MARZIO	VIA SIENA, 1	CASTEL DEL PIANO (GR)
261	PASTICCERIA FERI	CORSO TOSCANA, 76	ARCIDOSSO (GR)
262	PASTORELLI PLINIO	LOC. PIANE, 27	ARCIDOSSO (GR)
263	PASTORELLI ROLANDO	LOC. CASE PANARDI	ARCIDOSSO (GR)
264	PELLEGRINI ROBERTO	LOC. LE BUCHE	CASTEL DEL PIANO (GR)
265	PENNINO GENNARO	P.ZA UNITA' D'ITALIA	ARCIDOSSO (GR)
266	PERFETTI PAOLO	VIA DI CENTRO, 27	ARCIDOSSO
267	PETRINI ALBERTO ANTONIO	PIAZZA NICCOLINI,21	PIOMBINO (LI)
268	PICCIONETTI ROSSELLA	LOC. CANALI, 51	ARCIDOSSO (GR)
269	PIERACCINI PIERO	VIA DON MINZONI,12	CASTELDELPIANO (GR)
270	PIERI SANDRA	VIA FABIO MASSIMO, 9	GROSSETO
271	PIERI RICCARDO	POZZO STELLA, 12	CASTEL DEL PIANO (GR)
272	PIERINI MASSIMILIANO	VIALE URANIO,5	GROSSETO
273	PIFFERI ROBERTO	LOCALITÀ TORRICELLA	ARCIDOSSO (GR)
274	PINZUTI GAETANA	F.LLI ROSSELLI 4	CASTEL DEL PIANO (GR)
275	PINZUTI ROBERTO	POGGIO MARCO ,64	ARCIDOSSO (GR)
276	PIOLI FRANCO	VIA RENO, 3	GROSSETO
277	PISANESCHI RICCARDO	VIA BAGNOLI	ARCIDOSSO (GR)
278	POLLINI CELSO	P.ZA NAPOLI	MONTICELLO AMIATA (GR)
279	PRAMSTRAHLER ELKE	LOC. TORRICELLA 6	ARCIDOSSO
280	PREMOLI ADOLFO	LOC. PIANDALMA, 245	CASTIGLIONE della PESCAIA (GR)
281	PRIAMI MARCELLO	VIA GIORGIONE, 6	GROSSETO
282	PRO-LOCO C. PIANO	VIA MARCONI	CASTEL DEL PIANO
283	PRO-LOCO C. D'ORCIA	VIA MARCONI 13	CASTIGLION D'ORCIA
284	PRO-LOCO CANA	VIA GARIBALDI, 51	CANA (GR)
285	PRO-LOCO MONTICELLO	VIA AMIATA, 1	MONTICELLO AMIATA (GR)
286	PULCINI ELISABETTA	PODERE DEI VENTI	CASTEL DEL PIANO (GR)
287	PRUNAI FRANCESCO	VIA DELLA PACE,52	GROSSETO
288	QUATTRINI DANIELA	P.ZA UNITA' D'ITALIA, 3	ARCIDOSSO (GR)
289	QUATTRINI LIVIANO	LOC. AIOLE	ARCIDOSSO (GR)
290	QUATTRINI PAOLA	LOC. CANALI, 34	ARCIDOSSO (GR)
291	RABAI IOLINDO	Selva 24 Vallerona	Roccalbegna
292	RAFFI CESARE	VIA DEL MURAGLIONE,38	Montepescali (GR)
293	RAFFI VINICIO	P.ZALE SANT'ANGELO, 22	CASTEL DEL PIANO (GR)
294	RAFFI UMBERTO	VIA DELLA MONTAGNA,59 S. LORENZO	ARCIDOSSO (GR)
295	RAGNINI MICHELE	VIA DEL PONTE 21 MONTEGIOVI	CASTELDELPIANO (GR)
296	RAVAIOLI MARTA	FOSSO SERPENTAIO, 8	SELVA (GR)
297	RENAI ALESSANDRO	VIA BARZELLOTTI	PIANCASTAGNAIO (SI)

298	RENZI OTTORINO	VIA DEL MELOGRANO	FONTEBLANDA (GR)
299	ROCCHI MARA	VIA DEI CARPICCIOTTI, 20	ARCIDOSSO (GR)
300	ROMAGNOLI GIUSEPPE	VIA AUSTRALIA,62	GROSSETO
301	ROSI ALFIERO	VIA GRAPPOLINI,3	ARCIDOSSO(GR)
302	ROSSI ADRIANA	VIA DON MINZONI, 47	SUVERETO (LI)
303	ROSSI ADRIANO	VIA ALBA, 18	CASTEL DEL PIANO (GR)
304	ROSSI ESIO	VIA MENTANA, 158	SIENA
305	ROSSI FLORIO	Via Scarlatti 28	Grosseto
306	ROSSI GIANCARLO	Via Adige	Petricci
307	ROSSI GILBERTO	Via IV novembre 30	Vivo d'Orcia (SI)
308	ROSSI MARIO		Seggiano
309	ROTELLINI BRUNO	VIA PRATACCIO ,15	CASTEL DEL PIANO (GR)
310	RUSTICHINI MARCELLO	Fratelli Rosselli 6	Castel del Piano
311	RUSTICI ROBERTO	VIA S. GIOVANNI, 9	CASTEL DEL PIANO (GR)
312	SABATINI ROBERTO	Benozzo Gozzoli 76	Certaldo
313	SALADINI MARCO	VIA POZZO STELLA, 16	CASTEL DEL PIANO (GR)
314	SALVIUCCI PAOLO	C.S. CAMPOTONDO	CAMPIGLIA D'ORCIA (SI)
315	SANI ALIGENO	PODERE PALAZZO	ARCIDOSSO (GR)
316	SANTELLA ENZO	LOC. COLLEVERGARI	CASTEL DEL PIANO (GR)
317	SANTELLA GIULIANA	VIA GIURANNA, 26	ARCIDOSSO (GR)
318	SANTELLA MANUELA	POD. SANTA GENOVEFFA	CINIGIANO (GR)
319	SANTELLA MARIA LUISA	LOC CASACCE, 21	ARCIDOSSO (GR)
320	SANTELLA UGO	P.ZA DONATORI DI SANGUE,3	CASTEL DEL PIANO (GR)
321	SANTIOLI AUGUSTO	P.ZZA LAZZERESCHI, 14	CASTEL DEL PIANO (GR)
322	SAVELLI SANDRA	LOC. 3 FONTI	SEGGIANO (GR)
323	SEGGIANI GIOVINA	VIA DELLA PACE, 59	GROSSETO
324	SICILIANO VINCENZO	PIAZZETTA DELLE MINIERE S. LORENZO	ARCIDOSSO (GR)
325	SIMI MADDALENA	VIA ROMA, 3	CASTEL DEL PIANO (GR)
326	SIMONATO DIEGO	VIA PORTA CIGLIANA, 4	ARCIDOSSO (GR)
327	SIROLLA GUIDO	VIA C.A. DALLA CHIESA,2	SANTA FIORA (GR)
328	SORBELLI PATRICIA	VIA PROVINCIALE, 1	SEGGIANO (GR)
329	SORGENTI DEL FIORA rap. MASCELLONI SUSANNA	VIA F.LLI CERVI 106	BAGNORE (GR)
330	SPERONI DANILO	amiatina 10	ROCCALBEGNA (GR)
331	TAMBURELLI PAOLO	PIAZZALE EUROPA 3	CASTEL DEL PIANO (GR)
332	TASSI ANDREA	LOC ALTONE SARAGIOLO	ABBADIA S.S (SI)
333	TEMPERINI MARTA	VIA DELLA STAZIONE,8	MONTICELLO AMIATA (GR)
334	TERNI IVANA	VIA DELLA STAZIONE	MONTICELLO AMIATA (GR)
335	TOMMENCIONI MARINO	VIA U. FOSCOLO ,18/A	CUPRA MARITTIMA (AP)
336	TONDI CAROLINA	Pod. La Villa - loc. ROCCHETTO	ABBADIA S.S (SI)
337	TONELLI LUANA	VIA VITTORIO DE SICA 11	FOLLONICA (GR)
338	TORREGIANI FRANCESCO	VIA AMIATA,43 MONTICELLO	CINIGIANO (GR)
339	TURZIANI MARCELLA	VIA DELLA FONTANELLA 1/3	ARCIDOSSO (GR)
340	ULIVIERI ROBERTO	VIA D. SANTUCCI	CASTEL DEL PIANO (GR)
341	ULIVIERI ANDREA	VIA POZZO STELLA	CASTEL DEL PIANO
342	ULIVIERI LIVIO	VIA POZZO STELLA, 39	CASTEL DEL PIANO (GR)
343	VAGAGGINI ANNA	Mugnaini 7	Pescina di Seggiano

344	VAGAGGINI LETIZIA	Via Fontevecchia	Vivo d'Orcia (SI)
345	VAGAGGINI LUCIANO	Belvedere	Vivo d'Orcia (SI)
346	VALLERINI ADRIA	VIA MOSSA DEI CAVALLI	ARCIDOSSO (GR)
347	VANNUZZI ADRIANO	LOC. COLLEVERGARI	CASTEL DEL PIANO (GR)
348	VERDINI GIOVANNINA	VIA ZENONE DI CIZIO, 7	ROMA
349	VITALE WALTER	POD. LE BALZE	CASTEL DEL PIANO (GR)
350	ZACCHINI MARCELLO	VIA DON MINZONI, 12	CASTEL DEL PIANO (GR)
351	ZACCHINI GIOVANNI	P.ZZA ARCIPRETURA, 1	CASTEL DEL PIANO (GR)
352	ZACCHINI MASSIMO	VIA DELLA STAZIONE, 29	CASTEL DEL PIANO (GR)
353	ZINGONI ENRICO	LOC. SAN GIUSEPPE, 5	VALLERONA (GR)

IL FUNGO DELL'AMIATA E IL CONSORZIO DI TUTELA DEL FUNGO DELL'AMIATA IGP

Numero operatori associati al Consorzio di Tutela del Fungo dell'Amiata IGP: 17

Il Consorzio di Tutela del Fungo dell'Amiata IGP attualmente conta 17 aziende associate. Il Consorzio nasce nel 2008 per volontà della Comunità Montana Amiata Grossetano, della Comunità Montana Amiata Val d'Orcia e di un gruppo d'imprenditori locali per la valorizzazione e la tutela del Fungo dell'Amiata, secondo le norme fissate dal disciplinare di produzione. La zona geografica interessata comprende le aree produttive dei comuni di: Arcidosso, Casteldel piano, Castell'Azzara, Cinigiano, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano, in Provincia di Grosseto Abbadia San Salvatore, Castiglione d'Orcia, Montalcino, Piancastagnaio, Pienza, Radicofani e San Quirico d'Orcia in Provincia di Siena. Fanno parte del Consorzio produttori singoli o associati, raccoglitori, artigiani, commercianti e industriali trasformatori. La sede è ad Arcidosso, presso la Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetano. Lo scopo prioritario del Consorzio è l'ottenimento della *Indicazione Geografica Protetta* e la registrazione del marchio. Il Consorzio si propone inoltre di potenziare e valorizzare la produzione e la commercializzazione del fungo spontaneo allo stato fresco denominato Fungo dell'Amiata.

I tipi di porcino che si intendono proteggere sono:

- *Boletus edulis*
- *Boletus pinophilus*
- *Boletus reticulatus*

■ *Boletus aereus*

CONSORZIO FUNGO DELL'AMIATA IGP			ELENCO SOCI 2014
1	Cooperativa La Querce		Loc. Fosso al Lupo Castiglion d'Orcia (SI)
2	Capocchi	Barbara	Viale Gramsci Piancastagnaio (SI)
3	Unione dei Comuni Amiata Val d'Orcia		Via Grossetana, 209 Piancastagnaio (SI)
4	Biagioli Ruggero		Loc. Le Piane Arcidosso (GR)
5	FungoAmiata		Loc. Pian del Ballo Casteldelpiano (GR)
6	Ferrucci	Fausto	Bagnoli Arcidosso (GR)
7	Mazzi	Stefano	Corso Toscana Arcidosso (GR)
8	Paganucci	Ilvio	Via D. Lazeretti Arcidosso (GR)
9	Gian Carlo Vasconi		Via Case Baciacchi, 4 Marroneto (GR)
10	Ballerini	Ilvo	Via dei Minatori Bagnolo (GR)
11	Matteini	Marco	P.za Garibaldi S. Fiora (GR)
12	Società semplice agricola Pomi		Via F.lli Rosselli, 131 Bagnolo (GR)
13	Fazzi	Lorenzo	Via degli Abeti Monticello Amiata (GR)
14	Rossi	Giacomo	Via Amiata, 219 Vivo d'Orcia (SI)
15	Montini	Pier Giuseppe	Via Grossetana, 209 Piancastagnaio (SI)
16	Tondi Paolo	Coop. La Querce	Via Gramsci, 145 H Piancastagnaio (SI)
17	Elisabeth Richard	Soc. Coop. Santa Maria	Abbadia S. Salvatore (SI)

GENOMAMIATA

Numero aziende agricole associate a Genomamiata: 28

L'associazione Genomamiata conta 28 aziende associate e opera nel campo della ricerca, recupero e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale su entrambi i versanti del Monte Amiata. Costituitasi nel 2003 l'associazione si è dotata di un Comitato Tecnico Scientifico, presieduto dal Professor Donato Matassino e coordinato dal Professor Alessandro Giorgetti e dalla Professoressa Concetta Vazzana. Uno degli scopi più ambiziosi che Genomamiata si propone, è la classificazione e il recupero del patrimonio vegetale a rischio di erosione genetica, che è stato nel recente passato una delle risorse produttive più importanti del Monte Amiata. La sua valorizzazione permetterà di comprendere i sapori e le tradizioni di una terra che ha nelle molteplici produzioni provenienti dall'utilizzazione delle risorse agricole e delle risorse naturali il suo patrimonio più importante e che ha

permesso per secoli a questa montagna di rimanere abitata. Il recupero e la valorizzazione del patrimonio zootecnico ha portato negli anni passati all'importantissimo salvataggio dell'Asino Sorcino Amiantino ed alla valorizzazione della Cinta Senese e vede oggi l'Associazione Genomamiata, dedita alla riproduzione del suino nero di razza Macchiaiola Maremmana; sta lavorando anche sul Cavallo Maremmano tradizionale e sul recupero di esemplari di ovini che si rifanno alle popolazioni di Pecora delle Crete Senesi e dell'Amiata, un tempo ampiamente diffuse. Nel settore vegetale sono state individuate, nel solo versante Grossetano, oltre cento varietà e specie, oggi purtroppo a rischio di erosione genetica, fra cui varietà di fruttiferi e diversi vitigni locali; si ricordano: il Brunellone, la Mela Roggia dell'Amiata, la Mela Regina e i Ciliegi Avorio, Papale e Maggiolino, insieme a tante pesche, susine, pere e mele; tra le castagne emergono quasi trenta varietà che permettono di ripercorrere la storia dell'intero territorio Amiantino. Notevole importanza è data inoltre agli ortaggi, ai cereali alle piante aromatiche e officinali, ai foraggi e alle piante eduli spontanee, senza trascurare i funghi. L'associazione ha come missione la tutela della biodiversità, importante nei riguardi delle attività finalizzate all'alimentazione e all'agricoltura. In particolare cerca di favorire la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità agricola, promuovere il presidio del territorio (in particolare in aree marginali) trasferendo agli operatori e a chi ne ha interesse tutte le informazioni necessarie per la salvaguardia delle risorse tipiche locali. Sul fronte vegetale, dopo un lavoro di ricognizione eseguito nel 2006 all'interno di uno specifico progetto Interreg, sono state iscritte nel 2012, 47 varietà di fruttiferi dell'Amiata, tra cui 20 castagni al Repertorio nazionale di varietà da frutto di interesse locale per il potenziale valore commerciale. L'Associazione Genomamiata ha il compito di valorizzare, le piante, i frutti e gli animali che fanno parte del passato agricolo e paesaggistico del Monte Amiata, insieme alle tradizioni, alle utilizzazioni culinarie e artigiane che sono a essi direttamente collegate.

GENOMAMIATA ELENCO SOCI 2014						
1	Mario Apicella	Mario	Apicella	Via Savonarola, 5	Civitella Paganico	GR
2	Cinzia Bianchi	Cinzia	Bianchi	Via F.lli Rosselli, 159	Santa Fiora	GR
3	Az. Agr. Le Vene di Sotto	Giacomo	Francesche lli	Loc. Le Vene,7	Arcidosso	GR
4	Az. Agr. Fabio Pinzi	Fabio	Pinzi	Loc. Casanova, 153	Abbadia S. Salvatore	SI
5	Az. Agr. Aia Colonna	Roberto	Tistarelli	Pod. Aia della Colonna	Roccalbegna	GR
6	Az. Agr. Case nove	Graziella	Mugnaioli	Loc. Petricci	Semproniano	GR
7	AZ. Agr. Capra Matilda	Antonio	Pastorelli	Loc. Cancellone sx	Roccalbegna	GR
8	Taverna Pian delle Mura			Via delle Casine, 12	Vivo d'Orcia	SI
9	Az. Agr. Terminecuoco	Paola	Antonini	Castiglioncello Bandini	Cinigiano	GR

10	Az. Agr. Il Felcetone		De Devitis-De Cola	Loc. Case Brezza	Seggiano	GR
11	Monastero di Siloe Soc. S.	Stefano	Piva	Loc. Poggi del Sasso	Cinigiano	GR
12	Ass. della Castagna del M.A.	Lorenzo	Fazzi	Loc. Colonia	Arcidosso	GR
13	U. C. Amiata Val d'Orcia	Settimio	Landi	Via grossetana 209	Piancastagnaio	SI
14	Az. Agr. Sugherello e Tartughino	Margiacchi	Roberto	Rocchette di Fazio	Semproniano	GR
15	Luisa Colombini	Luisa	Colombini	Via Po', 15/B	Castel del Piano	GR
16	Giudici Andrea	Andrea	Giudici	Via Pansani, 13	Monticello Amiata	GR
17	Tiberi Massimo	Massimo	Tiberi	Podere Banditella	Monticello Amiata	GR
18	Claudia Lazzeri	Claudia	Lazzeri	Via L. Ariosto, 8	Castell'Azzara	GR
19	Raffi Beatrice	Beatrice	Raffi	Via di Madonna, 6	Castel del Piano	GR
20	Cecconami Silvia	Silvia	Cecconami	Via Monti, 7/B	Grosseto	GR
21	Caselli Fiorenzo	Fiorenzo	Caselli	Loc. Capo Ormena, 16/A	Seggiano	GR
22	Francesca Rossi	Francesca	Rossi	Via Codaccio, 45	Arcidosso	GR
23	Francesco Camarri	Francesco	Camarri	Via P. Pascucci, 29	Grosseto	GR
24	Paganucci Alessia	Paganucci	Alessia	Poggio Marco – Le Macchie	Arcidosso	GR
25	Lerzio Amarilli	Lerzio	Amarilli	Via delle Vigne, 1	Monticello Amiata	GR
26	Nannini Michele	Nannini	Michele	Via Fiume, 66	Grosseto	GR
27	gandolfi Marta	Gandolfi	Marta	Via Cavour, 6	Arcidosso	GR
28	Santi Silvia	Santi	Silvia	Via P. Pascucci, 29	Grosseto	GR

LA STRADA DEL VINO MONTECUCCO E DEI SAPORI D'AMIATA

Numero associati alla Strada del Vino Montecucco e dei Sapori d'Amiata: 139

Le Strade dei Sapori della Maremma sono nate e si sono strutturate grazie a progetti territoriali nelle programmazioni LEADER II e LEADER + e grazie a progetti di cooperazione transnazionale come ADEP (Interreg III C) e Strada dei Sapori (LEADER +). Nella Provincia di Grosseto ci sono tre Strade del Vino e dei Sapori: la Strada del Vino e dei Sapori Colli di Maremma, la Strada del Vino e dei Sapori Montereio di Massa Marittima e la Strada del Vino Montecucco e dei Sapori d'Amiata; vi sono 22 Strade del Vino e dei Sapori riconosciute in Toscana, in base alla Legge Regionale n. 45 del 5 agosto 2003 ed una Federazione Regionale delle Strade del Vino, dell'Olio e dei Sapori. La Strada del Vino e dei Sapori ha diversi vantaggi: maggiore integrazione tra le strutture e gli enti presenti sul territorio, azione comune di comunicazione e promozione del territorio ed economia su spese di promozione e risorse umane. La Strada del Vino Montecucco e dei Sapori d'Amiata, è una realtà nata con l'obiettivo di promuovere in chiave turistica e commerciale

non solo il vino, ma tutti i prodotti tipici e tradizionali del territorio dei dieci Comuni che ne fanno parte. La preesistente Strada del Vino Montecucco, nata nel 2000, si è trasformata, dunque nel 2007, anche negli scopi, divenendo il soggetto unico incaricato di promuovere e valorizzare tutte le produzioni dell'area. Il percorso di trasformazione ha visto l'ingresso nell'associazione di tre nuovi Comuni dell'Amiata: Castell'Azzara, Santa Fiora e Semproniano, che, accanto ai Comuni già associati (Cinigiano, Civitella Paganico, Castel del Piano, Arcidosso, Roccalbegna e Seggiano), arricchiscono con le loro specialità e i loro prodotti, l'offerta di qualità della Strada del Vino Montecucco e dei Sapori d'Amiata. La presenza del Monte Amiata crea condizioni climatiche favorevoli per la coltura della vite e dell'olivo nelle colline che digradano verso la valle dell'Ombrone, così come la montagna stessa è terreno ideale di altri prodotti come la castagna, il fungo e i tartufi. Per questo l'area ha una qualità agroalimentare invidiabile: Il Vino, con la DOC Montecucco istituita nel 1998, oggi DOCG, è uno dei prodotti principali, ma accanto ad esso emergono altre produzioni importanti, l'olio ad esempio: nel territorio della Strada del Vino Montecucco e Sapori d'Amiata si produce il pregiato Olio Extravergine d'Oliva Seggiano che ha ottenuto la certificazione D.O.P. (Denominazione d'Origine Protetta). Altro fondamentale prodotto della nostra tradizione alimentare e culturale è la Castagna del Monte Amiata IGP che ha ottenuto il riconoscimento europeo nel 2000 e ancora, tra i prodotti certificati ritroviamo la produzione di Pecorino Toscano DOP e della Carne di Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP; e poi ancora il Miele, I Tartufi, i Funghi, lo Zafferano purissimo di Maremma, il Biscotto Salato di Roccalbegna, il Salame e la Salsiccia di Cinghiale. A oggi l'Associazione conta 139 associati tra i quali aziende vitivinicole, aziende olivicole, frantoi, aziende agricole con produzioni legate al territorio e strutture ricettive. L'area raccoglie al suo interno, realtà produttive e paesaggistiche variegata e su questo fattore l'associazione punta per promuovere il territorio nel suo insieme. Nella Strada del vino Montecucco vi sono molti paesi medioevali e molti castelli come: Castel Porrona, Colle Massari, il Castello di Vicarello, il Castello di Potentino, Castiglioncello Bandini; i centri storici dei borghi offrono la possibilità di visite a chiese, palazzi storici e numerosi piccoli ma interessanti musei tra cui il Museo della Vite e del Vino di Montenero d'Orcia. Vi sono poi aree naturalistiche importanti, il Parco Faunistico del Monte Amiata, e le riserve naturali del Basso Merse, di Poggio all'Olmo, del Monte Labbro, di Pescinello, di Rocconi, del Monte Penna, del Bosco della Santissima Trinità e lungo i percorsi della Strada della Castagna del Monte Amiata IGP. I visitatori possono percorrere i diversi itinerari della Strada del Vino, in macchina ma anche a piedi, in bicicletta o a cavallo, sostando presso i ristoranti del territorio, le enoteche o visitando le aziende produttrici per un assaggio diretto dei prodotti e una visita alle cantine e ai frantoi. La Strada del Vino Montecucco e dei Sapori d'Amiata ha una struttura amministrativa così composta: una Giunta Esecutiva di 5 membri, un

Consiglio Direttivo di 26 membri e un Assemblea formata dai 139 soci. Fanno parte della Strada:

- Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetano
- Consorzio di Tutela Vino Montecucco DOCG
- Associazione Castagna del Monte Amiata IGP
- Consorzio di Tutela dell'Olio Extravergine di Oliva Seggiano DOP
- 10 Comuni
- Consorzi di Tutela Fungo dell'Amiata IGP
- Consorzio Forestale dell'Amiata
- Genomamiata
- Associazione Crocus Maremma (zafferano)
- Associazione Arborea (erbe officinali)
- 2 Cooperative di produttori agricoli
- 4 Associazioni di categoria (2 commercio, 2 agricoltura)

STRADA DEL VINO MONTECUCCO E DEI SAPORI D'AMIATA - ELENCO SOCI

1	Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetano	Loc. San Lorenzo, 19	Arcidosso (GR)
2	Comune di Castel del Piano	Via Marconi ,9	Castel del Piano (GR)
3	Comune di Castell'Azzara	Via Marconi,2	Castell'Azzara (GR)
4	Comune di Arcidosso	Piazza Indipendenza, 30	Arcidosso (GR)
5	Comune di Seggiano	Via Trento e Trieste, 17	Seggiano (GR)

6	Comune di Roccalbegna		Piazza Marconi, 6	Roccalbegna (GR)	
7	Comune di Cinigiano		P.le Bruchi, 3	Cinigiano (GR)	
8		Pro Loco Montenero	Via della Piazza	Castel del Piano (GR)	
9	Comune di Santa Fiora		P.zza Garibaldi, 25	Santa Fiora (GR)	
10	Comune Semproniano			Semproniano (GR)	
11	Comune di Civitella Paganico		Via I° Maggio, 6	Civitella Marittima (GR)	
12	Comune di Campagnatico		piazza Garibaldi 13	Campagnatico (GR)	
13	Alessandri	Stefano	Tenuta di Montecucco	Loc.Montecucco,13	Cinigiano (GR)
14	Angiolini	Daniele	Confesercenti	Via de Barberi, 108	Grosseto
15	Azzolini	Salvatore	Ass. Arborea	Loc. giunco, 67	Arcidosso (GR)
16	Bartalucci	Angela	Fonte del Salcio	Via Circonvallazione	Cinigiano (GR)
17	Basile	Elena	Agr. Le Pianore	Pod. S. Stefani	Cinigiano (GR)
18	Begnardi	Luca e Michele	AZ. Agr. Sapori di Monteantico	Pod. Campo Rosso	Civitella Paganico (GR)
19	Begnardi	Michele	CoAp	Via Circondaria Nord,31	Civitella Marittima (GR)
20	Begnardi	Luca	La Taverna di Campagna	via Firenze 10/12/14	Civitella Paganico (GR)
21	Bianchini	Paolo	Az. Agr. Santo Stefano	Podere Santo Stefano	Castel del Piano (GR)
22	Biffoni	Luigino	Oleificio Aldobrandeschi S.r.l.	Fraz. Campagnatico 10/a	Campagnatico (GR)
23	Bindi	Giorgio	Az. Agricola Podere dei Frati	Loc. Montelaterone	Arcidosso (GR)

24	Biserni	Flavio	Antica Fattoria del Grottaione	Via della Piazza	Castel del Piano (GR)
25	Bocci	Alessandro	Az. Agraria Perazzeta	Via dell'Aia, 14	Castel del Piano (GR)
26	Bodo	Ziefle	Agriturismo Poderone	Fraz. Campagnatico, 80	Campagnatico (GR)
27	Bombaci	Susy	Az. Agr. Colle Ciuffoni ss	Via Senese 219	Grosseto
28	Borri	Cesare	AZ. Agr. Monteantico	Loc. Monteantico Pod. 216	Civitella Paganico (GR)
29	Borselli	Davide	La Poderina Toscana	Loc. Poderina	Castel del Piano (GR)
30	Bracciali	Enrico	Le Macinaie	Loc. Prato delle Macinaie	Castel del Piano (GR)
31	Brancati	Daniela	Terre Preziose	Pod. Poderino	Castel del Piano (GR)
32	Bucelli	Giorgio	Piandibugnano s.r.l.	Via delle Rose 3	Chianciano Terme (Si)
33	Bucci	Alessandro	C.I.A.	Via P. Leopoldo, 22	Paganico (GR)
34	Burroni	Anna	Ristorante Agriturismo Sant'Anna		Cinigiano (GR)
35	Campore si	Pier Paolo	Consorzio Forestale dell'Amiata	Loc. Colonia, 19	Arcidosso (GR)
36	Caselli	Paolo	Associazione Proloco Seggiano	Viale Trento e Trieste	Seggiano (GR)
37	Catocci	Riccardo	Az. Agr. Le Calle	Loc. La Cava	Cinigiano (GR)
38	Catocci	Roberta	3 Cantoni	Via della Stazione, 15	Civitella Paganico (GR)
39	Catoni	Cristina	Il Poderino	via Cinigianese Km 11	Cinigiano (GR)
40	Cherubini	Pier Paolo	Mobilificio Due C Arreda	Loc. Poggione	Cinigiano (GR)
41	Cherubini	Pier Paolo	Comitato Pro Sasso	Parco Bella Costa	Cinigiano (GR)
42	Alda Chiarini	Az. Agr. Podere Poggio al Gello	Loc. Il Gello	58048	Civitella Paganico (GR)
43	Anna	Az. Agr. Ciacci Anna	Loc. Col del Rosso	58038	

La valorizzazione dei prodotti tipici come strategia integrata di sviluppo per l'Amiata

				Seggiano (GR)
44	Sandro	Agriturismo Mariannino	Podere Poggio Mariannino	58031 Arcidosso (GR)
45	Rino Ciardi	Ciardi Arredamenti	Piazza Capitano Bruchi	58044 Cinigiano (GR)
46	Chiara	Agriturismo Greppabovi-Tenuta Pietratonda	Loc. Pietratonda	58048 Civitella Paganico (GR)
47	Claudia	Az. Agr. Clementi Claudia	Loc. case Rosse,76	58031 Arcidosso (GR)
48	Monica	Az. Agr. Pian di Maggio	Via delle Acacie 4	Vallerona 58050 Roccalbegna (GR)
49	Antonio	Podere La Patassa 29	Civitella Marittima	58045 Civitella Paganico (GR)
50		Via Roccastrada, 2	Grosseto	58100 Grosseto
51	Elisa	Azienda Agricola Le Querciole	Podere Querciole	58040 Montenero d'Orcia (GR)
52	Carla	Birra Amiata s.r.l.	Pod. Poderino	58031 Arcidosso (GR)
53	Corsini Ubaldo	Corsini Panetterie e Pasticcerie	Via Cellane,9	58033 Castel del Piano (GR)
54	Nicola	Residence Castel Porrona	Via I Traversa 2	58044 Cinigiano (GR)
55	Gregorio	Az. Agr. Civettaio	Loc. Podere Civettaio	58045 Paganico (GR)
56	Biancamaria	Az. Agr. Le Quercette	Pod. Titena,9	58038 Seggiano (GR)
57	Irene	Podere S. Stefano	Borgo S. Rita	58044 Cinigiano (GR)
58	Gino Guido	Agriturismo Santa Chiara	Podere Campo alle Mura	58030 Santa Fiora (GR)
59	Fabiani Massimo	Pro Loco Cinigiano	P.le C. Bruchi n.5	58044 Cinigiano (GR)
60	Attilio	Agriturismo Casetta Cortilla		58044 Cinigiano (GR)
61	Fazzi Lorenzo	Ass. Castagna Monte Amiata IGP	U.C. Amiata Grossetana Loc. Colonia, 19	58031 Arcidosso (GR)
62	Lorenzo	Ass. Genoma Amiata	Comunità Montana Amiata Loc. Colonia	58031 Arcidosso (GR)

63	Maria	Poggio Narchini	Piazza Guarnieri 18	58033	Castel del Piano (GR)
64	Angela Lisetta	Caseificio il Fiorino	Loc Paiolaio	58053	Roccalbegna (GR)
65	Armandi na	Ristorante Al Ponte	Via Roma,16	58037	Santa Fiora (GR)
66	Gaetano	Ristorante L'Etrusca e il Greco	P.za Castel Fidardo,1	58045	Pari (GR)
67	Giorgio	Frantoio Franci s.n.c.	Via Achille Grandi, 5	58040	Montenero d'Orcia (GR)
68	Orio e Irio	Az. Agr. Orio e Irio	Podere Santa Chiara	58040	Montenero d'Orcia (GR)
69	Irio	Coop. Colline Amiatine	Via.P. Landi	58044	Cinigiano (GR)
70	Anna maria	Ristorante Il Riccio	Via Amiata,28	58047	Monticello Amiata (GR)
71	Daniele	Casal Pozzuolo	Pod. Pozzuolo	58044	Cinigiano (GR)
72	Franca	Podere Banditella		58044	Cinigiano (GR)
73	Anders	Az. Agr. Podere Il Casino	Loc. Poder il Casino	58038	Seggiano (GR)
74	Riccardo	Rifugio da Giulia	Km 200 Sp 64	58048	Stazione di Paganico (GR)
75	Loriano	Az. Agr. Assolati	Loc. Podere Assolati	58040	Montenero d'Orcia (GR)
76	Marco	Casa Vacanze per Ferie	Piazzale Landi 8	58044	Cinigiano (GR)
77	Simone	Az. Agr. Orcia Verde	Podere Ente Maremma 369	58040	Montenero d'Orcia (GR)
78	Rossana	Agriturismo Poggio Velluto	Loc. Potentino	58038	Seggiano (GR)
79	Marco	Agriturismo Peteglia	Pod. Peteglia	58040	Montenero d'Orcia (GR)
80	Marcello	Az. Agr. Marcello Lanzini e Letizia Sacchi s.s.	Loc. Fabiani	58040	Montenero d'Orcia (GR)
81	Ivan	Centro Equestre	Loc. Le Pergole,27	58031	Arcidosso (GR)
82	Silvio	Hotel Relais Santa Genoveffa	Podere Santa Genoveffa,31	58048	Paganico (GR)
83	Serenella	Associazione culturale Casa Museo	Via Grande, 23	58047	Monticello Amiata (GR)

84	Sandro	Agriturismo Podere Asche	Via Mario Pratesi 8	58037	Santa Fiora (GR)
85	Donatella	Az Agr. De Triachi	Casetta Capannelle	58031	Seggiano (GR)
86	Charlotte	Az. Agr. Potentino s.r.l.	Castello di Potentino	58038	Seggiano (GR)
87	Niccolò	Az. Agr. Niccolò Mascelloni	Podere Coniella	58038	Montenero d'Orcia (GR)
88	Dario	Az. Agr. Poggio Leone	Traversa 12, 4	58040	Montenero d'Orcia (GR)
89	Pamela	Az. Agr. La Pulce	Via F.lli Cervi 21/A	58040	Montenero d'Orcia (GR)
90	Giancarlo	Az. Agr. Aiaccia	Loc. Imposto	58044	Cinigiano (GR)
91	Leonardo	Pro Loco Monticello Amiata	Via Amiata, 1	58047	Monticello Amiata (GR)
92	Vincenzo	Soc. Agr. Pieve Vecchia	Via delle Capannacce, 21	58042	Campagnatico (GR)
93	Velio	Agriturismo Podere Cherzo	Loc. Porrone	58044	Cinigiano (GR)
94	Sergio	Ristorante Albergo Il Cacciatore	Poggio al Leccio, 18	58038	Seggiano (GR)
95	Mauro	Fattoria La Lecciaia /sede amministrativa: via Pesciatina 229, 55010 Zone (LUCCA)	Loc. Poggio Giannino	58042	Campagnatico (GR)
96	Fabio	Ristorante Rintocco	P.zza Marconi 3	58044	Cinigiano (GR)
97	Serena	Caseificio I Renai	Via Prati, 5	58034	Castell'Azzara (GR)
98	Giulio	Associazione Tartufai	c/o Comune di Castell'Azzara	58034	Castell'Azzara (GR)
99	Mario	Az Agr. Montesalaro	Podere Montesalaro	58040	Montenero d'Orcia (GR)
100	Dario	Az. Pasqui Dario	Podere Montesalaro	58040	Montenero d'Orcia (GR)
101	Marco	Pro Loco Casteldelpiano	via Marconi, 9	58033	Castel del Piano (GR)
102	Andrea	Az. Agr. Le Vigne	Podere Le Vigne	58040	Montenero d'Orcia (GR)
103	Rossella	Az. Agr. Poggio Saccone	Loc. Canali, 51	58031	Arcidosso (GR)

104	Massimo	Albergo Ristorante La Scottiglia	Loc. Pescina,29	58038	Pescina di Seggiano (GR)
105	Giuseppi na	Ass. Crocus Maremma	Via Basilicata,2	58100	Campagnatico (GR)
106	Carlo	Az. Agr. Stenti di Pieri Carlo	Via Traversa 12, n.2	58040	Montenero d'Orcia (GR)
107	Moreno	Consorzio del Fungo dell'Amiata IGP	c/o Comunità Montana	58031	Arcidosso (GR)
108	Lorenzo	Ass. Genomamiata	c/o Comunità Montana	58031	Arcidosso (GR)
109	Luciano	Hotel Contessa	Loc. Prato della Contessa	58033	Castel del Piano (GR)
110	Stefano	Monastero di Siloe s.s.a.	Strada San Benedetto, 1	Poggi del Sasso 58044	Cinigiano (GR)
111	Alberto	Az. Agr. Le Capannacce	Le Capannacce	Pari 58045	Civitella Paganico (GR)
112	Alessandr o	Locanda nel Cassero	via del Cassero 29/31	58045	Civitella Marittima (GR)
113	Francesca	Az. Agr. Prato al Pozzo	Pod. Prato al Pozzo	58044	Cinigiano (GR)
114	Gianni	Az. Rabagli Gianni	Pod. S. Margherita	Poggi del Sasso 58044	Cinigiano (GR)
115	Paolo	Ascom Confcommercio	Via della Pace,154	58100	Grosseto
116	Ferruccio	Az. Agr. Capanne Ricci		Borgo S. Rita 58044	Cinigiano (GR)
117	Nadia	Az. Agr. Campinuovi	Via P. Nenni, 29	50011	Cinigiano (GR)
118	Raffaele	Az. Agr. Fratelli Rongo-Agriturismo Poggio Ninfale	Loc. Montecucco Podere Sant'agostino	58044	Cinigiano (GR)
119	Agostino	Az. Agr. L'Apparita	Loc. L'Apparita	58048	Paganico (GR)
120	Emiliano	Az. Agr. I Murceti	Via Petrarca,51	58034	Castell'Azzara (GR)
121	Leonardo	Az. Agr. Salustri	Loc. La Cava 7	Poggi del Sasso 5844	Cinigiano (GR)
122	Leonardo	Coop. Heimat Servizi Ambientali	Via Donatori del sangue, 85	58031	Arcidosso (GR)
123	Oriano	Consorzio Olio di Seggiano	c/o Comunità Montana	58031	Arcidosso (GR)
124	Renato	Az. Agr. Renato Savelli	Podere Galletto	58044	Cinigiano (GR)

125	Soc. Agr.	La Banditaccia	Via S. Benedetto Po,22	58044	Cinigiano (GR)
126	Maria Grazia	Il Glicine	P.zza Garibaldi n 6/7	58042	Campagnatico (GR)
127	Rosanna	Az. Agr. Rosanna Simi	Podere 207	58030	Bagnolo (GR)
128	Duilio	Az. Agr. Parmoleto	Podere Parmoletone	58040	Montenero d'Orcia (GR)
129	Patricia	Antico Casale Pozzuolo	Loc. Pozzuolo	58044	Cinigiano (GR)
130	Tsoukas	Az. Agricola S. Gabriele Arcangelo	Loc. Porrone Podere S. Gabriele	Porrone 58044	Cinigiano (GR)
131	Flavia	Az. Agr. Tagliabue Flavia	Pod. Firenze	58031	Arcidosso (GR)
132	Mireno	Az. Agr. Tiberi Mireno	Loc. Serripoli 12/b	58040	Montenero d'Orcia (GR)
133	Mario	Az. Agr. Mario Tiberi	Podere Poggio Mancino	58044	Cinigiano (GR)
134	Sirio	Oleificio Colline Amiatine	Borgo Santa Rita	58040	Cinigiano (GR)
135	Valeria	Podere Carceroni	Loc. Podere Carceroni	Poggi del Sasso 58044	Cinigiano (GR)
136	Carmelo Claudio	Az. Agr. Colle Massari S.p.A.	Loc. Poggio La Comare	58044	Cinigiano (GR)
137	Simone	Az. Agr. Montebendico	Via Vittorio Veneto	58033	Castel del Piano (GR)
138	Maria Novella	Tenuta di Paganico s.p.a.	Via della stazione, 10	58048	Paganico (GR)
139	Marcello	Az. Agr. Vegni, Medaglini, Giannetti	Podere Poggio Paolo	Porrone 58044	Cinigiano (GR)

LA STRADA DELLA CASTAGNA DEL MONTE AMIATA IGP

La Strada della Castagna, non è un'associazione, ma un insieme di percorsi turistici legati al castagno. E' composta di dieci itinerari individuati su aree castanicole del Monte Amiata. I percorsi si trovano su un territorio specifico indicato come "paesaggio del castagno e delle attività umane in esso presenti e proprie di tale paesaggio". Con questi sentieri l'Associazione per la Valorizzazione della Castagna del Monte Amiata IGP intende

valorizzare le risorse paesaggistiche e naturali presenti sull'Amiata e fornire un valido supporto per l'attività turistica all'aria aperta: collegando l'attività fisica con la riscoperta di un territorio e l'opportunità al turista/visitatore di poter degustare sia i prodotti derivati dalla castagna che tipici locali. La Strada si sviluppa sul territorio delle Province di Grosseto e Siena e nello specifico nei Comuni di: Arcidosso, Castell'Azzara, Castel del Piano, Cinigiano, Roccalbegna, Santa Fiora Seggiano e Semproniano in Provincia di Grosseto e Abbadia S. Salvatore, Castiglione d'Orcia e Piancastagnaio, in Provincia di Siena.

Altre associazioni ed enti, che non saranno qui descritti, operano nell'area dell'Amiata circa la valorizzazione dei prodotti tipici locali: ARBOREA, CROCUS, CONSORZIO FORESTALE DELL'AMIATA, ASSOCIAZIONE TARTUFAI DELL'AMIATA, COMITATO PER IL BISCOTTO SALATO DI ROCCALBEGNA IGP.

Alcuni progetti di valorizzazione in corso

Sono stati scelti alcuni progetti rilevanti, che saranno illustrati di seguito, che hanno a che fare con la valorizzazione dello spazio rurale Amiantino in tutti i suoi aspetti e la promozione dei prodotti locali tipici.

CASTANEA (Rete Europea del Castagno)

L'Associazione CASTANEA European Chestnut Network (ECN) si è costituita il 29 Maggio 2009 a conclusione del progetto omonimo, portato avanti dall'area dell'Amiata, nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Leader "Castanea". E' una rete nata all'interno della manifestazione Terra Futura e raggruppa le associazioni di castanicoltori d'Europa con l'obiettivo prioritario di fare lobby per lo sviluppo delle attività economiche, culturali e turistiche legate all'albero del castagno. CASTANEA nasce dall'esigenza di unire una somma di realtà frammentarie e disperse sui territori e costituire un'Associazione Europea che sia in grado di unire le energie, ottimizzare le risorse e lavorare per dare risposte ai

problemi comuni, operando su scala non più nazionale, ma esercitando una vera e propria azione di lobby a livello europeo. Inoltre CASTANEA offre la possibilità di sviluppare proposte progettuali e accedere a fonti di finanziamento europee, ministeriali e locali. Aderiscono a CASTANEA le associazioni e cooperative locali di produttori, le associazioni che promuovono l'economia e la cultura del castagno, soggetti privati attivi nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti castanicoli, istituzioni pubbliche e private, centri di ricerca. L'Associazione si è dotata di una propria struttura organizzativa e amministrativa ad Arcidosso, sull'Amiata e ha sede legale a Firenze, presso UNCEM Toscana; ha preso parte a numerosi incontri sulla coltura del castagno di rilevanza nazionale ed europea. L'associazione ha l'obiettivo di valorizzare le aree montane e rurali, di sviluppare le attività dirette e indirette connesse al castagno, di difendere e conservare i paesaggi del castagno, di proteggere e recuperare i manufatti legati ai castagneti, di contribuire al mantenimento della biodiversità e la protezione delle sorgenti, di lottare contro i cambiamenti climatici, di diffondere la cultura del castagno, di evidenziare le buone pratiche, di incentivare lo scambio di esperienze, di supportare lo studio per la difesa del castagno dalle avversità, di promuovere e partecipare a progetti sul castagno per l'ottenimento di finanziamenti pubblici, di sostenere lo sviluppo delle attività culturali, didattiche ed educative, sociali ed artistiche, di promuovere tutti i prodotti del castagno, principali, secondari ed indiretti, puntando sulla tradizione e l'innovazione. La Strada Europea del Castagno è il luogo d'incontro fra le diverse culture legate alla castanicoltura. E' un itinerario straordinario che collega esperienze, paesaggi e modi di vivere la cultura del castagno in Europa. L'Associazione Europea del Castagno ha come obiettivo la realizzazione di questo percorso ambizioso e importante.

SOCI FONDATORI E ORDINARI

- ASSOCIAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE DELLA CASTAGNA DEL MONTE AMIATA IGP
- CONSORZIO DI TUTELA DEL MARRONE DEL MUGELLO IGP
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE CITTÀ DEL CASTAGNO
- CENTRO STUDIO E DOCUMENTAZIONE SUL CASTAGNO
- CONSORZIO DELLA CASTAGNA DI VALLE CANONICA
- ASSOCIAZIONE CASTANICOLTORI DEL PRATOMAGNO

- CONSORZIO FARINA DI CASTAGNE DEL PRATOMAGNO E DEL CASENTINO
 - ASSOCIAZIONE VALORIZZAZIONE CASTAGNA ALTA MAREMMA
- SOCI SOSTENITORI
- UNCEM Toscana
 - ASSOGAL Toscana
 - GAL START SRL
 - GAL FAR MAREMMA SCRL
 - UNIONE DEI COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANO

Una VIGNA MUSEO per conservare le antiche varietà e il MUSEO DELLA
VITE E DEL VINO di Montenero d’Orcia

La Vigna Museo è stata realizzata grazie a un progetto del Consorzio di Tutela Vini Montecucco, dell’Università di Pisa e della Comunità Montana dell’Amiata Grossetano sul territorio dell’Amiata. Occupa un’area di 4mila metri quadrati nei pressi di Poggi del Sasso nel Comune di Cinigiano, completamente recuperata dal punto di vista naturalistico. Si tratta di una vigna a piede franco di oltre 200 anni di età, non intaccata dalla fillossera. All’interno del territorio Amiatino il Dipartimento di Coltivazione e Difesa della Vite dell’Università di Pisa, con il Prof. Giancarlo Scalabrelli, ha condotto un’approfondita ricerca, individuando una serie di vitigni antichi e autoctoni che sono stati successivamente reimpiantati a scopi conservativi negli interfilari dell’antico vigneto. Le varietà censite sono: il canaiolo, il ciliegio, il brunello, il mammolo, la foglia tonda e alcuni cloni secolari di sangiovese. Preservati dall’estinzione, si stanno studiando le potenzialità di questi vitigni. Si pensa anche di ricavarne il genoma e di realizzare cloni utili ai coltivatori amiatini che decidano di impiantare nuove vigne per valorizzarli anche dal punto di vista produttivo ed economico. Il Museo della Vite e del Vino di Montenero d’Orcia è ospitato, invece, in un edificio annesso all’ex fattoria di Montenero d’Orcia e fa parte del Sistema Museale Amiata. Il Museo della Vite e del Vino custodisce immagini descrittive della cultura vitivinicola, oggetti tradizionali, strumenti da lavoro d’epoca, vecchi utensili e macchinari per la vinificazione. Di particolare interesse è il “pigia-uva”, un torchio del 1700 reperito nelle campagne di Petricci (nel comune di Semproniano), completo di scafo, leve e grate

originali, impiegato per la spremitura delle uve fino al 1910. All'interno del Museo il visitatore può trovare informazioni anche su altri due importanti prodotti dell'Amiata: la castagna e l'olio extravergine di oliva. Nel Museo è presente un percorso audio-tattile per non vedenti. www.sistemamusealeamiata.it

PIF VACASTO (Valorizzazione della Castanicoltura Toscana)

E' stato approvato dalla Regione Toscana il Progetto Integrato di Filiera (PIF) denominato "VACASTO" (VALorizzazione del comparto CASTanico da frutto TOscano) presentato sul Bando Multimisura per Progetti Integrati di Filiera Annualità 2012, in base al Reg. CE n. 1698/05 - PSR 2007-2013. Il Capofila del PIF è l'Associazione per la Valorizzazione della Castagna del Monte Amiata IGP che ha sede ad Arcidosso (GR). Su 42 Progetti integrati di filiera, presentati, nel complesso, 5 sono stati presentati nella filiera corta, 5 nella filiera olivo-oleicola e 32 su altre filiere. VACASTO è arrivato 6 su 32 progetti, all'interno della propria graduatoria (altre filiere). Il progetto ha ottenuto anche un elevato punteggio: settimo su 42. Il PIF VACASTO ha un carattere regionale, poiché va a interessare tre province Grosseto, Siena e Lucca e due aree IGP e DOP quella della Castagna del Monte Amiata IGP e quella della Farina di Neccio della Garfagnana DOP. Le aree interessate dal progetto sono l'Amiata Grossetano, l'Amiata Senese, le Colline Metallifere, le Colline del Fiora, la Val di Merse e la Garfagnana. Il PIF VACASTO prevede un investimento complessivo di euro 3.387.061,62 e un contributo di circa 2.000.000,00 di euro. Ci sono 112 beneficiari e sono state attivate 4 misure del PSR. L'Associazione per la Castagna del Monte Amiata ha attivato la Mis. 133, l'Azienda Agricola Fazzi Mirco, come capofila della Mis. 124, con altre otto aziende si stanno occupando di un progetto di innovazione e ci sono poi sei aziende con la Mis. 123 b per progetti di trasformazione delle castagne e novantadue aziende con la Mis. 122 per il recupero dei castagneti da frutto e acquisto di macchinari. Il progetto che ha visto il supporto forte della Provincia di Grosseto e dell'Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana, è stato appoggiato da tutte e tre le associazioni di categoria agricole della provincia di Grosseto: CIA, Coldiretti e Confagricoltura. In particolare la CIA regionale ha aderito anche alla misura dell'innovazione 124. Fra i sostenitori del progetto si citano: la COOP Unione Amiatina, la Clodia s.r.l. (Conad del Centro Commerciale Aurelia Antica), il Consorzio Forestale dell'Amiata, la Birra Amiata s.r.l., l'Associazione Nazionale Città del Castagno e l'Istituto Agrario di Grosseto Leopoldo Secondo di Lorena. Il progetto della Misura 124, denominato BIOCASPO, vede la partecipazione del CNR di Firenze e dell'Università di Firenze –

GESAAF, oltre ad un centro di ricerca di Prato e si occuperà di macchinari innovativi relativi alla potatura dei castagni da terra e il recupero della biomassa derivante dai cascami di potatura per uso energetico. Fra i beneficiari del PIF ci sono anche i comuni di Seggiano, Santa Fiora, Piancastagnaio, Monterotondo Marittimo e Montieri per il recupero di castagneti comunali. La suddivisione territoriale dei progetti del PIF VACASTO è:

- 57 U.C. Amiata Grossetano
- 20 U. C. Garfagnana
- 17 U. C. Amiata Val d'Orcia
- 8 U. C. Colline Metallifere
- 2 U. C. Colline del Fiora
- 1 U. C. Val di Merse

MUSEO DELL'OLIO E DELL'OLIVA STRA LE RADICI INTELLIGENTI

Il Museo dell'Olio e dell'Olivastro è una struttura centrale nello sviluppo del Comune di Seggiano e di tutta l'Amiata, un'entità composita che ha l'obiettivo di fungere da motore delle politiche rurali, culturali e turistiche del territorio. Il progetto messo a punto, in corso di realizzazione è di alto livello; è un museo nuovo, del nostro tempo, coniuga identità e storia con cultura e innovazione e ha preso il nome di Radici Intelligenti. La sistemazione di alcuni spazi nel centro storico di Seggiano coniugata ad altre potenzialità del territorio è stata la base di partenza del museo, che ha l'obiettivo di rivitalizzare il borgo di Seggiano, divenendo un elemento catalizzante. Tale struttura sta diventando il fulcro per mettere in rete risorse ambientali (oliveti secolari e campi custodia olivicoli) con risorse culturali (Convento del Colombaio) e l'arte contemporanea del Giardino di Daniel Spoerri. Una struttura di questo tipo si candida a Museo dell'Olio della Maremma. Il museo andrà a contenere un Centro Culturale sull'Olio e l'Olio, un' Oleoteca Provinciale dove poter degustare tutti gli oli della provincia, la sede del Consorzio di Tutela dell'Olio Extravergine di Oliva Seggiano DOP. La Comunità Montana è stata il motore progettuale del museo trovando finanziamenti, all'interno del Progetto di Cooperazione Transnazionale dell'Iniziativa Comunitaria Leader Plus, "*Strada dei Sapori*". La Progettazione e gli

allestimenti del museo sono a cura degli Architetti Sveva di Martino e Mao De Benedetti, che hanno previsto la valorizzazione e la messa in rete dei seguenti siti:

- Ex frantoio Ceccherini;
- Ex sede MPS;
- Ex Palazzo Municipale;
- Magazzini comunali;
- Area Cisternone e Mura Medioevali;
- Convento del Colombaio;
- Oliveta – Parco dei Mori.

La difficoltà e la complessità dell'operazione di costruzione del progetto, ha comportato la necessità di risorse aggiuntive per ottenere la realizzazione di tutti i siti e del museo nel suo insieme. Inoltre il coinvolgimento dell'Università di Firenze, Facoltà di Agraria e più precisamente del Polo Scientifico Universitario di Sesto Fiorentino e in particolare del Prof. Stefano Mancuso e del suo Laboratorio Internazionale di Neurobiologia Vegetale, hanno reso il progetto particolarmente interessante ed innovativo, ma anche bisognoso di studi ed applicazioni adeguate. Infatti, la possibilità di far presentare ad un museo le sensazionali scoperte legate all'intelligenza delle piante ed in particolare in questo caso all'olivo, hanno reso necessario studi approfonditi e soluzioni realizzative inconsuete. Inoltre vi è un altro partner scientifico: l'Università di Pisa, Facoltà di Agraria con il Prof. Francesco Di Iacovo che si è interessato di Agricoltura Sociale e di come il museo possa divenire anche centro d'interesse per questa innovativo filone di studio. Per la gestione del museo è stata costituita un apposita fondazione "Le radici di Seggiano".

L'olio che oggi questa terra produce, diventa nell'immaginario del visitatore il distillato di un nuovo, poetico incontro tra intelligenza umana e "intelligenza vegetale" (S. Di Martino).

AMIATA RESPONSABILE (Agricoltura sociale)

Amiata Responsabile, con una serie di azioni messe in campo, sta cercando di supportare quei processi di sviluppo rurale integrato, capaci di promuovere formule attive di

animazione e d'integrazione tra risorse sociali e risorse agricolo-rurali nel territorio dell'Amiata e in altri comuni della Provincia di Grosseto. Il progetto mira a favorire l'innovazione nel campo dei servizi alla persona e della multifunzionalità dell'azienda agricola, mediante la diffusione di pratiche di agricoltura sociale, la diffusione di attitudini di responsabilità sociale nelle imprese agricole coinvolte, l'ispessimento della rete di protezione sociale, la promozione dei prodotti e del territorio locale, attraverso una rete capace di legare insieme aziende agricole, servizi pubblici, strutture di promozione del territorio. In particolare uno degli obiettivi è il rafforzamento della comunità che ha bisogno di ritrovarsi e ripensarsi, vivere scambi continui con l'esterno, proiettare la propria condizione per compararla e per comunicare le proprie esperienze e acquisizioni. Amiata Responsabile, con i progetti messi in campo cerca di:

- assicurare innovazione organizzativa nelle aree rurali;
- favorire la creazione di territori ad elevata inclusività sociale;
- favorire la diffusione delle funzioni extra-produttive dell'agricoltura;
- assicurare l'organizzazione di servizi alla persona a più elevata sostenibilità finanziaria e ad elevata efficacia.

Il progetto si pone come obiettivo generale, nell'ambito di un processo di sviluppo rurale integrato, di avviare forme attive di animazione e d'integrazione tra risorse sociali e risorse agricolo-rurali attraverso la creazione di reti innovative e di servizio. Fra i progetti messi in campo, tutti di sperimentazione dell'agricoltura sociale, vi sono i seguenti:

- CAMPI RURALI PER MINORI;
- CAMPI RURALI PER PICCOLI GRUPPI DI MINORI CON DISABILITA';
- INSERIMENTI SOCIO TERAPEUTICI IN AZIENDE AGRICOLE;
- CORSI DI AGRICOLTURA SOCIALE PER AZIENDE AGRICOLE E SOGGETTI A BASSA CONTRATTUALITA';
- ORTI SOCIALI PER DISABILI PSICHICI PROVENIENTI DA CENTRI;
- ORTI SOCIALI IN RSA;
- AGRICATERING E BOTTEGA RESPONSABILE;

- CENTRI RURALI SOCIALI NELLE FRAZIONI DI MONTAGNA CON SERVIZI DI PROSSIMITA' (CORSI, ECCO FATTO, BOTTEGA DELLA SALUTE ECC.);
- CONDOMINI SOCIALI FLESSIBILI;

Questi progetti, alcuni in corso e di prima sperimentazione, hanno una serie di obiettivi specifici:

Valorizzazione delle comunità locali rurali da un punto di vista sociale ed economico;

da cui:

- Promozione dello sviluppo delle risorse umane in termini di relazioni, di dialogo e di reciprocità e di competenze;
- Promozione dell'inclusione sociale e del lavoro comune;
- Valorizzazione delle risorse agricole e rurali a rischio di abbandono;
- Favorire il rapporto con la natura e il paesaggio;
- Promozione di nuove interfacce sociali e produttive con quelle aziende agricole e quei nuclei famigliari in più evidente difficoltà di adeguamento e di continuità nella vita economica e sociale.

Promuovere e consolidare modalità innovative d'inclusione di soggetti a più bassa contrattualità abitanti nel territorio interessato, attraverso:

- La valorizzazione di alcune strutture pubbliche a fini inclusivi (centri rurali sociali);
- La promozione e il consolidamento di una rete d'aziende responsabili ed aperte alla organizzazione di processi socio-terapeutici innovativi e ad azioni di formazione-inclusione socio-lavorativa;
- La valorizzazione di strutture di promozione dei prodotti del territorio per finalità molteplici legate all'inclusione sociale;
- Il collegamento di strutture solitamente attive in modo distinto e settoriale in una logica di complementarità ed integrazione.

Favorire la crescita della reputazione del sistema d'impresa attraverso la diffusione di attitudini imprenditoriali orientate verso la responsabilità sociale e su una rinnovata attenzione nei confronti del territorio e delle sue risorse, anche umane ed immateriali, mediante:

il rafforzamento di una rete di aziende disponibili ad accogliere a fini socio-terapeutici e formativi persone in affidamento e tutorate dai servizi pubblici;

- La definizione e il rafforzamento di percorsi di riconoscimento dell'impegno pubblico delle imprese da parte degli Enti gestori dei servizi socio-terapeutici e della formazioni;
- La valorizzazione dei prodotti ottenuti dalle imprese legate nella rete attraverso strumenti mirati di comunicazione e marketing;
- La crescita della capacità delle imprese agri-turistiche di operare nel campo del turismo sociale e dell'accoglienza turistica di persone con disabilità.

Promuovere una migliore caratterizzazione del territorio interessato e organizzare una strategia di marketing territoriale differenziato, mediante:

- La promozione di valori identitari di comunità basati sull'accoglienza e sull'inclusione;
- La diffusione di un'idea di accoglienza estesa e meno commerciale di quella che sta oramai caratterizzando gran parte dei territori rurali toscani e non, rivolta a diverse categorie di turisti (abili e non) e alle stesse categorie più deboli che abitano il territorio stesso;
- La definizione di azioni di comunicazione e marketing territoriale mirate.

Per cogliere detti obiettivi, è già stato avviato un percorso di animazione sociale ed economica che ha visto partecipi numerosi attori pubblici e privati locali. Le azioni si sono snodate attraverso una serie d'incontri, seminari, ed in particolare nei tavoli tecnici di Amiata Responsabile. Il progetto nel suo complesso si prefigge più obiettivi, oltre a quello manifesto di forte valore etico-sociale: promuovere modalità innovative d'inclusione per i soggetti a bassa contrattualità, favorire la crescita di reputazione del sistema d'impresa attraverso la diffusione di particolari attitudini imprenditoriali orientate verso la responsabilità sociale, promuovere una migliore caratterizzazione del territorio interessato e organizzare una strategia di marketing territoriale differenziato. Le strutture che partecipano al circuito di agricoltura sociale aderiscono a uno specifico albo tenuto dalle diverse SdS, dove sono evidenziati i servizi offerti tra: quelli riabilitativi, socio-terapeutici e inserimenti

lavorativi, centro agri-sociali, pet therapy, agri-vacanze, agri-lavoro e agri-asili, oppure fattorie didattiche e campi rurali. Attraverso il progetto è stata realizzata una rete che tiene unite aziende agricole responsabili, servizi pubblici e strutture di promozione del territorio, con fini sociali. Le diverse strutture danno un forte contributo di utilità sociale al territorio, essendo in grado di coinvolgere finalmente con un ruolo attivo e partecipativo, tutti quei soggetti che fino a ieri rientravano solo tra i programmi di cura, oppure tra gli esempi di emarginazione; per le aziende del progetto si apre una nuova strada legata alla diversificazione aziendale, con possibilità anche di reperire risorse comunitarie. Sito Web progetto: www.amiataresponsabile.it.

Le risorse finanziarie messe in campo

Il percorso di valorizzazione agricola e dei prodotti tipici ha attivato nell'area molte risorse private, ma anche molti contributi pubblici di natura europea, nazionale e regionale. Per capire quanto sia stato importante il processo messi in moto, tuttora in corso, si deve guardare principalmente all'applicazione della Politica Agricola Comune (PAC) e in particolare al cosiddetto secondo pilastro: in altre parole ai Piani di Sviluppo Rurale, che danno il senso degli investimenti in atto, e che si sviluppano di sette anni in sette anni. Il Piano di Sviluppo Rurale, preso in considerazione, è quello 2007-2013 che sta terminando, lasciando spazio alla nuova programmazione 2014-2020. Sarebbe stato interessante il raffronto con il PSR 2000-2006, ma non è facile avere trovare i dati, in quanto durante quella programmazione vi sono stati enti diversi che si sono occupati della rendicontazione dei progetti, sia a livello locale che a livello regionale-nazionale.



PSR 2007-2013 (dati forniti dalla U. C. Montani Amiata Grossetana)

Misura 112 - Premio Giovani - Pacchetto Giovani

Anno	n. Domande	Premio Assegnato	Premio Liquidato	Importo Ammesso attivazione misure	Contributo assegnato
2008	14	560.000,00	440.000,00		
2009	11	440.000,00	440.000,00		
2010	0				
2011	6	240.000,00	80.000,00		
Pacchetto Giovani 2012	9	360.000,00	300.000,00	1.985.626,89	849.426,37
TOTALI	40	1.600.000,00	1.260.000,00	1.985.626,89	849.426,37

Misura 121 - Investimenti in Agricoltura

Anno	n. Domande	Importo Ammesso	Contributo Assegnato	Contributo Liquidato	Contributo da liquidare
2008	18	1.801.196,90	821.029,73	630.649,64	
2009	17	3.244.467,84	1.243.348,88	699.232,87	
2010	28	3.499.264,39	1.327.824,50	918.596,64	59.172,08
2011	4	102.440,80	34.939,40		34.939,40
2012	8	1.012.012,58	427.987,13	59.130,00	368.857,13
2013	12	1.429.247,40	591.115,41	25.360,35	565.755,06
PIF "Qualificazione filiera carne e latte bovino" 2011	1	51.100,00	20.440,00		20.440,00
PIF "QUALITOSCANA.NET" 2012	2	458.688,00	229.344,00		229.344,00
PIF "Filiera Agricola Toscana" 2012	1	18.000,00	10.800,00		10.800,00
PIF " UN FILO D'OLIO" 2012	2	33.416,10	15.092,55		15.092,55
PIF "VAL.CAR.OVI.T." 2012	2	55.000,00	33.000,00		33.000,00
PIF "Sviluppo e valorizzazione della filiera apistica toscana" 2012	1	18.000,00	9.000,00		9.000,00
TOTALI	96	11.722.834,01	4.763.921,60	2.332.969,50	1.346.400,22

Misura 122 - Investimenti forestali e castanicoli					
Anno	n. Domande	Importo Ammesso	Contributo Assegnato	Contributo Liquidato	Contributo da liquidare
2008	3	83.312,12	52.081,51	49.987,27	
2009	27	567.983,20	329.697,24	211.857,88	
2010	16	324.560,74	194.736,45	140.576,44	
2011	4	61.889,65	37.133,78	9.068,03	22.330,96
2012	3	62.760,08	37.656,05		37.656,05
2013	2	24.287,62	14.572,57		14.572,57
PIF 2012 VACASTO	45	1.023.766,35	612.549,39		612.549,39
TOTALI	100	2.148.559,76	1.278.427,00	411.489,63	687.108,97

Misura 123 b - Investimenti trasformazione castagna					
Anno	n. Domande	Importo Ammesso	Contributo Assegnato	Contributo Liquidato	Contributo da liquidare
PIF "VACASTO"	6	458.869,54	183.547,81		183.547,81
TOT	6	458.869,54	183.547,81		183.547,81

Misura 226 - Strade e interventi forestali					
Anno	n. Domande	Importo Ammesso	Contributo Assegnato	Contributo da liquidare	
2009	1	50.680,00	50.680,00	50.680,00	
2010	1	56.048,93	39.234,25	39.234,25	
2013	1	24.891,14	17.423,80	17.423,80	
TOTALI	3	131.620,07	107.338,05	107.338,05	

Misura 311 - Agriturismi e diversificazione agricola

anno	n. domande	importo ammesso	contributo assegnato	contributo liquidato	contributo da liquidare
2008	6	977.467,00	488.667,56	399.692,49	0
2009	10	1.248.307,00	605.179,20	585.299,58	0
2010	6	1.147.982,00	369.968,62	340.328,73	0
2011	5	317.563,00	130.734,19	45.520,00	37.700,22
2012	4	431.351,00	202.245,24	107.295,46	94.949,78
2013	3	421.703,00	210.851,64	100.000,00	110.651,64
TOTALI	34	4.544.373,00	2.007.646,45	1.578.136,26	243.301,64

Misura 123 a - Investimenti trasformazione olio					
Anno	n. Domande	Importo Ammesso	Contributo Assegnato	Contributo Liquidato	Contributo da liquidare
2013	1	597.479,57	179.243,87		179.243,87
TOT	1	597.479,57	179.243,87		179.243,87

La valutazione dei dati delle tabelle, di cui sopra, è la seguente: vi sono stati 40 giovani che si sono insediati in agricoltura sull'Amiata (nuovi IAP negli ultimi sette anni); vi sono stati 96 progetti di investimento in agricoltura (cantine, frantoi, stalle, acquisto macchinari ecc.); realizzati 103 progetti di investimento sul settore castanicolo e forestale e 6 investimenti nella trasformazione della castagna e 1 investimento nella trasformazione dell'olio. Gli investimenti complessivi in agricoltura a valere sul PSR 2007-2013, ammontano a **euro 21.589.362,84**, con ben **euro 10.969.551,15** di contributo pubblico. Inoltre vi sono altri contributi quelli dell'asse IV LEADER, gestiti dal GAL FAR Maremma e l'OCM Vino per un totale di contributi pari a **18.810.211,44 di euro**. Non sono stati presi in considerazione i contributi derivanti dal PAR (Piano Agricolo Regionale) e dal PRAF (Piano Regionale Agricolo Forestale), e altri contributi derivanti da fondi ministeriali, provinciali e delle fondazioni bancarie. Si può tranquillamente dire che si oscilla intorno ai 20.000.000,00 di euro di contributi attivati nei sette anni, con investimenti di 40.000.000,00 - 45.000.000,00 di euro. Inoltre bisogna ricordare che alcune grosse aziende, che hanno fatto investimenti molto ingenti, di svariati milioni di euro, non hanno beneficiato di contributi pubblici (es. Castello di Colle Massari, Gruppo Masi, Folonari ecc.), come anche altre aziende agricole di dimensioni minori e di conseguenza non ci sono dati disponibili e non rientrano in queste tabelle. Gli investimenti sono stati sicuramente molto superiori alla cifra di cui sopra.

Aziende Agricole Amiata Grossetano 2014, dati forniti da ARTEA

COMUNE	N. Aziende Agricole	N. BIO	N. IAP	N. Giovani IAP	N. Agriturismi	N. Aziende Viticole	N. Aziende Olivicole	Sup. Vitata Ha	Sup. Olivata Ha
ARCIDOSO	402	10	49	19	15	47	125	37,07	132,35
CASTEL DEL PIANO	526	17	94	24	21	119	229	124,4	394,04
CASTELL'AZZARA	94	1	20	4	3	6	33	1,67	24,89
CINIGIANO	596	31	142	30	33	201	393	216,55	682,73
ROCCALBEGNA	257	25	68	15	20	18	115	17,09	123,75
SANTA FIORA	103	6	22	4	8	0	24	0	14,61
SEGGIANO	207	15	47	13	18	33	177	38,53	277,94
SEMPRONIANO	246	8	66	22	21	17	136	20,05	160,21
	2.431	113	508	131	139	441	1.232	455,36	1.810,52

Aziende Agricole Amiata Grossetano 2000 dati Infocamere del 06.12.2000

COMUNE	N. Imprese Agricole	N. Imprese Forestali	Totali
ARCIDOSO	254	27	281
CASTEL DEL PIANO	346	8	354
CASTELL'AZZARA	3	65	68
CINIGIANO	417	2	418
ROCCALBEGNA	170	25	172
SANTA FIORA	52	35	87
SEGGIANO	173	6	179
SEMPRONIANO	173	1	174
	1.588	145	1.733

Se anche i dati non siano probabilmente perfettamente raffrontabili, mostrano il trend di sviluppo del settore agricolo negli ultimi 15 anni: si passa da 1.733 aziende nel 2000 a 2.431 aziende nel 2014, quasi 700 aziende in più. Da notare che si parla d'impresе agricole, quindi la maggior parte professionali e comunque attive in agricoltura. Questa tabella spiega molto bene, quello che è successo nei quindici anni di sviluppo agricolo dell'Amiata. Le due tabelle ci fanno vedere anche come i Comuni di Cinigiano e Castel del Piano siano quelli più agricoli dell'area e maggiormente interessati dallo sviluppo rurale. La superficie vitata descritta in

tabella è solo quella che è

stata

interessata

dai contributi

dell'OCM

Vino. Altro

dato

interessante è

quello degli

IAP, ovvero

degli imprenditori agricoli professionali: su 508, 131 sono giovani con età inferiore ai 40 anni, ovvero il 25,78%. Questo dimostra la vitalità e l'interesse del settore agricolo nell'area dell'Amiata.

COMUNE	Superficie Territoriale Ha	Superficie agricola utilizzata Ha	Coefficiente area agricola
ARCIDOSO	9.339	4.888,8	52,26
CASTEL DEL PIANO	6.780	3.666,9	54,08
CASTELL'AZZARA	6.472	1.774,8	27,42
CINIGIANO	16.166	10.401,9	64,34
ROCCALBEGNA	12.484	6.792,2	54,41
SANTA FIORA	6.274	1.388,9	22,14
SEGGIANO	4.953	2.234,5	45,11
SEMPRONIANO	8.180	3.799,5	46,45
	70.640	34.947,5	49,47

Centrale geotermica e impatto sul territorio

Da tutto quanto premesso è bene valutare alcuni impatti inevitabili provocati dalla costruzione di una centrale geotermica su un territorio rurale a forte vocazione agricola. In particolare si tratta di una centrale geotermica a bassa entalpia a ciclo binario, da realizzarsi nel Comune di Castel del Piano, nella frazione di Montenero d'Orcia al confine con il Comune di Cinigiano. E' questa una delle aree di pregio più importanti dal punto di vista dell'agricoltura e della produzione di prodotti tipici, copiosa di vigneti Monteccucco DOC e DOCG, oliveti iscritti alla DOP Seggiano e castagneti iscritti alla IGP Castagna del Monte Amiata. E' una zona molto ricca di agriturismi e con un valore paesaggistico riconosciuto e di indiscusso valore. Tale area è contigua al Comune di Montalcino (SI) e al Parco Naturale e Artistico della Val d'Orcia (sito UNESCO). La zona è particolarmente importante per lo sviluppo socio economico dell'Amiata Grossetana, in quanto è una delle aree trainanti per lo sviluppo rurale del territorio, dove si concentrano un numero elevato di aziende e di produttori qualificati.

QUALE COERENZA NELLA PIANIFICAZIONE?

Sembra non esserci coerenza fra la pianificazione locale, anche dal punto di vista socio-economico (PTC provinciale, Piani strutturali dei comuni) e impianti calati dall'alto (con pareri ministeriali), quest'ultimi che non tengono conto minimamente dei percorsi di sviluppo in essere nei territori e che rischiano di creare notevoli problemi di immagine a zone che hanno acquisito con un lavoro enorme e difficile, negli anni, una reputazione agro-ambientale-turistica invidiabile. Sembra non esserci una scala di pianificazione locale e generale con livelli di sussidiarietà decrescenti. Alcune realizzazioni, saltano i livelli territoriali locali e rischiano di spaccare i territori, con scelte che appaiono decontestualizzate e improprie. E' questo il caso dell'impianto geotermico a media entalpia previsto nella zona di Montenero d'Orcia.

I limiti

A che serve un impianto di questo tipo al territorio amiatino? Che vantaggi può trarne? Se ne viene autorizzato uno, ne potrebbero sorgere anche altri? Un territorio rurale agricolo di qualità può essere anche un territorio geotermico? Il comprensorio Amiantino non chiede impianti di produzione di energia, tanto più da realizzarsi in zone agricole non adatte ad accoglierli. Non è previsto uno studio sull'utilizzo dell'energia in loco da parte di enti e

aziende. L'idea che l'autorizzazione di detta centrale possa aprire la strada ad altre dello stesso genere, visti i numerosi permessi di ricerca geotermica in corso, fa sorgere preoccupazione agli imprenditori agricoli della zona e alle amministrazioni locali.

I percorsi di partecipazione

Non sono stati attivati minimamente percorsi di partecipazione del territorio, circa i permessi di ricerca e circa il progetto di realizzazione della centrale geotermica. E' mancata anche l'informazione minima alla popolazione e neppure le amministrazioni comunali del territorio sono state informate, nella fase iniziale. Questo ha portato a un allarme sociale molto elevato, con la costituzione di un comitato anti-geotermia e un movimento della popolazione residente molto forte. Da evidenziare anche la fortissima preoccupazione di molte aziende agricole e imprese di trasformazione di prodotti di qualità, del territorio (alcune leader a livello nazionale), che vedono la questione come una minaccia potenziale alla loro immagine.



Meccanismi di perequazione e compensazione

Non sono previsti meccanismi di compensazione e perequazione, circa i possibili danni economici alle imprese agricole, in seguito alla realizzazione dell'impianto geotermico e al suo funzionamento, eccezion fatta per i desumibili oneri di urbanizzazione dovuti al Comune di Castel del Piano per la costruzione della centrale.

Investimenti economici a rischio

Gli enormi investimenti economici provenienti dallo sviluppo dei prodotti tipici, dell'agricoltura e del turismo rurale, solo in parte evidenziati in questa relazione, potrebbero essere messi a rischio da scelte sbagliate e dirompenti, che potrebbero negli anni a venire, far ridurre gli investimenti, rendendo il territorio meno attrattivo e mettendo a rischio anche i posti di lavoro.

VERSO UN GOVERNO DEL TERRITORIO SENZA URBANISTICA/PIANIFICAZIONE E GUIDATO DAI SOLI INTERESSI PRIVATI

Non si capisce quale sia il vero motivo, che sta alla base della realizzazione di un impianto di questo genere. In particolare, appare molto discutibile, la scelta di ubicare la centrale all'interno di un territorio a fortissima vocazione agricola e turistica, che ha già scelto il proprio tipo di sviluppo. Oltre all'impatto dell'impianto, che potrebbe essere anche non particolarmente elevato, preoccupa anche il precedente che si viene a creare, visti i numerosi permessi di ricerca geotermica richiesti nell'area negli ultimi anni. Qual è il costo per il territorio di una scelta del genere e quali siano le eventuali ricadute negative? Proviamo a fare delle ipotesi. In provincia di Grosseto, Siena e Pisa vi sono diversi comuni geotermici, con impianti Enel ad alta entalpia. Sull'Amiata Grossetano, Santa Fiora, sull'Amiata Senese, Piancastagnaio, nelle Colline Metallifere, Montieri e Monterotondo, nella Val di Merse Radicondoli e nella Val di Cecina Castelnuovo Val di Cecina. In tutti questi comuni, dove la geotermia si è sviluppata, l'agricoltura non ha trovato il massimo dell'espressione. Quelli geotermici, sono comuni in cui lo sviluppo rurale è in regressione e la valorizzazione dei prodotti non è avvenuta o se avvenuta lo è stato in modo molto limitato. Nei comuni menzionati, le Denominazioni di Origine dei vini e degli oli non esistono o vi sono in parte molto residua; comuni in cui, oggi con la presenza di centrali, diviene difficile qualunque tipo d'investimento agricolo e turistico-rurale. Questo ha portato anche ad avere un più limitato numero di agriturismi e d'investimenti nei settori della diversificazione. Certo

alcuni di questi comuni sono definibili a forte valenza forestale, quindi meno adatti all'agricoltura, ma questo è dovuto, in parte, anche all'abbandono quasi totale delle pratiche agricole. Di fatto, questa è una dimostrazione tangibile, che l'agricoltura e il turismo rurale, mal si conciliano con impianti di energie rinnovabili (impianti geotermici, impianti a biomasse, pale eoliche, parchi fotovoltaici, ecc.) che se pur sostenibili dal punto di vista energetico, e della salubrità, sono limitanti per l'impatto visivo sul paesaggio, dannosi per l'immagine e per la reputazione dell'area, con riferimento alle imprese agricole e turistiche e ai loro prodotti.

Legislazione di riferimento

Le parti evidenziate sono quelle che interessano il nostro caso. Tale legislazione è stata già "usata" per una situazione simile riferita a un impianto di produzione di energia, in una sentenza del TAR di Lecce.

Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387

"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"

Art. 12. Razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative

Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14.

"Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati"

Art. 7 (Delega per la modernizzazione nei settori dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura)

1. Il Governo è delegato a emanare, senza che ciò comporti oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, su proposta del Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, uno o più decreti legislativi contenenti norme per l'orientamento e la modernizzazione nei settori dell'agricoltura, delle foreste, della pesca, dell'acquacoltura e della lavorazione del pescato, anche in funzione della razionalizzazione degli interventi pubblici.

2. Gli schemi di decreto legislativo di cui al comma 1, a seguito della deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri e dopo aver acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono trasmessi alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica affinché sia espresso, entro quaranta giorni, il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia; decorso tale termine, i decreti sono emanati anche in mancanza di detto parere. Qualora il termine previsto per il parere parlamentare scada nei trenta giorni antecedenti la scadenza del termine di cui al comma 1 o successivamente ad esso, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono diretti, in coerenza con la politica agricola dell'Unione europea, a creare le condizioni per:

a) promuovere, anche attraverso il metodo della concertazione, il sostegno e lo sviluppo economico e sociale dell'agricoltura, dell'acquacoltura, della pesca e dei sistemi agroalimentari secondo le vocazioni produttive del territorio, individuando i presupposti per l'istituzione di distretti agroalimentari, rurali ed ittici di qualità ed assicurando la tutela delle risorse naturali, della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio agrario e forestale;

b) favorire lo sviluppo dell'ambiente rurale e delle risorse marine, privilegiando le iniziative dell'imprenditoria locale, anche con il sostegno della multifunzionalità dell'azienda agricola, di acquacoltura e di pesca, comprese quelle relative alla gestione ed alla tutela ambientale e paesaggistica, anche allo scopo di creare fonti alternative di reddito;

c) ammodernare le strutture produttive agricole, della pesca e dell'acquacoltura, forestali, di servizio e di fornitura di mezzi tecnici a minor impatto ambientale, di trasformazione e commercializzazione dei prodotti nonché le infrastrutture per l'irrigazione al fine di sviluppare la competitività delle imprese agricole ed agroalimentari, soddisfacendo la domanda dei mercati ed assicurando la qualità dei prodotti, la tutela dei consumatori e dell'ambiente;

d) garantire la tutela della salute dei consumatori nel rispetto del principio di precauzione, promuovendo la riconversione della produzione intensiva zootecnica in produzione estensiva biologica e di qualità, favorire il miglioramento e la tutela dell'ambiente naturale, delle condizioni di igiene e di benessere degli animali negli allevamenti, nonché della qualità dei prodotti per uso umano e dei mangimi per gli animali, in particolare sviluppando e regolamentando sistemi di controllo e di tracciabilità delle filiere agroalimentari;

e) garantire un costante miglioramento della qualità, valorizzare le peculiarità dei prodotti e il rapporto fra prodotti e territorio, assicurare una adeguata informazione al consumatore e tutelare le tradizioni alimentari e la presenza nei mercati internazionali, con particolare riferimento alle produzioni tipiche, biologiche e di qualità;

f) favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani e la concentrazione dell'offerta in armonia con le disposizioni comunitarie in materia di concorrenza;

g) assicurare, in coerenza con le politiche generali del lavoro, un idoneo supporto allo sviluppo occupazionale nei settori agricolo, della pesca, dell'acquacoltura e forestale, per favorire l'emersione dell'economia irregolare e sommersa;

h) favorire la cura e la manutenzione dell'ambiente rurale, anche attraverso la valorizzazione della piccola agricoltura per autoconsumo o per attività di agriturismo e di turismo rurale;

i) favorire lo sviluppo sostenibile del sistema forestale, in aderenza ai criteri e principi individuati dalle Conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa.

Art. 8 (Principi e criteri direttivi)

1. Nell'attuazione della delega di cui all'articolo 7, il Governo si atterrà ai principi e criteri contenuti nel capo I e nell'articolo 20, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, nonché ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) definizione dei soggetti imprenditori agricoli, della pesca e forestali e riordino delle qualifiche soggettive;

b) definizione delle attività di coltivazione, di allevamento, di acquacoltura, di silvicoltura e di pesca che utilizzano, o possono utilizzare, le risorse fondiari, gli ecosistemi fluviali, lacustri, salmastri o marini con equiparazione degli imprenditori della silvicoltura, dell'acquacoltura e della pesca a quelli agricoli;

c) definizione delle attività connesse, ancorché non svolte dall'azienda, anche in forma associata o cooperativa, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti agricoli, agroalimentari ed agroindustriali nonché alla fornitura di beni e servizi;

d) previsione del registro delle imprese di cui agli articoli da 2188 a 2202 del codice civile, quale strumento di pubblicità legale dei soggetti e delle attività di cui alle lettere a), b), c), l) e u), nonché degli imprenditori agricoli, dei coltivatori diretti e delle società semplici esercenti attività agricola iscritti nelle sezioni speciali del registro medesimo;

e) promozione e mantenimento di strutture produttive efficienti, favorendo la conservazione dell'unità aziendale e della destinazione agricola dei terreni e l'accorpamento dei terreni agricoli, creando le condizioni per l'ammodernamento strutturale dell'impresa e l'ottimizzazione del suo dimensionamento, agevolando la ricomposizione fondiaria, attenuando i vincoli della normativa sulla formazione della proprietà coltivatrice;

f) promozione della gestione sostenibile del patrimonio forestale per favorire lo sviluppo di nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali, anche in forma associata o cooperativa, la certificazione delle attività e la difesa dagli incendi boschivi;

g) promozione, sviluppo e ammodernamento delle filiere agroalimentari gestite direttamente dai produttori agricoli per la valorizzazione sul mercato dei loro prodotti;

h) fissazione dei criteri per il soddisfacimento del principio comunitario previsto dal regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, relativo al trasferimento di un adeguato vantaggio economico ai produttori agricoli nella concessione degli aiuti da parte dell'Unione europea e dello Stato membro;

i) riduzione degli obblighi e semplificazione dei procedimenti amministrativi relativi ai rapporti tra aziende agricole, singole o associate, e pubblica amministrazione;

l) previsione dell'integrazione delle attività agricole con altre extragricole svolte in seno all'azienda ovvero in luogo diverso dalla stessa, anche in forma associata o cooperativa, al fine di favorire la pluriattività dell'impresa agricola anche attraverso la previsione di apposite convenzioni con la pubblica amministrazione;

m) razionalizzazione e revisione della normativa in materia di ricerca, formazione e divulgazione in agricoltura, acquacoltura e pesca privilegiando modelli di sviluppo sostenibile e di tutela della biodiversità, per favorire la diffusione delle innovazioni e il trasferimento dei risultati della ricerca alle imprese;

n) garanzia della tutela della salute, del benessere degli animali, del processo di riconversione delle produzioni agroalimentari verso una crescente ecocompatibilità, regolamentazione e promozione di sistemi produttivi integrati che garantiscano la tracciabilità della materia prima agricola di base, razionalizzazione e rafforzamento del sistema di controllo dei prodotti agricoli, della pesca e alimentari a tutela della qualità dei prodotti con particolare riferimento agli organismi geneticamente modificati e loro derivati;

o) sviluppo delle potenzialità produttive attraverso la valorizzazione delle peculiarità dei prodotti tipici, anche con il sostegno dei distretti agroalimentari, dei distretti rurali ed ittici;

p) promozione dell'etichettatura dei prodotti alimentari destinati come tali al consumatore, con particolare riferimento a quelli di origine animale, al fine di garantire la sicurezza e la qualità e di consentire la conoscenza della provenienza della materia prima;

q) revisione della legge 16 marzo 1988, n. 88, relativa agli accordi interprofessionali e dell'articolo 12 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, relativo agli organismi interprofessionali, per assicurare il migliore funzionamento e la trasparenza del mercato;

r) revisione della legge 20 marzo 1913, n. 272, e successive modificazioni, al fine di adeguare le borse merci alle mutate condizioni di mercato, alle nuove tecnologie informatiche e telematiche, a tutti gli interventi finanziari previsti dal decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, nonché per garantire la trasparenza del mercato e la tutela dei consumatori;

s) revisione della legge 9 febbraio 1963, n. 59, e successive modificazioni, sulla vendita al pubblico dei prodotti agricoli, al fine di semplificare le procedure e di favorire il rapporto con i consumatori, anche abolendo l'autorizzazione ivi prevista;

- t) definizione di strumenti finanziari innovativi, di servizi assicurativi e di garanzia al credito al fine di sostenere la competitività e favorire la riduzione di rischi di mercato;
- u) attribuzione di caratteri imprenditoriali a tutte le forme di concentrazione dell'offerta nel rispetto del controllo democratico da parte dei soci e nel divieto di abuso di potere nella gestione da parte dei medesimi;
- v) favorire l'internazionalizzazione delle imprese agricole ed agroalimentari e delle loro strategie commerciali con particolare riferimento alle produzioni tipiche e di qualità e biologiche;
- z) assicurare, in coerenza con le politiche generali, un idoneo supporto allo sviluppo occupazionale nei settori dell'agricoltura, della pesca, dell'acquacoltura e forestale, per favorire l'emersione dell'economia irregolare e sommersa nonché la valorizzazione della qualità dei prodotti alimentari;
- aa) introduzione di regole per l'apprendistato ed il lavoro atipico e per quello occasionale, flessibile e stagionale con riferimento ad oggettive e specifiche esigenze nei settori oggetto della delega di cui all'articolo 7 ed emersione dell'economia irregolare e sommersa;
- bb) creare le condizioni atte a favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani nei settori dell'agricoltura, della pesca, dell'acquacoltura e forestale;
- cc) coordinamento dei mezzi finanziari disponibili per la promozione di agricoltura, acquacoltura, pesca e sviluppo rurale, nonché per la promozione dei prodotti italiani di qualità nel mercato internazionale;
- dd) semplificazione delle norme e delle procedure dell'attività amministrativa in agricoltura;
- ee) previsione di apposite convenzioni con la pubblica amministrazione quale strumento per il perseguimento delle finalità di cui al presente articolo e all'articolo 7;
- ff) definizione di un nuovo assetto normativo che, nel rispetto delle regole comunitarie e dell'esigenza di rafforzare la politica della concorrenza, consenta per i prodotti a denominazione di origine protetta (DOP) e indicazione geografica protetta (IGP) forme di programmazione produttiva in grado di accompagnare l'evoluzione della domanda ed accrescere la competitività di tali produzioni;

gg) quantificazione degli oneri derivanti da ciascuna azione avviata in attuazione della delega di cui all'articolo 7 ed indicazione della relativa copertura finanziaria sugli stanziamenti del bilancio dello Stato, evitando che nuovi o maggiori oneri ricadano comunque sui bilanci delle regioni e degli enti locali.

2. I termini per l'emanazione dei testi unici in materia di agricoltura e di pesca e acquacoltura di cui all'articolo 7 della legge 8 marzo 1999, n. 50, sono prorogati fino a ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. I testi unici di cui al presente comma entrano in vigore il sessantesimo giorno successivo alla data della loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228

"Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"

Contratti di collaborazione con le pubbliche amministrazioni

1. Le pubbliche amministrazioni possono concludere contratti di collaborazione, anche ai sensi dell'articolo 119 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con gli imprenditori agricoli anche su richiesta delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, per la promozione delle vocazioni produttive del territorio e la tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari locali.

2. I contratti di collaborazione sono destinati ad assicurare il sostegno e lo sviluppo dell'imprenditoria agricola locale, anche attraverso la valorizzazione delle peculiarità dei prodotti tipici, biologici e di qualità, anche tenendo conto dei distretti agroalimentari, rurali e ittici.

3. Al fine di assicurare un'adeguata informazione ai consumatori e di consentire la conoscenza della provenienza della materia prima e della peculiarità delle produzioni di cui al commi 1 e 2, le pubbliche amministrazioni, nel rispetto degli Orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato all'agricoltura, possono concludere contratti di promozione con gli imprenditori agricoli che si impegnino nell'esercizio dell'attività di impresa ad assicurare la tutela delle risorse naturali, della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio agrario e forestale.

Conclusioni

Per valutare la significatività degli impatti e gli aspetti critici connessi alla realizzazione della centrale pilota geotermica a media entalpia di Montenero e la successiva entrata in attività, non si possono che prendere in considerazione i dati elaborati e le informazioni presenti in questa relazione. Vengono fuori alcune cose molto chiare. La centrale andrebbe a essere realizzata nell'area più pregiata per l'agricoltura dell'intero Amiata Grossetano, a cavallo fra i Comuni di Castel del Piano e Cinigiano, i comuni più agricoli e ricchi di aziende dell'intero comprensorio. L'area è molto sensibile dal punto di vista ambientale, culturale e paesaggistico, e un numero elevato di agriturismi è presente nei pressi del sito di ubicazione della centrale. La zona è coltivata con vigneti a DOC e a DOCG Montecucco, oliveti a DOP Seggiano e poco più in alto vi sono Castagneti del Monte Amiata IGP. E' quindi una delle aree fulcro per lo sviluppo delle produzioni tipiche di elevata qualità dell'intera Provincia di Grosseto e confina con il Comune di Montalcino, zona di produzione del Brunello e il Parco della Val d'Orcia, area riconosciuta dall'UNESCO. E' anche una zona dove sono concentrate molte aziende biologiche e dove la bassa urbanizzazione, la scarsa densità abitativa e l'intensa attività agricola sono valori fondanti per le imprese agricole. Nella zona vi sono alcune aziende leader, per la qualità dei prodotti, riconosciute a livello internazionale, molto preoccupate del progetto proposto. Lo sviluppo strategico dell'area dell'Amiata Grossetano è tracciato e ben individuato e non comprende industria pesante, attività estrattive e impianti ulteriori per la produzione energetica. Le attività extra agricole si possono fare, se compatibili, nelle apposite aree individuate dal PTC Provinciale e nei Piani Strutturali dei Comuni. La legislazione nazionale vigente, inserita nella relazione, pur ammettendo la possibilità di realizzare impianti per la produzione di energia anche in zone agricole, ribadisce di tenere conto, circa la ubicazione degli stessi, *delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale*. Il progetto dell'impianto, invece non prende minimamente in considerazione le valenze agricole, l'impatto che potrebbe creare a livello di paesaggio e d'immagine negativa, con ripercussioni economiche e sociali di non poco conto. Il progetto non ha previsto alcun livello partecipativo con la popolazione del luogo, gli agricoltori e gli amministratori locali, ed è stato calato dall'alto (progetto top down), creando forte allarme sociale e azioni di protesta. Non sono percepibili i vantaggi per il territorio, neppure riguardo alle possibili cessioni di energia termica. La centrale è del tutto decontestualizzata e inserita in un territorio vulnerabile dal punto di vista ambientale,

naturalistico, sociale ed economico. La sensibilità dell'area è molto alta e si ritiene che l'impianto geotermico abbia un impatto molto rilevante sul territorio. Infine l'approvazione del progetto pilota Montenero e la sua successiva realizzazione farebbe da apripista ad altri impianti, poiché sono molto numerosi nel circondario i permessi di ricerca richiesti per attività geotermiche. Gli investimenti dell'area dell'Amiata Grossetano in agricoltura e sviluppo rurale, sono molto ingenti e trainano l'intera economia della zona: non possono essere messi a rischio da scelte sbagliate e non condivise dalla popolazione e dal tessuto produttivo.



Dott. For. Giovanni Alessandri

31.07.2014

**UNIONE DEI COMUNI MONTANI
AMIATA GROSSETANA**

Arcidosso – Castel del Piano - Castell'Azzara – Cinigiano - Roccalbegna - Santa Fiora - Seggiano – Semproniano

UFFICIO TECNICO



Prot. n° 7332 6-9-0
Rif. Nota

Arcidosso 08/08/2014

**OGGETTO: Procedimento valutazione di impatto ambientale di competenza statale
“Impianto Pilota Geotermico MONTENERO” – Proponente: GESTO Geothermal
Italy. - COMMISSIONE NUV PARERE.**

Alla	Regione Toscana
	Settore Valutazione Impatto Ambientale Valutazione Ambientale Strategica Opere pubbliche di interesse strategico regionale
	Piazza Unità Italiana, 1
50123	Firenze
	regionetoscana@postacert.toscana.it
	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
	Direzione generale per le valutazioni ambientali
	Via Cristoforo Colombo 44
147	Roma
	DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Con comunicazione n° 7196 del 4/8/2014 veniva convocato per il giorno 8/08/2014 alle ore 11,30, presso i locali dell'Unione dei Comuni, il N.U.V. istituito con Deliberazione della G. Esecutiva n° 72 del 18/06/2012, al fine di esprimere parere sulla pratica sopra marginata .

Sono presenti :

Unione Comuni	Dr. Cesare Papalini Coordinatore	PRESENTE
Comune di Santa Fiora	Geom Maurizio Manni	PRESENTE
Comune di Arcidosso	Ing. Simone Savelli	PRESENTE
Comune di Castel del Piano	Geom. Paolo Pericci	PRESENTE
Comune Cinigiano	Arch. Ileana Loria	ASSENTE
Componente Tecnico esperto nominato dalla Giunta della Unione	Arch. Luca Tiberi (esperto in pianificazione territoriale)	ASSENTE

Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana, Loc. San Lorenzo 19 - 58031 Arcidosso -GR-
C.F. E P. IVA 01499380531 tel 0564 - 965211 facs. 967093
Nucleo Unificato Valutazioni Ambientali tel 0564 965228

Web: www.cm-amiata.gr.it e-mail: info@uc-amiata.gr.it PEC: unione.amiata.gr@postacert.toscana.it

Oggetto della presente riunione è l'esame della V.I.A. e dei documenti trasmessi dal proponente. Il presente parere fa seguito a un precedente incontro dei Tecnici sopra indicati ed a successivi contatti intercorsi tra i medesimi per giungere a definire il parere di seguito riportato.

Il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale riporta all'art. 3-quater. Principio dello sviluppo sostenibile e specifica al comma 2:

*Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del **patrimonio culturale** devono essere oggetto di prioritaria considerazione.*

Dall'esame della documentazione presentata si accerta un totale sbilanciamento tutto dalla parte dell'interesse privato come è logico che sia, perchè il privato ha i propri interessi; spetta infatti all'Ente Pubblico Locale la tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, ma nel caso specifico, come già accertato in passato, le popolazioni locali sono perdenti perchè come riportato dai vari Comitati emerge il semplice concetto:

no, noi non siamo favorevoli perchè la nostra cultura e tradizione sono agricole e siamo noi che abbiamo mantenuto questo ambiente integro sino ad oggi e così lo vogliamo per i nostri figli e nipoti -

In queste poche parole ci sono secoli di storia e tradizioni non scritte che verranno distrutte in pochi anni successivamente agli interventi, ed in spregio all'articolo di Legge sopra citato.

Il DIZIONARIO HOEPLI della lingua italiana fornisce per la parola AMBIENTE le seguenti definizioni:

Ambiente

- Insieme delle condizioni esterne, legate al luogo, allo spazio, al clima, a fattori chimico-fisici e a rapporti con altri esseri viventi, in cui un organismo vegetale o animale vive: ambiente marino, ambiente terrestre
- Stanza, vano: una casa di tre ambienti; un ambiente angusto e malsano
- fig. Complesso delle condizioni di tempo, di luogo, di circostanze materiali, sociali e culturali in cui qualcuno si trova a vivere: non sa adattarsi al nuovo ambiente di lavoro; vive in un ambiente raffinato e aristocratico; sentirsi al di fuori del proprio ambiente.
- fig. Insieme di persone caratterizzate da opinioni, interessi, gusti, attività comuni: gli ambienti intellettuali della città; un'indiscrezione che viene da ambienti ministeriali
- ECOL Spazio in cui si svolge la vita associata dell'uomo, spec. in relazione ai problemi di tutela delle risorse e di equilibrio tra le varie componenti: tutela dell'ambiente; spesso le scelte economiche non tengono conto dell'ambiente.

In tutte le definizioni l'uomo, la società ed i rapporti tra esseri umani e ciò che ci circonda è ben individuato e compenetrato.

Non ci sembra che la documentazione presentata (pur nella migliaia di pagine e documenti scritti) tenga conto di questi principi fondamentali, la Valutazione è artificiosamente pilotata su approfondite delucidazioni circa i presunti vantaggi dei territori, strutturata nella parte geologica (e quindi leggibile e criticabile) ma carente nella valutazione degli aspetti sociali ed ambientali.

Non si capisce perché (o forse è bene essere diffidenti e pensare che sono state artificiosamente rimosse) nella Sintesi non tecnica e nella SIA non si trovi traccia dell'uomo e del contesto in cui questo vive ed opera e quali saranno i futuri scenari per le attività umane, lo sviluppo sostenibile insomma; forse gli Industriali hanno un altro vocabolario.

Lo studio esamina vari documenti di carattere Regionale, Provinciale, Comunale ed altri, non tenendo in minimo conto la programmazione territoriale comunale o meglio esamina il Piano Strutturale del Comune ma, non si accorge che lo stesso Piano per l'area specificata, non parla di sfruttamento geotermico ed allora a **PAG 28 della SIA** si cita:

• *la realizzazione di pozzi è ammessa solo al di fuori delle aree di rispetto delle sorgenti: la postazione di reiniezione (in cui si prevede di realizzare n.3 pozzi) si colloca esternamente a tali aree;*

questo punto estratto dal Piano Strutturale Comunale, significa che l'amministratore locale dettava norme relative ai pozzi per uso domestico e/o agricolo con profondità limitate e non pensava certo a pozzi geotermici che si possono spingere oltre i 2.000 mt; ci si domanda con quale coraggio possono essere accostate queste due cose e come sia possibile che chi ha redatto la SIA non abbia capito il significato di quanto l'amministratore locale tentava di fare.

Sempre estratto da **Pag 31 della SIA:**

La Tavola U13b "Emergenze Ambientali e vocazione agricola del territorio" individua i sistemi dell'attività agricola e le emergenze ambientali.

L'unico elemento identificato come emergenza ambientale interferito dal progetto risulta essere il corridoio biologico individuato per il torrente Zancona, composto da bosco ceduo e da bosco ceduo degradato: si tratta in particolare di parte della strada di accesso alla postazione MN2, parte dalla tubazione per l'approvvigionamento idrico ed il punto di presa dell'acqua dal torrente sopra citato.

L'art.22, che definisce le azioni ed i livelli di tutela e di trasformazione per le suddette aree, non prevede prescrizioni ostative alla realizzazione delle opere previste. L'articolo specifica che, nel caso di interventi di rimboschimento è richiesto l'uso di essenze arboree e cespugliate autoctone finalizzate alla tutela della fauna con preferenza per gli alberi da frutto selvatici e per la vegetazione riparia.

Si fa presente che la realizzazione della strada di accesso comporterà il taglio di alcune essenze, come meglio dettagliato nella parte di valutazione degli impatti del progetto di cui al Paragrafo 4.3.4. Si rientra pertanto nell'ambito normato dall'art. 4 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57" e quindi nel tema relativo alla "Trasformazione del bosco e rimboschimento compensativo". La normativa di riferimento in Toscana è rappresentata dalla L.R. 21 marzo 2000 n. 39 "Legge forestale della Toscana" e dal D.P.G.R. 8 Agosto 2003 n. 48/R "Regolamento Forestale" - Circolare".

E' fuorviante ignorare la VOCAZIONE AGRICOLA mentre per il Corridoio Ecologico si dice che questi lavori non interferiscono, si invoca addirittura la L.R. 39/00 che tutela il bosco e strumentalizzata a favore degli interventi previsti.....

Si ricorda che, stanti gli altri permessi concessi dalla Regione Toscana nell'intero COMPENSORIO DELL'UNIONE DEI COMUNI DELL'AMIATA GROSSETANA, che interessa 8 Comuni, questo ambiente viene gravato di un carico insopportabile di iniziative produttive, riteniamo che deve essere considerata la fragilità dell'ambiente sia agricolo che fluviale e boschivo, e che l'intervento proposto potrebbe distruggere per sempre l'ambiente, e tutte le attività umane.

Rimandiamo pertanto e chiediamo che venga attentamente valutata proprio in fase preliminare, dalla Regione e dagli Enti Statali la **capacità portante dell'ambiente** (**carrying capacity**, letteralmente "capacità di carico), che originariamente era intesa come la capacità di un **ambiente** e delle sue risorse di sostenere un certo numero di individui e riferita principalmente agli animali e codificabile con equazioni matematiche. La successiva evoluzione di tale termine vedeva applicata

questa disciplina al territorio ed alle iniziative che questo può sostenere sulla base delle interazioni che gli interventi producono.

Secondo alcuni studiosi di fama internazionale, la Capacità Portante di un territorio dipende dalla percezione della gente e può essere definita secondo alcuni obiettivi di gestione.

Ora il principale strumento di gestione di un territorio a livello locale, è il Piano Strutturale; è infatti attraverso questo strumento che si definiscono le potenzialità e le possibilità del territorio di assorbire o meno gli interventi umani e questo strumento è soggetto a tutti i controlli e le verifiche anche di tipo democratico in quanto discusso, adottato e pubblicizzato nel territorio di competenza e dovrebbe quindi costituire il punto di riferimento per tutte le pianificazioni e programmazioni successive.

Quasi tutti i Piani Strutturali dei Comuni Amiatini non localizzano e nè prevedono l'attività Geotermica in ambito territoriale locale, ciò sta a significare che gli indirizzi di sviluppo territoriali son puntati a tutt'altre strategie ed in particolare quella agricola, Seggiano Castel del Piano, Arcidosso e Cinigiano, sono area DOP dell'Olio d'Oliva nella Varietà Olivastra Seggianse, cultivar specifica ed unica di questo territorio; similmente il territorio vitato ha dato origine alla DOC del Montecucco, Quale influenza abbia la geotermia su questa varietà non è dato di sapere e pertanto non si ritiene opportuno procedere a concessionare possibilità di ricerca e sfruttamento. Sarebbe andare contro quelle che sono le decisioni democratiche di una popolazione che quale modello di sviluppo, ha scelto quello agricolo di qualità.

Il Piano Strutturale di Santa Fiora, pur prevedendola, confina la geotermia per la produzione elettrica in un ambito specifico e circoscritto e ciò è stato motivo di pareri negativi su sfruttamenti geotermici al di fuori di tale ambito.

A queste prerogative territoriali, sulle quali l'Ente Pubblico, ma soprattutto i privati hanno investito molto negli ultimi venti anni e che verranno sicuramente obliterate dagli interventi proposti che sembra debbano essere ampliati anche nei Comuni limitrofi, vanno sommate la innumerevole quantità di Aree Protette presenti nel Comprensorio:

- **SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) 118 Monte Labbro e alta valle dell'Albegna (IT51A0018) Tipo sito anche pSIC e ZPS**
- **SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) 119 Alto corso del Fiume Fiora (IT51A0019) Tipo sito anche pSIC e ZPS**
- **SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) 120 Monte Penna, Bosco della Fonte e Monte Civitella (IT51A0020) Tipo sito anche pSIC**
- **SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) 99 Foreste del Siele e Pigiletto di Piancastagnaio(IT5190013) Tipo sito anche pSIC**
- **SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) B19 Basso corso del F. Orcia (IT5190102) Tipo sito SIR non incluso nella rete ecologica europea Natura 2000.**
- **SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) 117 Cono vulcanico del Monte Amiata (IT51A0017) Tipo sito anche pSIC**
- **SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) B22 Torrente Trasubbie (IT51A0103) Tipo sito SIR non incluso nella rete ecologica europea Natura 2000.**
- **RISERVA NATURALE PROVINCIALE DEL MONTE PENNA**
- **RISERVA NATURALE PROVINCIALE DEL MONTE LABBRO**
- **RISERVA NATURALE PROVINCIALE DEI ROCCONI**
- **RISERVA NATURALE PROVINCIALE DEL PESCINELLO**
- **RISERVA NATURALE PROVINCIALE DELLA SS. TRINITA'**

Omettiamo le descrizioni dei siti perchè ben conosciute e leggibili nei siti istituzionali Regionali e Provinciali.

Che debbono essere considerate come strategia ambientale primaria dell'intero comprensorio

dell'Unione dei Comuni Amiata Grossetana.

Ci sembra il caso di inserire a questo punto quanto riportato dal NUOVO PIANO PAESAGGISTICO ADOTTATO.

Il Nuovo Piano Paesaggistico risulta essere strutturato da elaborati di livello regionale, quindi generale, e di livello di ambito, specifici per le aree individuate.

Gli abachi delle invariati a livello regionale prendono atto della presenza morfologica, ecosistemica e morfotipologica di grandi serbatoi idrici presenti sul territorio connessi a loro volta a bacini geotermici.

Lo stesso concetto è trattato nuovamente nella disciplina dell'Ambito 19 "Amiata" che inserisce tra gli elementi di criticità delle invariati strutturali la presenza dei bacini suddetti e quindi il possibile sfruttamento dell'attività geotermica.

INVARIANTE IDRO-GEO-MORFOGENICI:

CRITICITA': verificarsi di inquinamenti degli acquiferi e delle acque superficiali

INDIRIZZI PER LE POLITICHE: contenere gli interventi antropici ;

- Censire e monitorare le fonti di dispersione di inquinanti;
Pianificazione e valutazione dei progetti per lo sfruttamento della risorsa geotermica.

CARATTERI ECOSISTEMICI DEL PAESAGGI

CRITICITA': artificializzazione dei paesaggi agricoli e collinari per la presenza e lo sviluppo di centrali geotermiche e della relative rete di elettrodotti;

INDIRIZZI PER LE POLITICHE: mitigare i fenomeni di abbandono degli ambienti agropastorali;
conservazione prioritaria della conservazione dei paesaggi agropastorali tradizionali che caratterizzano l'area;

riduzione dei fenomeni di trasformazione di aree agricole in altre destinazioni con particolare riferimento alla realizzazione di centrali/pozzi geotermici;

riduzione livelli di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale

CARATTERI DEI SISTEMI INSEDIATIVI, URBANI E INFRASTRUTTURALI

CRITICITA': le iniziative anche recenti di valorizzazione della geotermia e di sviluppo e sperimentazione di nuove centrali geotermiche e termoelettriche hanno evidenziato ed attualizzato la necessità di tutela ambientale e di riqualificazione e mitigazione degli impatti paesistici per gli impianti geotermici da rinnovare e per le eventuali nuove realizzazioni.

INDIRIZZI PER LE POLITICHE: tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche e gli scenari da essi percepiti, nonché le visuali panoramiche verso il sistema insediativo di medio versante, caratterizzato da piccoli nuclei e centri rurali che hanno conservato uno stretto rapporto con le aree agricole.

CARATTERI DEI SISTEMI AGRO AMBIENTALI DEI PAESAGGI RURALI

CRITICITA': territorio montano e alto-collinare, ulteriori aspetti di criticità derivano da interventi di artificializzazione riferibili alla realizzazione di impianti geotermici, eolici e fotovoltaici.

INDIRIZZI PER LE POLITICHE: nessuno

INTERPRETAZIONE DI SINTESI CRITICITA'

Le criticità sono intese come le dinamiche o le pressioni che alterano le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invariati in linea con la definizione di patrimonio territoriale, sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante. Processi di abbandono delle attività

agro-pastorali, fenomeni di artificializzazione e urbanizzazione (per espansioni residenziali, industriali e artigianali), dinamiche di intensificazione delle attività agricole, impatti paesaggistici ed ambientali causati dalle centrali geotermiche compongono il repertorio delle criticità del Monte Amiata.

Locali fenomeni di pressione antropica interessano gli ambiti fluviali, sia con processi di artificializzazione delle sponde e delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua (per espansione delle attività agricole - fiume Orcia, o per sviluppo di piattaforme industriali/artigianali – fiume Paglia) sia con intensi prelievi idrici per finalità acquedottistiche (fiume Fiora), agricole e geotermali.

Il repertorio delle criticità del Monte Amiata comprende anche, e soprattutto, processi di artificializzazione causati da impianti geotermici e dal recente sviluppo di impianti fotovoltaici ed eolici. Particolarmente significativi gli impatti paesistici ed ambientali che scaturiscono dalle centrali geotermiche (campi pozzi e relativa rete di gasdotti) localizzate lungo i versanti sud-occidentali del Monte Amiata (tra Bagnore e il Monte Labbro) e nella zona di Piancastagnaio (anche internamente al sistema di Siti Natura 2000).

OBIETTIVI DI QUALITA' E DIRETTIVE

Obiettivo 2

Salvaguardare la riconoscibilità del complesso vulcanico del Monte Amiata e del sistema insediativo storico disposto a corona lungo le pendici in corrispondenza di una linea densa di risorgive, l'importante patrimonio agroforestale, nonché i paesaggi fluviali del Fiora e dell'Albegna al fine garantire un uso sostenibile delle risorse del territorio amiatino

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

2.2 - tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche e gli scenari da essi percepiti, nonché le visuali panoramiche verso il sistema insediativo di medio versante, caratterizzato da piccoli nuclei e centri rurali che hanno conservato uno stretto rapporto con le aree agricole;

2.4 -riconoscere ambiti di rispetto a tutela percettiva dei centri e nuclei storici in cui vietare la realizzazione di nuovi impianti geotermici;

2.6 - limitare l'artificializzazione e la perdita di habitat conseguenti allo sfruttamento della risorsa geotermica nei versanti sud-occidentali del Monte Amiata (tra Bagnore e il M.te Labbro) e nella zona di Piancastagnaio e di quella mineraria di Poggio Sassaia; nonché conseguenti allo sviluppo di impianti eolici e fotovoltaici.

Non è un caso che la geotermia sia molto citata e anche le particolari attenzioni alla quale debbono essere rivolte, nello specifico si andrà ad interessare un'area per così dire “*vergine*” portando in essa le problematiche sopra evidenziate.

Nel territorio amiatino, la ricerca geotermica ha assunto proporzioni notevoli, è da capire pertanto se sia stata raggiunta o superata la capacità portante dell'ambiente a livello generale. Quello che percepiscono le nostre popolazioni è che questa capacità sia stata ampiamente superata e pertanto si dovrebbe operare per la fase di bilanciamento e rimodulazione dello sfruttamento e quindi sulla base delle locali percezioni e del Piano Paesistico adottato chiediamo la sospensione.

Continuare a sfruttare un territorio per le potenzialità che questo offre dal punto di vista energetico, significa sicuramente ridurre in maniera esponenziale, le capacità rigenerative del territorio, inteso come possibilità di vita e sviluppo delle popolazioni, della flora e della fauna.

Esprimiamo parere negativo alla concessione di autorizzazione all’**“Impianto Pilota Geotermico MONTENERO” – Proponente: GESTO Geothermal Italy**” nel territorio amiatino senza prima di aver chiarito e definito la **carrying capacity** del territorio e che venga applicato il Decreto

legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale con riferimento all'art. 3-quater.
Principio dello sviluppo sostenibile.

In alternativa e qualora sia comunque concessa autorizzazione, ignorando il parere delle popolazioni locali, indichiamo le seguenti prescrizioni:

- Poiché si va a portare in un territorio una nuova tecnologia, si ritiene opportuno che il Proponente l'intervento metta a disposizione dell'Unione le somme necessarie per la redazione di uno studio Ambientale che consideri tutti i parametri e produrre un dettagliato studio attuale sulla flora, fauna, aria, acqua, suolo, interazioni sociali con l'ambiente e tutto quanto possa essere attivato per la conoscenza degli attuali parametri e, comunque, concordato con tutte le forze locali, in maniera tale che tra dieci o venti anni, quando lo sfruttamento sarà a regime, come sta succedendo in questo periodo per la Geotermia ENEL, esistano dei parametri certi con i quali comparare l'inquinamento che quest'ulteriore sfruttamento del territorio amiatino ci porterà.
- L'impresa si assuma l'onere di mantenere, con interventi annuali, la viabilità comunale che verrà interessata dagli scavi, presentando per ogni singola strada specifico progetto per gli interventi proposti e le opere manutentorie annuali che andrà a realizzare, progetto che dovrà essere autorizzato dall'Ufficio Viabilità e Trasporti dell'Unione.
- Spostare più a valle la presa d'acqua sul Torrente Zancona e ricostruire a cure e spese del richiedente la briglia e le difese spondali attualmente distrutte dalle recenti alluvioni.

Inoltre, a significare l'interesse che l'argomento ha suscitato ed il coinvolgimento del Comune di Castel del Piano, confermiamo il contenuto dei documenti trasmessi all'Unione dei Comuni dal Comune, documenti recepiti dalla Giunta Comunale e dalla Giunta dell'Unione, e che vengono condivisi dalla Commissione.

Alleghiamo il parere della Giunta dell'Unione adottato con delibera n° 102 del 4/8/2014.

Il presente documento verrà trasmesso agli Uffici competenti della Regione Toscana e del Ministero dell'Ambiente.

Unione Comuni Montani Amiata Grossetana
La Commissione N.U.V.
(F.to all'originale)

**UNIONE DEI COMUNI MONTANI
AMIATA GROSSETANA**

Arcidosso – Castel del Piano - Castell'Azzara – Cinigiano - Roccalbegna - Santa Fiora - Seggiano – Semproniano



ALLEGATO

Arcidosso 4/08/2014

OGGETTO: Impianto pilota geotermico denominato "Montenero" da realizzarsi nel comune di Castel del Piano (GR). Procedura di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006. Codice procedura (ID_VIP): 2777. Parere del comune di Castel del Piano
Parere adottato dalla Giunta Esecutiva dell'Unione con atto n° 102 del 4/8/2014

REGIONE TOSCANA
SETTORE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
PIAZZA DELL'UNITA' D'ITALIA, 1 – 50123 FIRENZE -
PEC regionetoscana@postacert.toscana.it

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Con riferimento alla procedura in oggetto, in corso di svolgimento presso il Ministero dell'Ambiente, si producono, con la presente, le prime osservazioni della scrivente amministrazione comunale.

Dette osservazioni non possono considerarsi conclusive in quanto aspetti tecnici rilevanti (sostanzialmente la modellazione geotermica e quella geologica dell'area oggetto dell'intervento) costituiscono contenuto (o si presume che lo siano) di documenti secretati all'avvio del procedimento ministeriale e che, a tutt'oggi, nonostante richiesta formale, non sono stati resi noti a garanzia di un asserito segreto industriale che non appare motivato e comunque non è opponibile a soggetti interessati al procedimento, con particolare riferimento agli enti pubblici territoriali.

Ciò premesso, le osservazioni che in questa fase l'Unione dei Comuni intende rappresentare a codesto ufficio sono riportate nella documentazione allegata al parere trasmesso dal Comune di Castel del Piano ed in particolare:

- Documento introduttivo generale, presentazione del lavoro svolto, a firma dell'Arch. Silvia Viviani, nella qualità di coordinatore del gruppo di lavoro incaricato dal Comune di Castel del Piano;
- Relazione sugli aspetti urbanistici territoriali e paesaggistici a firma dell'Arch. Silvia Viviani;
- Consulenza in merito alla completezza e coerenza normativa della valutazione di impatto acustico, a firma del Prof. Gianfranco Cellai;
- Parere tecnico per la verifica degli elaborati prodotti e degli studi compiuti a supporto dello S.I.A. dell'impianto pilota geotermico di Montenero per gli aspetti idrogeologici, idraulici, geologici, sismici, geotecnici, geomorfologici, geochimici, geotermici ed ambientali (acque sotterranee, superficiali, suolo, sottosuolo, atmosfera per prove di produzione), a firma di dott. geol. Alessandro Murratzu (Idrogeo Srl), dott. geol. Simone Fiaschi (Geostudi Astier srl), dott. Davide Scrocca (Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria – CNR), Dott. Giordano Montegrossi (Istituto di Geoscienze e Georisorse – CNR);
- Studio sulla valorizzazione dei prodotti tipici come strategia integrata di sviluppo per l'Amiata e la centrale geotermica a media entalpia di Montenero, a firma del dott. for. Giovanni Alessandri.
- Parere del Nucleo tecnico di valutazioni d'impatto ambientale attivo presso l'Unione di Comuni.

Rinviando ai contenuti delle relazioni appena indicate, che debbono intendersi tutti quali osservazioni della scrivente amministrazione comunale nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale indicata in oggetto, si vuole qui evidenziare come tutti i contributi tecnici evidenziano carenze del progetto o dello S.I.A., criticità che postulano quanto meno approfondimenti appropriati.

Per quanto concerne l'Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana, in conformità a precisa presa di posizione della Giunta Esecutiva, lo scrivente Presidente esprime il fermo dissenso e l'avversità dell'Unione dei Comuni alla realizzazione dell'impianto geotermico di Montenero cui si riferisce la procedura indicata in oggetto per una ragione di fondo e di carattere sostanziale: esso si pone in aperto, stridente ed insanabile conflitto con le linee di sviluppo del nostro territorio sotto i profili ambientale, paesaggistico, sociale ed economico, linee perseguite da tutti i Comuni dell'Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana sia da soggetti privati che oggi esprimono eccellenze ambientali, culturali e produttive di rilievo anche internazionale che sono il frutto di investimenti e fonte di redditività davvero ragguardevoli e comunque non confrontabili con quelli previsti dalla costruzione e gestione dell'impianto di Montenero. L'intervento proposto, in particolare, ricadente in area dalla forte vocazione agricola di qualità, non tiene conto di quanto disposto dal comma 7 art.12 d.lgs.387/2003 e lo studio di compatibilità ambientale non supera le disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo in quanto nell'ubicazione di impianti energetici alimentati da FER si deve tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14.

Questa visione è oggi corroborata dalle conclusioni cui sono giunti i professionisti incaricati dal comune di Castel del Piano.

Si ribadisce l'espressa riserva di integrare le presenti osservazioni e i contenuti delle relazioni allegate quando questa amministrazione sarà posta in grado di conoscere in completezza i documenti rilevanti per la valutazione del progetto e dello S.I.A., a nostro parere illegittimamente ed immotivatamente secretati.

Il Presidente
On. Claudio FRANCI
(*firmato digitalmente*)